

RASSEGNA STAMPA

del

30/04/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-04-2015 al 30-04-2015

29-04-2015 ANSA.it	
Alluvione: Minervini deposita memoria	1
29-04-2015 ATnews.it	
Fontanile, domenica 3 maggio campane a festa per il "Patrocinio di San Giuseppe"	2
29-04-2015 ATnews.it	
Vent'anni di Protezione Civile ad Asti: un percorso fotografico all'Archivio di Stato	3
30-04-2015 Alto Adige	
Nel bilancio comunale spunta un tesoretto da 1,6 milioni di euro	4
29-04-2015 Aosta Sera.it	
A Roisan continuità amministrativa o rinnovamento?	5
29-04-2015 BovisioMasciagoNews.net	
Esondazione Novembre 2014. Ricognizione danni.	7
30-04-2015 Bresciaoggi	
Formazione e valori uniti nel Training day	8
30-04-2015 Bresciaoggi	
La cascina Pederzani ospiterà le Penne Nere del Prealpino	9
29-04-2015 Città della Spezia.com	
Alluvione: la dirigente indagata assieme a Paita invia una memoria ai PM	10
29-04-2015 Comune di Tolmezzo.ud.it	
frana di Cazzaso, il punto della situazione	11
30-04-2015 Corriere del Trentino	
«Tutto bene, stiamo partendo»	12
29-04-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)	
La montagna, le divise, l'elicottero L'ultimo saluto ad Angelo Costola	13
29-04-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mes	
Nave italiana va a fuoco in Spagna Torna lo spettro Norman Atlantic	14
29-04-2015 Corriere di Novara.com	
L'Ordine degli Architetti di Novara e Vco con il Presidio Architetti della Protezione Civile del Piemonte	15
29-04-2015 Di Alessandria.it	
I vigili del fuoco di Alessandria in Nepal	16
29-04-2015 IVG.it	
Scoperta sulle alture di Alassio una discarica a cielo aperto	17
29-04-2015 Il Canavese	
Pedibus, a scuola si va camminando	18
29-04-2015 Il Canavese	
Una domenica green ... insieme Puliamo Rivarolo	19
30-04-2015 Il Cittadino	
Dopo la piena è tempo di rimborsi	20
30-04-2015 Il Cittadino	
Violento scontro tra due macchine: un 64enne finisce al pronto soccorso	21
30-04-2015 Il Cittadino	
Incendio a Chernobyl, Kiev sospetta il dolo	22
30-04-2015 Il Cittadino	
Scoppia la polemica sulla caserma dei pompieri: «Il progetto è fermo al palo, ora vogliamo i fatti» ..	23
30-04-2015 Il Cittadino (ed. Monza)	
Danni per l'esonazione Roma sblocca i rimborsi	24
29-04-2015 Il Friuli.it	

160 milioni di opere per l'agricoltura friulana	25
30-04-2015 Il Gazzettino (ed. Padova) L'"evento" Grande Guerra	27
30-04-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Auto distrutta dall'acqua Niente soldi al volontario	28
30-04-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo) Fuga da Kathmandu senza acqua e cibo	29
30-04-2015 Il Giornale di Vicenza L'edilizia si può rilanciare con 5.300 lavori pubblici	30
30-04-2015 Il Giornale di Vicenza Le casse piangono La giunta si riduce tutte le indennità	31
30-04-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) Una nuova passerellae antico sentiero riaperto	32
30-04-2015 Il Giorno (ed. Brianza) «Un anno fa sull'EverestOra la vera emergenzaà nei tanti paesi della valle»	33
30-04-2015 Il Giorno (ed. Lodi) Era in Nepal da tre settimaneManda una email: sto bene	34
30-04-2015 Il Giorno (ed. Milano) La grande fuga da KatmanduRabbia degli sfollati, assalto ai bus	35
30-04-2015 Il Mattino di Padova Una mostra e una giornata di celebrazioni dedicate alla Grande Guerra a Cittadella	36
30-04-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) Il silurato Pin avverte: Sganciare il progetto dal marchio SmartGas	37
29-04-2015 Il Piccolo.it Corsa a 4 per il dopo-Nesladek a Muggia	38
29-04-2015 Il Piccolo.it La "babele" dei buoni pasto per i dipendenti di Palazzo	40
30-04-2015 Il Piccolo.net Protezione civile, c'è il via libera al nuovo piano	42
29-04-2015 Il Secolo XIX.it La dirigente della protezione civile regionale Minervini: La situazione non imponeva l'allerta Video	43
29-04-2015 Il Secolo XIX.it "Nanni" dal Nepal: Sono segnato a vita Il ritorno di Francesco a Savona	44
29-04-2015 Il Sussidiario.net Milano: centinaia di antifascisti in piazza Tricolore contro ricordo Ramelli	45
29-04-2015 Il Sussidiario.net Milano: partito corteo antifascista, un migliaio di persone in piazza	46
30-04-2015 L' Arena Una tragedia italiana L'altra verità sul Vajont	47
30-04-2015 L' Arena Scuole, allarme sicurezza dalla Provincia	48
30-04-2015 L' Arena Alla Festa delle Grotte si scoprono i tesori naturali	50
30-04-2015 L'Adige Oggi il recupero di Oskar e Gigliola	51

29-04-2015 L'Adige.it	
La solidarietà e la generosità dei trentini per il Nepal	52
30-04-2015 L'Eco di Bergamo	
S. Vittore, apre la sagra Vandali imbrattano l'arena del santuario	54
30-04-2015 L'Eco di Bergamo	
Incendi, appalto chiuso Voleranno i salernitani	55
30-04-2015 L'Eco di Bergamo	
Sbarcò in Brasile nel 1904: ora Vigolo ospita i discendenti	56
29-04-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
Lunigiana: una sola scuola non è a rischio sismico	57
30-04-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Alluvione, conto da 1.200 europei il benzinaio generoso'	58
30-04-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Capriolo morto «ignorato» per quattro giorni	59
29-04-2015 Vercellese) La Nuova Periferia (ed. Chi	
Il Quadrifoglio profeta in patria : oro e argento nel Città di Chivasso Nei campionati regionali successi di di Rachele Guastaldini e Giulio Olivero	60
29-04-2015 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torines	
Maltempo, Aib pronta all'intervento	61
29-04-2015 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torines	
Protezione Civile, siamo all'oscuro di tutto Il consigliere della lista Varetto Arrigo Bellan torna all'attacco dell'Amministrazione	62
29-04-2015 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torines	
I socialisti in corsa Il Psi ha presentato la lista	63
29-04-2015 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torines	
La Liberazione celebrata alla cascina Lanfranchi Il sindaco Gabriella Mossetto ha voluto riportare la manifestazione in un luogo simbolo	64
30-04-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Arrampilandia, 1.200 bambini "ad alta quota"	65
30-04-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Argini del Brenta sorvegliati contro l'abbandono di rifiuti	66
30-04-2015 La Provincia Pavese	
Cisterna si ribalta, rischio esplosione	67
30-04-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano)	
Lezione di sicurezza stradale	68
29-04-2015 La Provincia di Como	
Conta dei morti infinita Ed è caos sui soccorsi	69
30-04-2015 La Provincia di Como	
I legami con L'Aquila e Finale Nel segno della solidarietà	70
30-04-2015 La Provincia di Como	
I giorni dei gemelli Erba si veste a festa e guarda all'Europa	71
30-04-2015 La Provincia di Sondrio	
Festa tra musica e sapori E arriva Van De Sfroos	72
30-04-2015 La Provincia di Varese	
«Il peggio deve venire Il mio posto è ancora qui»	73
30-04-2015 La Provincia di Varese	
Militari all'interno del sito Maroni: «Una cosa sbagliata»	74

30-04-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
"Scrissi 15 lettere per chiedere rinforzi ma i politici non hanno mai risposto"	75
30-04-2015 La Repubblica (ed. Milano)	
Quattromila uomini per l'ordine pubblico "Separate i violenti"	76
29-04-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
"Quindici lettere e la Paita non rispose mai"	77
29-04-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Speleologo genovese in Nepal, il racconto dell'elicotterista che lo ha portato in salvo	78
30-04-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Anche Forza Italia e "Vivi Valenza al centro" a sostegno del sindaco uscente Cassano	79
30-04-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Esercitazione anti-terremoto nelle scuole	80
30-04-2015 La Stampa (ed. Nazionale)	
"La Stampa" in soccorso ai terremotati del Nepal	81
29-04-2015 La Stampa.it (ed. Asti)	
Vigili del fuoco di Asti: "11 minuti per arrivare ovunque"	82
29-04-2015 La Stampa.it (ed. Cuneo)	
Terremoto nelle scuole: ma è stata solo una simulazione di addestramento	84
30-04-2015 La Tribuna di Treviso	
C'è una chiesa da salvare nel piccolo borgo di Milies	85
29-04-2015 La Voce del NordEst.it	
Emergenza Nepal, Rosati e Corona impegnati nel recupero delle vittime e la Provincia apre un conto per gli Aiuti	86
30-04-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
A Povoletto la giornata contro i rifiuti	88
30-04-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Tricolore per gli alpini su ogni finestra	89
29-04-2015 MonzaToday	
La Protezione Civile di Monza e Brianza in prima linea per Expo	90
29-04-2015 NovaraToday	
Roberto D'Intino in missione umanitaria in Nepal	91
29-04-2015 Padova news	
Terremoto all'Aquila, nuova indagine sulla ricostruzione: perquisizioni in Abruzzo e Umbria	92
29-04-2015 Savona news.it	
Terremoto devasta il Nepal: la testimonianza del volontario Francesco Vesalici: "Torneremo con una task force"	93
29-04-2015 Savona news.it	
Vendone giallo per la sparizione di Francesco Forcheri, continuano le ricerche	94
30-04-2015 Trentino	
Impresa disperata recuperare i corpi	95
30-04-2015 Trentino	
Giù il cappello di fronte a Oskar	96
30-04-2015 Trentino	
È partita la gara di solidarietà	97
30-04-2015 Trentino	
Da Tassullo vestiti e coperte per il Nepal	98
30-04-2015 Trentino	

A Telve sfida tra i Guglielmo Tell	99
29-04-2015 Trentino.it	
«Morti in Nepal, ora riportiamoli a casa»	100
29-04-2015 TrentoToday	
Protezione Civile: in tre in partenza per il Nepal, i trentini donano maglioni e sacchi a pelo	101

Alluvione: Minervini deposita memoria

- Liguria - ANSA.it

ANSA.it Liguria Alluvione: Minervini deposita memoria

Alluvione: Minervini deposita memoria

Per oggi era fissato interrogatorio dirigente Protezione civile

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA GENOVA

29 aprile 2015 16:41

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - GENOVA, 29 APR - Ha depositato una memoria, tramite il suo legale, Gabriella Minervini, dirigente della protezione civile regionale indagata insieme a Raffaella Paita per omicidio e disastro colposo per l'alluvione del 9 ottobre 2014. Oggi era stato fissato l'interrogatorio davanti ai pm Patrizia Ciccicarese e Gabriella Dotto, ma la dirigente non si è presentata personalmente. Nel documento vengono indicate le procedure che la protezione civile adotta in caso di temporali o nubifragi.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Fontanile, domenica 3 maggio campane a festa per il "Patrocinio di San Giuseppe"

Fontanile, domenica 3 maggio campane a festa per il "Patrocinio di San Giuseppe"

Fontanile, domenica 3 maggio campane a festa per il "Patrocinio di San Giuseppe"

[Stampa](#) [Email](#)

[Dettagli](#)

Pubblicato: 29 Aprile 2015

Ieri a Fontanile è stato presentato il ricco programma della storica festa del "Patrocinio di San Giuseppe", una giornata ricca di attività, eventi e ottima cucina, che si terrà domenica 3 maggio.

Presenti nell'antica sala consiliare del Comune il Sindaco di Fontanile, Sandra Balbo, il Parroco di Fontanile, Don Pietro Bellati, il presidente e il vicepresidente dell'Associazione Campanari del Monferrato, Marco Bellati ed Emilio Gallina, lo storico fontanilese dott. Palotto, la Presidente del coro Mozart di Acqui, Maria Grazia Chiesa e Nicoletta Candelo, dell'Agriturismo Bastian.

Una ricca presentazione per un evento che rientra in un progetto a più ampio raggio, come sottolinea il Sindaco Sandra Balbo: "Questo è il primo grande passo per rendere Fontanile un centro di attrazione turistica per tutta la zona, a questo proposito sta prendendo forma il percorso sulle opere degli architetti Gualandi, autori della Chiesa di Fontanile. Il circuito interessa diverse realtà della provincia di Asti ed Alessandria, dove i due architetti hanno operato, con l'obiettivo di coinvolgere anche Bologna, loro patria di origine".

Grandi protagonisti della giornata saranno le campane, suonate mirabilmente a mano dai maestri dell'Associazione Campanari del Monferrato, unica associazione di campanari di tutto il Piemonte. Il ricavato della manifestazione verrà interamente devoluto alla Chiesa, proprio allo scopo del rifacimento delle scale della torre campanaria.

Di seguito il ricco programma della giornata che avrà inizio alle ore 10.00:

Ore 11.00 Santa Messa cantata dal Coro Mozart di Acqui Terme

Ore 16.30 Vespri e processione accompagnati dal Coro di Fontanile

Ore 17.30 Concerto di Campane suonate a tastiera, tutti i segni per le funzioni saranno suonati a mano dalla cella.

Nella sede della Protezione Civile visitabile per l'intera giornata, alle ore 14.30 consegna degli attestati ai volontari, a seguire dimostrazione unità cinofila "Sirio" cani da soccorso; vendita di torte della popolazione a favore della Chiesa Parrocchiale; la Proloco di Fontanile propone una dolce sorpresa; l'associazione "I quattro venti" con la sua bruschetta; l'Agriturismo Bastian e le sue torte Mirù, Bastian e Tisia.

La Cantina Sociale di Fontanile propone in degustazione i vini della trazione e un aperitivo speciale a base Barbera; la pasticceria Gallina con pane e cittadella, suprema crema di nocciole; l'apicoltura Scoviglio e il suo dolce miele con tomini; la Bellacauda e la farinata di Fontanile; il forno di Nonna Giulia e i suoi grissini tradizionali; la Biblioteca aprirà le porte con i suoi libri.

Lo storico percorso guidato alla scoperta della Chiesa; il gruppo quad di Fontanile per gli amanti della natura alla scoperta dei punti panoramici; associazione "Dal fuso in poi" indietro nel tempo con i suoi ricami d'epoca; Teresa Guercio e la sue pietre dure in bigiotteria.

Vent'anni di Protezione Civile ad Asti: un percorso fotografico all'Archivio di Stato

Vent'anni di Protezione Civile ad Asti: un percorso fotografico all'Archivio di Stato

[Stampa](#) [Email](#)

[Dettagli](#)

Pubblicato: 29 Aprile 2015

Sarà inaugurato venerdì 1 maggio il percorso fotografico sui vent'anni di attività dei Volontari di Protezione Civile della Città di Asti.

Dalle 16,30 alle 19,30 ci sarà la cerimonia di inaugurazione presso l'Archivio di Stato di Asti, in via Govone 9, nel piazzale del Tribunale.

La mostra è organizzata con il patrocinio del Comune e della Provincia di Asti.

Nel bilancio comunale spunta un tesoretto da 1,6 milioni di euro

Nel bilancio comunale
spunta un tesoretto
da 1,6 milioni di euro

Servirà per progettare la scuola musicale e per le strade

Impennata degli investimenti nel 2014 con un più 52%

di Tiziana Campagnoli wBRESSANONE Pareggia a 56,190 milioni di euro il bilancio 2014 del Comune di Bressanone.

Un conto consuntivo che, rispetto al bilancio di previsione di 44,242 milioni di euro, è aumentato di circa 12 milioni a causa di investimenti ed entrate. Il documento, presentato ieri dall'assessore alle finanze Claudio Del Piero, dal sindaco Albert Pürgstaller e dal dirigente Josef Pfattner, sarà discusso ed approvato questa sera in consiglio comunale, l'ultimo della legislatura. «Le entrate ordinarie del Comune nel 2014 sono state pari a 28,238 milioni di euro spiega Del Piero. Rispetto al 2013 sono aumentate del 5,36%, quindi un più 1,436 milioni di euro. La somma delle entrate ordinarie provenienti da tributi, contributi correnti ed entrate straordinarie incide del 52,82% sulle entrate complessive. Per quanto riguarda poi le entrate tributarie, va detto che l'Imi incide con maggiori entrate rispetto all'Imu del 2013, 7,372 milioni di euro in totale con quasi 2 milioni di euro in più, e riesce a coprire il 34,33% delle spese. L'aumento è ovviamente dovuto al fatto che nel 2014 il Comune ha riscosso con l'Imi anche la quota che con l'Imu andava allo Stato». Le spese correnti nel 2014 sono state pari a 21,478 milioni di euro e, non considerando la tassa di soggiorno di 467 mila euro che è stata versata all'Associazione turistica, va detto che l'aumento rispetto al 2013 è stato di 117 mila euro (più 0,56%). «Mentre le spese correnti incidono del 42,17% sulle spese complessive, le spese per investimenti e le spese una tantum incidono del 44,74% - continua Del Piero. Sul fronte degli investimenti, pari a 22,340 milioni di euro, nel 2014 si è registrato un aumento del 52,61%. I principali investimenti riguardano il programma di edilizia scolastica, interventi per la protezione civile, nonché l'acquisto di terreni per le zone di espansione. Le spese per il personale, che assorbono il 41,14% delle spese correnti, sono state nel 2014 pari a 8,836 milioni di euro, con un aumento dell'1,02% rispetto al 2013. I dipendenti comunali sono 209, di cui 180 con contratto a tempo indeterminato». L'avanzo di amministrazione nel 2014 è stato di 1,654 milioni. «Di questi 1,6 milioni ne saranno reinvestiti 1,393 milioni di euro sottolinea ancora Del Piero e tra i progetti più importanti ci sono: la progettazione della scuola di musica a Priel, 200 mila euro, gli arredi per il polo scolastico di Sant'Andrea, 190 mila euro, e l'asfaltatura di strade, 250 mila euro. Buoni risultati abbiamo ottenuto per quel che riguarda il grado di copertura delle strutture pubbliche: il 102,35% per il servizio mensa, il 37,80% per il palaghiaccio, il 10,27% per gli impianti sportivi. Leggero calo, invece, nella copertura di scuole materne, 53,27%, e asilo nido, 58,11%». Tra i principali progetti del 2014: polo scolastico Sant'Andrea, un milione di euro, mensa scuola Pacher, 1 milione di euro, caserma dei vigili del fuoco di Eores, 1,5 milioni, per lo spostamento dei tralicci stanziati 1,2 milioni, per la nuova caserma della polizia municipale in via Carducci stanziati 2,4 milioni, per un terreno per la zona di espansione Landwirt 4 stanziati 2,48 milioni.

A Roisan continuità amministrativa o rinnovamento?

- AostaSera.it

A Roisan continuità amministrativa o rinnovamento?

Roisan - E' la scelta che si troveranno davanti domenica 10 maggio gli abitanti di Roisan. Il secondo paese più grande del Grand Combin vedrà in campo due liste, entrambe civiche.

Da sx Gabriel Diémoz e Laurent Sarteur

Tweet

La continuità amministrativa o un cambio di rotta. E' la scelta che si troveranno davanti domenica 10 maggio gli abitanti di Roisan. Il secondo paese più grande del Grand Combin vedrà in campo due liste, entrambe civiche: "Vivere - vivre Roisan" del sindaco uscente Gabriel Diémoz, 33 anni artigiano edile con vice Alessandro Lévêque e "Roisan territorio e sicurezza" di Laurent Sarteur, 49 anni impiegato Rav con vice Tiziana Rosset.

Le priorità della lista Vivere - vivre Roisan

"Vogliamo continuare a portare avanti la visione che abbiamo dato in questi cinque anni di amministrazione, leggermente diversa rispetto alla precedente. Con i tagli che abbiamo avuto come enti locali abbiamo dovuto ragionare in modo diverso, reperendo nuovi fondi, soprattutto europei e in questo senso il nostro comune è stato uno fra i più attivi. Questo è un atout che possiamo mettere in campo perché conosciamo bene i canali di finanziamento e le modalità di partecipazione" spiega Gabriel Diémoz.

Tra le priorità della lista dell'attuale sindaco c'è l'associazione dei servizi "perché vorremmo continuare a dare servizi di qualità ai cittadini e prima riusciamo a mettere in piedi questo sistema, prima entrerà a regime e prima ci permetterà di seguire la strada percorsa finora assieme ad altri 5 comuni della Valpelline" sottolinea il primo cittadino.

La lista punta a portare a termine i progetti avviati con i finanziamenti europei, in fase di ultimazione, e a iniziare da subito la ricerca di nuovi fondi, europei e ministeriali, per portare a termine quanto inserito nel programma di legislatura.

"In particolare vogliamo aumentare la sicurezza sulle strade ad alta percorribilità, implementare il sistema di videosorveglianza che abbiamo già iniziato a realizzare in questi anni, fare entrare a regime i servizi scolastici" ricorda Diémoz. Riflettori puntati sulla scuola che nelle intenzioni della lista dovrà diventare "un punto nevralgico della comunità di Roisan". Sui giovani il primo cittadino parla della necessità di avvicinarli e coinvolgersi nelle associazioni del territorio. "Queste realtà fanno sì che un paese come Roisan da paese dormitorio diventi comunità dove tutti si danno una mano e in questi momenti di crisi è quello che serve per andare avanti" evidenzia il sindaco.

Un'altra priorità è la partecipazione ovvero il coinvolgimento della cittadinanza all'interno del consiglio comunale, "luogo dove si possono portare le istanze dei cittadini".

L'appello al voto:

"Siamo un gruppo di persone giovani, volenterose che tutti conoscono perché sono attive sul territorio, chi all'interno del mondo del volontariato, dell'oratorio o dell'agricoltura, persone sempre reperibili, punto di riferimento per tutti, tutto l'anno".

Le priorità della lista "Roisan territorio e sicurezza"

"Come recita il nome della nostra lista l'attenzione sarà rivolta alla sicurezza del territorio perché vulnerabile e alla sicurezza dei cittadini. Vogliamo potenziare, estendendolo su tutto il territorio, il sistema di videosorveglianza del paese con sistemi di nuova generazione e in partnership con le imprese private in modo tale da non pesare sulle casse pubbliche" spiega Laurent Sarteur. Accanto a questo la lista punta a rafforzare la collaborazione con gli organi di pubblica sicurezza e con il servizio di Protezione Civile locale per l'individuazione di eventuali criticità del territorio.

Altra questione urgente riguarda l'irrigazione di Closellinaz, "un problema che dura da troppi anni e che obbliga la gente ad utilizzare l'acqua dell'acquedotto con maggiori oneri" sottolinea Sarteur.

A Roisan continuità amministrativa o rinnovamento?

Il candidato sindaco pone tra i suoi obiettivi la salvaguardia del territorio e delle sue specificità agricole, culturali ed artigianali mantenendo intatto l'equilibrio tra l'arredo urbano ed il delicato tessuto agricolo-boschivo.

Sul fronte ambientale, riflettori puntati alle energie rinnovabili con l'obiettivo di rendere il paese un comune cento per cento rinnovabile. "Vogliamo sensibilizzare la popolazione sull'importanza del recupero dei materiali riciclabili, interrare le linee elettriche e telefoniche aeree ed iniziare degli studi di fattibilità per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili come una centralina idroelettrica o un impianto a biogas utili a fornire l'energia necessaria agli edifici comunali ed all'illuminazione pubblica" aggiunge Sarteur.

"La scuola deve tornare ad essere un centro di aggregazione" evidenzia ancora il candidato sindaco. La proposta della lista è di creare una mensa biologica a Km 0 senza tralasciare il potenziamento del servizio di asilo nido e tate familiari e l'installazione di un punto di accesso gratuito ad internet.

L'appello al voto:

"Siamo una lista con gente competente - tra le nostre fila ci sono diversi professionisti - che si sono messe in gioco con entusiasmo che punta a coinvolgere maggiormente la popolazione aumentando il dialogo ad esempio andando a ricreare le commissioni cultura e territorio.

di Silvia Savoye

29/04/2015

Esondazione Novembre 2014. Ricognizione danni.

Le schede dovranno essere consegnate entro e non oltre il 12 maggio.

29/04/2015, 09:44 | Di La redazione | Categoria: Comunicati Stampa

Esondazione Novembre 2014. Ricognizione danni.

Le schede dovranno essere consegnate entro e non oltre il 12 maggio.

Tweet

Regione Lombardia ha richiesto la compilazione delle schede di ricognizione dei danni subiti in seguito all'esonazione del 15 novembre 2014.

Le schede da compilare possono essere scaricate dal sito internet del Comune di Bovisio Masciago oppure ritirate in copia cartacea presso l'Ufficio Protocollo dell'Ente.

Le segnalazioni dei danni ai privati e alle attività economico-produttive, riguardano il solo patrimonio immobiliare e comprendono quindi i danni alle strutture portanti, agli impianti, alle finiture interne ed esterne e ai serramenti opportunamente documentate.

All'interno della scheda dovrà inoltre essere dichiarato che le unità immobiliari danneggiate non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge. In tale ottica il compito del Comune la verifica dell'ufficio di quanto affermato in sede di segnalazione e quantificazione del danno.

Importante: la segnalazione è prodotta esclusivamente ai fini della ricognizione del fabbisogno per il ripristino del patrimonio edilizio privato (art.5, comma2, lett. d), legge n.225 del 1992, e s.m.i.) e non costituisce riconoscimento automatico di eventuali contributi a carico della finanza pubblica per il ristoro dei danni subiti.

Le schede dovranno essere riconsegnate presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Bovisio Masciago perentoriamente entro e non oltre le ore 12.00 di martedì 12 maggio 2015.

Per maggiori informazioni è possibile contattare:

☎ Comando Polizia Locale ☎ tel. 0362/558650

☎ Protezione Civile ☎ Tel. 0362/511.303

☎ Segreteria Sindaco ☎ Tel. 0362/511.222

☎ E-Mail: protezione.civile@comune.bovisiomasciago.mb.it

[Comunicato Stampa del Comune di Bovisio Masciago]

La redazione

Formazione e valori uniti nel Training day

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

giovedì 30 aprile 2015 - CRONACA -

LA GARA. Sabato l'ultima giornata dell'iniziativa rivolta agli studenti

Stefano Martinelli

L'ufficio scolastico: «Manifestazione orgoglio per tutta la provincia e per le realtà istituzionali»

Nel Training Day i giovani si addestrano a interventi in emergenza. Una gara, un percorso formativo, un momento di condivisione di valori ed esperienze. Questo è molto altro è il «Training Day», la manifestazione che unisce istruzione e saper fare e che è giunta alla sua undicesima edizione. Sabato dalle 9 alle 18 presso la suggestiva e nuova cornice del Castello di Brescia, avrà luogo l'atto conclusivo del viaggio che cento studenti, tra i quali alcuni provenienti dalla provincia milanese, hanno cominciato ad intraprendere a febbraio attraverso corsi di preparazione. A guidarli in questo lungo percorso che li ha portati al vero e proprio Training Day, «momento finale di un cammino di formazione dove le conoscenze acquisite nel tempo vengono messe in pratica» a detta del presidente dell'Associazione nazionale cadetti d'Italia Roberto Viani, i ragazzi, che da quest'anno contano tra le loro fila alunni delle scuole medie, hanno avuto tutor d'eccezione.

Operatori della Polizia locale, della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa e di numerose altre organizzazioni attive nel campo del volontariato, hanno sviluppato in una serie d'incontri il tema di questa edizione, la sicurezza. Così tra incendi da domare, salvataggi in acqua e numerose altre prove pratiche, i cento cadetti «hanno imboccato la via maestra per sperimentare la solidarietà civica», secondo le parole di Federica De Cosimo dell'Ufficio scolastico territoriale di Brescia.

«QUESTA INIZIATIVA è un orgoglio per la scuola della nostra provincia, che si apre al territorio e a un nuovo modo di fare istruzione - ha continuato -. Grazie alla sinergia tra diverse realtà, istituzionali e associative, lo studente è messo veramente al centro del processo di educazione».

Il Training Day, unica esperienza di questo tipo in Italia, si è visto confermato anche quest'anno il patrocinio del comune di Brescia e della provincia, «perché questo evento mette i ragazzi davanti ai propri doveri, in una democrazia dove ognuno deve pensare a cosa fare per migliorare il luogo in cui vive» come sottolineato dall'assessore alla Rigenerazione urbana Valter Muchetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cascina Pederzani ospiterà le Penne Nere del Prealpino

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

giovedì 30 aprile 2015 - CRONACA -

IL PROGETTO. Il sindaco ha consegnato le chiavi al Gruppo Alpini che ristrutturerà l'edificio da adibire a propria sede

La cascina Pederzani ospiterà

le Penne Nere del Prealpino

Arianna Lenzi

Entro il 2016 saranno ultimati i lavori di recupero per mettere a norma l'ex fienile di via Tamburini Del Bono: «Esempio di dedizione»

Il capogruppo degli Alpini Angelo Lorenzini riceve le chiavi della futura sede dal sindaco Emilio Del Bono. Il Gruppo Alpini del Villaggio Prealpino avrà una nuova sede entro la fine dell'anno prossimo: una promessa, quella del Comune di Brescia, che potrà diventare realtà grazie all'impegno e alla dedizione che le Penne Nere metteranno nell'opera di ristrutturazione dell'ex fienile di via Tamburini.

«Eravamo da tempo alla ricerca di una nostra sede, che potesse svolgere il ruolo di luogo associativo, dove ritrovarci per le nostre riunioni, e di magazzino per il nostro gruppo di Protezione Civile - ha spiegato Angelo Lorenzini, capogruppo della sezione del Villaggio Prealpino -. Dopo anni di richieste finalmente i nostri bisogni sono stati ascoltati, e il Comune di Brescia ci ha fornito questo spazio in comodato d'uso, esenzionandoci dal pagamento dell'affitto per venticinque anni a patto di svolgere alcuni necessari lavori di sistemazione per rendere l'edificio a norma».

Il primo, importante passo sarà lavorare sul tetto, che andrà rifatto ex novo.

«Cosa fondamentale sarà provvedere a una nuova guaina e all'isolamento, lavoro che permetterà al vecchio fienile di ottenere anche una buona classe energetica - ha sottolineato l'ingegner Richiedei, autore del progetto di riqualificazione -. In secondo luogo, poi, sarà necessario sistemare la pavimentazione: fortunatamente abbiamo già trovato chi ci donerà le piastrelle, aiutandoci così nell'abbattimento dei costi».

UN LAVORO studiato in maniera magistrale, quello proposto alla giunta comunale dagli Alpini del Villaggio Prealpino:

«Ogni volta che gli alpini mettono mano a luoghi fisici restituiscono vita al quartiere e alla comunità - ha aggiunto il sindaco Emilio Del Bono, che ieri ha consegnato, in via simbolica, le chiavi della futura sede delle Penne Nere nelle mani del capogruppo Lorenzini -. Lavorando duramente e con dedizione gli Alpini danno molto più di quello che chiedono.

Alluvione: la dirigente indagata assieme a Paita invia una memoria ai PM

- Politica Liguria Liguria - Citta della Spezia

Alluvione: la dirigente indagata assieme a Paita invia una memoria ai PM

Liguria - Non si è presentata all'interrogatorio, ma ha depositato una memoria tramite il suo avvocato, Gabriella Minervini, la dirigente della protezione civile indagata insieme a Raffaella Paita per omicidio e disastro colposo per l'alluvione che ha colpito Genova il 9 ottobre scorso. L'udienza doveva svolgersi davanti ai pubblici ministeri Patrizia Ciccarese e Gabriella Dotto. Nel documento sono state indicate le procedure che vengono adottate in caso di temporali o forti precipitazioni. Inoltre, nella notte tra l'8 e il 9 ottobre, le previsioni del tempo non erano state precise: soltanto alle 22.02 quando la situazione è peggiorata, la macchina organizzativa si è messa in moto e ha iniziato a lavorare in regime di emergenza.

Mercoledì 29 aprile 2015 alle 19:07:21

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana di Cazzaso, il punto della situazione

Edicola Tolmezzo - Frana di Cazzaso: il punto della situazione

Frana di Cazzaso: il punto della situazione

Lo scorso giovedì 16 aprile, nella sede della ex latteria di Cazzaso, si è tenuta un'assemblea pubblica convocata dall'amministrazione comunale di Tolmezzo per aggiornare la popolazione sugli importanti sviluppi relativi alla situazione della frana che interessa questa località.

Alla presenza dei cittadini di Cazzaso e del parroco monsignor Angelo Zanello, il Sindaco ha spiegato che lo studio redatto dai consulenti del comune, due geologi e due ingegneri, ha evidenziato che nel corso dell'ultimo anno, da marzo 2014 a marzo 2015, contrariamente all'entità dei movimenti osservati e a quanto dedotto nell'ultimo ventennio di studio, è in atto una deformazione gravitativa che, per volume coinvolto e per velocità di movimento, mai si era manifestata a memoria degli scriventi.

In particolare nel pendio a monte del paese si notano segnali, come fratture di tensione e danneggiamenti di briglie esistenti, che impongono un innalzamento della soglia di attenzione. Inoltre il pianoro dove sorge il paese continua a muoversi, come dimostra la frattura visibile sul muretto del campo giochi.

Per questo motivo il Comune ha deciso di intervenire in vari modi. Prima di tutto eseguendo il monitoraggio della zona con misurazioni manuali, un'operazione iniziata tempestivamente: già la scorsa settimana infatti sono stati realizzati e messi in opera i picchetti necessari per eseguirla e sono cominciati i rilevamenti su sedici punti, effettuati due volte alla settimana da un agente del Comune assieme alla Forestale. Sul corpo frana verranno inoltre installati apparecchi GPS che segnaleranno in tempo reale eventuali movimenti, un intervento questo che comporterà oneri maggiori e sarà realizzato, così come l'attuale lavoro dei consulenti, grazie a un finanziamento già erogato dalla Protezione Civile.

Si prevede anche di eseguire un diradamento boschivo per dare spazio ai rilevatori GPS e alleggerire la massa della frana. Alla Protezione Civile verrà chiesto inoltre di valutare la possibilità di mitigare il rischio sul corpo frana con dei lavori di captazione delle acque superficiali e sistemando alcune opere già esistenti sul rio Palut.

L'ultima azione prevista, già allo studio dei tecnici, è la redazione quanto mai doverosa di un piano di evacuazione che dia gli strumenti, ove ce ne fosse la necessità, di mettere al sicuro la popolazione di Cazzaso.

Si tratta di un intervento estremo del quale si spera di non aver mai bisogno!

«Tutto bene, stiamo partendo»

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 30/04/2015 - pag: 4

Dantone e Mattevi hanno lasciato Kathmandu. Gli elicotteristi: «Pronti a volare»

TRENTO «Stiamo bene, siamo all'aeroporto di Kathmandu. Dovremmo partire alle nove e se Dio ce la manda buona atterreremo domani mattina a Milano». Poche parole, quelle essenziali per comunicare le informazioni più importanti. Ieri, mentre in Italia erano le 16 e in Nepal le 21, Attilio Dantone e Iolanda Mattevi erano pronti a imbarcarsi sull'aereo di linea che avrebbe dovuto portarli fino a Dubai, dove poi sarebbero saliti su un altro volo diretto a Malpensa. La situazione all'aeroporto internazionale «Tribhuvan», però, è molto complessa e la lista dei voli in partenza viene continuamente aggiornata, tanto che i due trentini sarebbero dovuti decollare già alle 17 locali, ma il volo è stato cancellato. «C'è anche un aereo militare aggiunge Dantone ma vogliono aspettare di aver caricato il maggior numero possibile di persone prima di partire». Nel frattempo, però, dal Trentino non partirà alcuna missione. A renderlo noto sono insieme il capo della protezione civile provinciale, Roberto Bertoldi, e il presidente del Soccorso alpino del Trentino, Adriano Alimonta. «Noi abbiamo dato la nostra disponibilità a partire spiega Bertoldi ma adesso l'intento del dipartimento nazionale di Protezione civile e del Ministero è quello di concentrarsi sui vivi che hanno bisogno di aiuto». Per ora, quindi «non partiamo», anche perché «se qualcuno dovesse riuscire a portare, come sembra, i quattro alpinisti deceduti a Kathmandu, avrebbe ancora meno senso». Una missione che secondo Bertoldi dovrebbe essere portata a compimento «tra oggi (ieri per chi legge, ndr) e domani, dall'esercito o da Rosati e Corona». I due elicotteristi trentini, Piergiorgio Rosati e Giampaolo Corona, continuano infatti a lavorare nella capitale nepalese per recuperare nei villaggi le vittime del sisma. Proprio Corona ha pubblicato ieri mattina su Facebook una foto che ritrae il collega accanto a un elicottero e il commento: «Waiting to fly». Le testimonianze che arrivano da Kathmandu parlano di una situazione drammatica: gli ospedali sono pieni o danneggiati e la gente dorme all'addiaccio, mancano i medicinali, l'acqua scarseggia e in alcune località non lontane dalla capitale i soccorsi non sono ancora arrivati. Una grande parte dell'assistenza ai feriti è così ricaduta sull'ospedale di Dhulikhel, una struttura a 30 chilometri da Kathmandu la cui attività è sostenuta anche dall'associazione Medici dell'Alto Adige per il mondo Onlus. L'edificio di otto piani, sorto nel 1996 con fondi europei, ha resistito al sisma riportando soltanto una crepatura mentre il nuovo reparto madre-bimbo ha dovuto essere evacuato per lesioni strutturali. Intanto la Provincia si è attivata per rendere gli aiuti mirati e coordinati, al fine di risultare realmente efficaci ed evitare il dispendio di energie. Ieri gli assessori per la cooperazione allo sviluppo, Sara Ferrari, e quello per la protezione civile, Tiziano Mellarini, hanno convocato a Piazza Dante un incontro a cui hanno partecipato i rappresentanti di sette associazioni trentine che già operano da tempo in Nepal: Asoka, Apeiron, Ciao Namastè, Fondazione senza frontiere, Gruppo autonomo volontari, Elambur arcobaleno, Raffaella Piva Fund. A loro si sono affiancati quelli della Caritas e della Sat. Continua anche la raccolta fondi attraverso il conto corrente dedicato IT 12 S 02008 01820 000003774828 causale «Fondo Nepal» presso l'agenzia Trento Galilei di UniCredit spa, sul quale la Provincia ha già versato 50.000 euro. Andrea Rossi Tonon

RIPRODUZIONE RISERVATA

La montagna, le divise, l'elicottero L'ultimo saluto ad Angelo Costola

La montagna, le divise, l'elicottero L'ultimo saluto ad Angelo Costola - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > La montagna, le divise, l'elicottero L'ultimo saluto ad Angelo Costola

BELLUNO

La montagna, le divise, l'elicottero

L'ultimo saluto ad Angelo Costola

Il funerale dell'ex primario del Suem

BELLUNO

La montagna, le divise, l'elicottero

L'ultimo saluto ad Angelo Costola

Il funerale dell'ex primario del Suem

LORENZAGO La montagna, le divise, l'elicottero: tre immagini chiave per l'ultimo saluto a Angelo Costola, il primario del Suem che nel 1988 diede vita all'elisoccorso bellunese. Al funerale dell'ex medico, sconfitto dalla Sla venerdì pomeriggio, molti volontari del Soccorso alpino. Il feretro è stato portato a spalle dalla casa di Costola alla chiesa di Lorenzago. Dopo la funzione religiosa, l'ultimo viaggio fino al cimitero sempre sulle spalle dei portantini. Sopra il corteo funebre, come estremo omaggio, il volo dell'elicottero utilizzato per gli interventi sanitari. Nel frattempo, a Venezia il consiglio regionale approvava la nuova legge sul Soccorso alpino, con lo stanziamento di 900 mila euro per l'aggiornamento delle attrezzature e l'addestramento dei volontari. «Ho voluto ricordare l'ex primario del Suem in apertura dei lavori, - ha commentato il vice presidente del consiglio Matteo Toscani - Proprio lui è stato uno dei promotori e probabilmente il vero motore dell'unione fra il Soccorso Alpino e il Suem».

29 aprile 2015

La montagna, le divise, l'elicottero L'ultimo saluto ad Angelo Costola

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.Z.

Nave italiana va a fuoco in Spagna Torna lo spettro Norman Atlantic
c

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > Nave italiana va a fuoco in Spagna Torna lo spettro Norman Atlantic

IL CASO

Nave italiana va a fuoco in Spagna

Torna lo spettro Norman Atlantic

La Sorrento, andata in fiamme martedì nelle acque di Majorca e l'imbarcazione che bruciò in Grecia costruite dalla stessa ditta rodigina: la Visentini

IL CASO

Nave italiana va a fuoco in Spagna

Torna lo spettro Norman Atlantic

La Sorrento, andata in fiamme martedì nelle acque di Majorca e l'imbarcazione che bruciò in Grecia costruite dalla stessa ditta rodigina: la Visentini

ROVIGO Ritorna lo spettro della Norman Atlantic a causa di un incendio che è divampato martedì pomeriggio a bordo della motonave Sorrento, a circa 20 miglia da Palma di Maiorca. È stato dato il segnale di abbandono nave: i passeggeri e l'equipaggio sono stati messi in salvo da un'altra nave italiana. A bordo della nave, al momento dell'incendio, c'era l'equipaggio composto da 46 persone, tra cui 14 italiani, e 160 passeggeri, oltre al carico di auto e camion. La vicenda non è paragonabile con l'incendio del 28 dicembre scorso che causò 11 morti e 18 dispersi ma la particolarità sta nel fatto che la ditta costruttrice è la stessa della motonave Sorrento: la Visentini di Rovigo. Questa volta, grazie ai soccorsi tempestivi hanno impedito conseguenze più gravi.

29 aprile 2015

Nave italiana va a fuoco in Spagna Torna lo spettro Norman Atlantic

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'Ordine degli Architetti di Novara e Vco con il Presidio Architetti d
ella Protezione Civile del Piemonte***

Corriere di Novara -

L'Ordine degli Architetti di Novara e Vco con il Presidio Architetti della Protezione Civile del Piemonte

Per il rilievo dei danni agli edifici a seguito del terremoto in Provincia di Alessandria

NOVARA - A seguito dei gravi fenomeni meteorologici verificatisi in Provincia di Alessandria tra il 12 e il 13 ottobre e tra il 14 e il 15 novembre 2014, il Presidio Architetti di Protezione Civile del Piemonte, istituito dalla Federazione Interregionale degli Ordini degli Architetti PPC del Piemonte e della Valle d'Aosta, ha prestato la sua opera di interventi per il rilievo dei danni a beni immobili pubblici e privati con sopralluoghi speditivi volti a valutare la sicurezza dei singoli fabbricati, per consentire ai Comuni di emettere specifiche ordinanze di limitazione parziale o totale di uso degli stessi. Partecipano al Presidio, in modo gratuito ed a titolo volontario, professionisti Architetti iscritti agli Ordini delle province piemontesi, che hanno svolto un percorso formativo specifico in attuazione di un Protocollo di Intesa firmato tra il Consiglio Nazionale degli Architetti PPC ed il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Tra questi anche l'architetto junior Riccardo Porzio, coordinatore per le province di Novara e Verbano Cusio Ossola, e l'architetto Stefano Dessilani. Oltre all'architetto Porzio, i componenti del Coordinamento sono: architetto Massimo Buzio, coordinatore regionale e per la provincia di Alessandria; architetto Raffaele Fusco, coordinatore per la provincia di Asti; architetto Lynn Dresing, coordinatore per la provincia di Biella; architetto Danilo Sala, coordinatore per la provincia di Cuneo; Architetto Maria Rosa Cena, coordinatore per la provincia di Torino; Architetto Simonetta Baracco, coordinatore per la provincia di Vercelli.

L'attività del Presidio rappresenta una delle attività di punta della Federazione interregionale degli Ordini degli Architetti PPC del Piemonte e della Valle d'Aosta. La Federazione ha inoltre sottoscritto con la Regione Piemonte un secondo Protocollo d'Intesa che ha tra le sue finalità la realizzazione di iniziative di collaborazione nel campo delle attività inerenti il rischio sismico e di promuovere un piano di formazione professionale rivolto ai progettisti.

L'attività svolta ha interessato i Comuni afferenti i Centro Operativo Misto (COM) 10, Tortona, e COM 15, Alta Val Lemme e Ovadese, con il coinvolgimento di 21 architetti che hanno svolto oltre 150 rilievi speditivi a supporto delle amministrazioni comunali.

v.s.

I vigili del fuoco di Alessandria in Nepal

www.dialessandria.it

I vigili del fuoco di Alessandria in Nepal

Pubblicato da: Fausta Dal Monte Pubblicato il: aprile 29, 2015 In: Attualità, Cronaca | Commenti : 0

È partito per l'aeroporto di Pratica di Mare l'ing. Ciro Bolognese, vicecomandante dei vigili del fuoco di Alessandria. Il funzionario raggiungerà il Nepal nella giornata di domani con un volo militare, insieme ad altri due colleghi provenienti da Roma e Genova e con 5 vigili del Comando di Pisa. Il team di esperti italiani sarà impegnato nel supporto al gruppo di chirurgia d'urgenza dell'ospedale da campo di Pisa e nella valutazione della stabilità di fabbricati pregevoli per arte e storia. Avellinese d'origine, l'ing. Bolognese presta servizio ad Alessandria dal 2005 ed ha partecipato a corsi ed esercitazioni nell'ambito del meccanismo europeo di protezione civile. La missione avrà durata di 15 giorni.

Scoperta sulle alture di Alassio una discarica a cielo aperto

- IVG.it

Scoperta sulle alture di Alassio una discarica a cielo aperto

Indagini della polizia municipale per scoprire i responsabili dell'abbandono

di Giò Barbera - 29 aprile 2015 - 7:06 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su](#) [chiesa di San Bernardo](#) [Alassioprotezione civile alassio](#) [alassio](#)

Alassio. Una discarica a cielo aperto è stata scoperta e fotografata dalla Protezione Civile di Alassio. E' sorta accanto alla chiesa di San Bernardo, sulle colline a ponente della cittadina del Muretto.

Si tratta di materiale edile di scarto forse proveniente da qualche villa o casa in ristrutturazione o appena completata abbandonato dall'impresa che si era occupata dell'intervento.

Una segnalazione è stata inoltrata al comando della polizia municipale per individuare i responsabili. La zona era già stata oggetto di altri abbandoni illegali. Poco lontano da San Bernardo, nei mesi scorsi, erano stati trovati un vecchio frigorifero, un materasso e alcuni pneumatici usati.

Pedibus, a scuola si va camminando

Gazzetta della Martesana

LEINì

Riparte Pedibus: la passeggiata mattutina degli allievi della scuola elementare "Anna Frank" per raggiungere il plesso di piazzale Madonnina. L'iniziativa è promossa dalla commissione "Educazione alla salute", dalle maestre della scuola primaria, nell'ambito del progetto "Ti muovi" e "A scuola camminando", con la collaborazione del comune. Le camminate sono state programmate i martedì, mercoledì e i giovedì di maggio: dal 5 al 7; dal 12 al 14 e dal 19 al 21. I punti di partenza sono sempre i soliti degli anni passati: azzurro in piazza 1° Maggio; verde in via Caselle; giallo in piazza Vittorio Emanuele e rosso in via San Francesco al Campo. I giovani studenti saranno accompagnati a scuola sotto l'attento controllo di genitori volontari, insegnanti, agenti di polizia municipale, nonni vigili e protezione civile. A ogni bimbo partecipante sarà consegnato il cappellino giallo del progetto Pedibus.

Autore:gpc

Pubblicato il: 29 Aprile 2015

Una domenica green ... insieme Puliamo Rivarolo

Gazzetta della Martesana

RIVAROLO CANAVESE

Una domenica «green» ... insieme Puliamo Rivarolo

Domenica 10 maggio l'amministrazione, attraverso gli assessorati allo cultura, sport e urbanistica, chiama a raccolta i cittadini per «Puliamo Rivarolo». Un'iniziativa «green» in collaborazione con Teknoservice, l'azienda raccolta rifiuti, Protezione Civile e moltissime associazioni, per pulire alcune zone critiche della città. L'appuntamento è in piazza Chioratti, domenica 10 maggio, dalle 8.30 e per partecipare è necessario iscriversi entro il 7 maggio attraverso il numero 0124.454628.

Autore:vmu

Pubblicato il: 29 Aprile 2015

Dopo la piena è tempo di rimborsi

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

C'è chi si è trovato con il sottoscala sommerso, sopraffatto da qualche metro di acqua e di fango. E c'è chi ha dovuto buttare tutto quel che c'era in garage e cantine. Senza contare che non sono pochi gli imprenditori, soprattutto a Lodi Vecchio, che si sono ritrovati con i capannoni a mollo e danni alle attrezzature e agli impianti elettrici. Non è passata senza conseguenze nel Lodigiano, l'alluvione che nel novembre scorso ha flagellato diversi Comuni e territori, quelli legati al Sillaro come Villanova e Borghetto Lodigiano, o alle rogge collegate come Lodi Vecchio con la Balzarina, e più in là, nella Bassa, quelli legati ad altri sistemi irrigui come Livraga con la Venere. Anche i privati ora possono fare la conta dei danni e, sia per immobili residenziali sia per attività produttive, chiedere risarcimenti. La ricognizione è ormai al termine ed è stata condotta grazie alla mediazione delle diverse Amministrazioni comunali sulla base dell'ordinanza numero 226 del 2015 del capo dipartimento di protezione civile. I fondi disponibili sono deliberati dal consiglio dei ministri dello scorso 10 febbraio, tutti destinati a risarcire chi ha subito danni negli eventi alluvionali compresi tra l'11 e il 22 novembre 2014. La segnalazione si può inoltrare agli uffici comunali utilizzando l'apposita scheda reperibile o agli uffici comunali stessi oppure sui siti ufficiali dei Comuni secondo modalità di raccolta differenti da comune a comune. A Livraga la ricognizione si è chiusa martedì, a Lodi Vecchio ieri, a Borghetto oggi. Il termine ufficiale è quello del 30 aprile. I moduli a disposizione sono due: la scheda B per la segnalazione di danni al patrimonio edilizio privato e quella C per i danni alle attività economiche e produttive. Ogni scheda arrivata agli uffici, collegata dagli allegati richiesti, sarà poi inviata a cura di ciascun Comune a Regione Lombardia per l'inoltro al Dipartimento di protezione civile, che ne valuterà l'ammissibilità ai fini dell'accesso ai contributi. Tali risarcimenti nulla hanno a che vedere con i contributi già determinati da Regione Lombardia per le attività agricole e quelle connesse e, nel Lodigiano, veicolati tutti dal Consorzio Muzza Basso Lodigiano (7 milioni di danni al reticolo idrico, 1 milione 85 mila euro alle infrastrutture idrauliche). Inoltre, il comune di Livraga si è attivato insieme alla Caritas e al gruppo di volontariato Amici d'Emilio per un fondo di solidarietà agli alluvionati, distribuendo contributi per 30 mila euro come forma di sostegno e vicinanza, e non a titolo di risarcimento. I risarcimenti statali, per i quali appunto fanno fede le richieste in scadenza in questi giorni, avranno tempi di valutazione ed erogazione più lunghi.

1/4

Violento scontro tra due macchine: un 64enne finisce al pronto soccorso

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Violento scontro tra autovetture in via Torino. Il bilancio è di un ferito, ricoverato per una ferita alla testa e visitato all'ospedale Maggiore di Lodi. L'incidente è avvenuto alle 11.30 di ieri per una mancata precedenza, accertata dagli agenti della polizia locale. Due le auto coinvolte: la Volkswagen Polo di S. B., 64 anni, che si è scontrata con la Bmw condotta da Y. W., 58 anni. Entrambi gli automobilisti sono lodigiani. Dai rilievi effettuati dagli agenti risulta che S. B. stava viaggiando da viale Milano verso via Venezia; l'auto di Y. W. è uscita invece dalla sosta per introdursi nella circolazione di via Torino, dove è avvenuta la collisione. Un urto tanto violento da far sfondare quasi il parabrezza al 64enne sulla Polo: l'uomo si è tagliato il capo rimediando una brutta botta. È stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso cittadino per gli accertamenti sulle sue condizioni. Illeso invece il conducente della Bmw.

Incendio a Chernobyl, Kiev sospetta il dolo

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Le autorità ucraine sospettano che lo spaventoso incendio scoppiato nella foresta che si trova all'interno della Zona d'esclusione attorno alla centrale nucleare di Chernobyl, sia doloso. Il rogo è divampato martedì nella Zona d'esclusione della centrale, a circa 20 chilometri dal sarcofago e a soli 5 chilometri dal deposito del combustibile nucleare esausto. Il livello di radiazioni a Kiev è comunque normale. La capitale ucraina dista però circa 130 chilometri da Chernobyl. Ma le unità permanenti del Ministero delle situazioni d'emergenza della Russia nelle regioni vicine a Chernobyl sono state messe in massima allerta. «I livelli di radiazione - spiega il Cremlino - devono essere monitorati momento per momento». Al momento, al ministero, risulta che «i livelli di radiazione non sono aumentati».

1/4

Scoppia la polemica sulla caserma dei pompieri: «Il progetto è fermo a l palo, ora vogliamo i fatti»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

È bagarre sulla caserma dei pompieri, la lista civica Insieme cambiamo alza la voce: «Tante parole e pochi fatti». Il caso è quello del centro unico di soccorso previsto a metà di viale della Repubblica, su cui ieri mattina i promotori per la realizzazione della caserma dei pompieri sono partiti all'attacco: «E anche il tempo di Expo è arrivato, ma della caserma dei vigili del fuoco non c'è nemmeno l'ombra - si legge in una lettera polemica inviata a Insieme cambiamo -. La tanto agognata caserma, che con la sede della Croce bianca e della Protezione civile dovrebbe formare il nuovo centro unico di soccorso, è di fatto ferma al palo. Ecco perché le parole non ci bastano più: adesso vogliamo vedere i fatti». Sulla querelle ha preso posizione anche la leader consiliare di Insieme cambiamo, Lucia Rossi, che in questi mesi più di tutti si è battuta per nascita della caserma dei pompieri. «Le risposte dei vari enti interpellati sono dissonanti tra loro, chiediamo dunque la convocazione di una nuova commissione con presenza e diritto di parola per i promotori della caserma - incalza Rossi -. A questo punto né la lista civica né tantomeno i cittadini si accontenteranno delle solite frasi di circostanza».

Danni per l'esondazione Roma sblocca i rimborsi

Via libera del consiglio dei ministri allo stato di emergenza per il maltempo di novembre: vale per i privati e per le aziende

È stata dichiarato lo stato di emergenza nazionale per il maltempo che ha colpito la Lombardia tra l'11 e il 22 novembre del 2014. A stabilirlo il consiglio dei ministri, che ha dato il via libera alle richieste di risarcimento per i danni che privati e aziende hanno subito a causa dell'esondazione del Lambro. Sul sito del comune sono stati pubblicati i diversi moduli da stampare, compilare e presentare via posta elettronica certificata all'indirizzo protocollocert@comunedimonza.legalmail.it oppure a mano allo Sportello al cittadino. Una decina di giorni utili: da ieri, 29 aprile, fino al prossimo 8 maggio. «Ad ora - spiega l'assessore alla Sicurezza con delega alla Protezione civile Paolo Confalonieri - non è possibile realizzare una stima dei danni subiti dai privati. Di certo posso dire che nel corso dei mesi abbiamo raccolto diverse segnalazioni, circa una ventina: sicuramente ne arriveranno altre». Gli interventi ammessi al contributo per i privati (a cui spetta la scheda B) riguardano il ripristino strutturale e funzionale dell'immobile: dagli impianti alle finiture ai serramenti, ad esclusione, però di beni mobili ed elettrodomestici. Le attività commerciali (scheda C) potranno includere anche i danni subiti alle scorte di prodotti finiti, semilavorati e materie prime che siano stati danneggiati o distrutti, o che comunque non siano più utilizzabili. La compilazione del modulo è considerata un'autocertificazione, che sarà verificata prima dal comune e poi dalla regione. Una parziale stima sui danni provocati in città, realizzata dalla protezione civile all'indomani dell'esondazione, si aggirava attorno ai 5,7 milioni di euro: una cifra che difficilmente potrà rientrare «soprattutto - precisano dagli uffici della Protezione civile - se consideriamo la somma messa a disposizione dal governo per l'intera regione Lombardia». Insomma: i rimborsi saranno forse soltanto parziali. E infatti nella deliberazione del Consiglio dei Ministri a cui si fa riferimento, datata 10 febbraio 2015, al punto 4 si legge che "per l'attuazione dei primi interventi, nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, si provvede nel limite di euro 9.000.000,00 a valere sul Fondo per le emergenze nazionali". Una buona notizia però arriva dalla Commissione Europea che, grazie a una richiesta di finanziamento effettuata a febbraio dal governo, il 9 aprile ha deciso di stanziare all'Italia 56 milioni di euro dal Fondo di solidarietà dell'Ue proprio per far fronte ai danni che alluvioni e frane dell'ottobre e del novembre 2014 hanno causato in Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte e Toscana. •

160 milioni di opere per l'agricoltura friulana

Il Friuli -

Home / Cronaca / **160 milioni di opere per l'agricoltura friulana**

160 milioni di opere per l'agricoltura friulana

Il bilancio del mandato amministrativo 2009-2015 del Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento alla vigilia della fusione con la Bassa friulana

29/04/2015

Centosessanta milioni tra opere eseguite e progettate, con quasi 56,5 milioni già rendicontati e 25,3 milioni di opere in esecuzione. S'aggiungono 20,5 milioni di lavori ultimati in attesa di rendicontazione.

È l'essenziale, ma significativo rapporto che il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento ha presentato al Consiglio dei delegati il 27 aprile a conclusione dei 6 anni di mandato amministrativo, dal 2009 ad oggi. Il punto alla vigilia della fusione con il Consorzio di bonifica della Bassa friulana per dar vita al Consorzio della Pianura friulana, che eleggerà i suoi organi il prossimo 31 maggio.

"In sei anni con questi numeri crediamo di aver fatto il nostro dovere e di essere stati una delle più grandi stazioni appaltanti di questa regione, con 79 commesse movimentate", ha sottolineato il presidente Dante Dentesano di fronte a un'affollatissima platea, ai rappresentanti delle organizzazioni del mondo agricolo e al vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello.

Diversificati gli interventi del Consorzio, tutti volti a dare il massimo servizio allo sviluppo di un'agricoltura moderna ed efficiente, impiegando meno acqua possibile e con interventi di organizzazione e recupero del territorio volti alla sua valorizzazione e positiva conservazione. Inoltre, il Consorzio si è mosso come un'efficiente impresa in termini di controllo di gestione interna e di azioni volte all'abbattimento delle spese energetiche in un percorso di autosufficienza attraverso un piano energetico che ha compreso la realizzazione di impianti fotovoltaici e di minicentrali idroelettriche.

Fiore all'occhiello di questi anni, tra gli altri, gli importanti lavori di trasformazione irrigua: dal 2009 ad oggi la superficie irrigata ad aspersione è aumentata del 24,4% e la superficie irrigata è aumentata complessivamente del 4,1% nel territorio di competenza.

Uno degli interventi epocali realizzati in questi anni vi è quello da 10,7 milioni realizzato per la Protezione civile in destra del torrente Torre, con un'opera di difesa e di sistemazione idraulica "inaugurata" il 31 gennaio 2014, quando "l'opera è riuscita a far defluire una quantità d'acqua tale che, se non fosse stata incanalata, avrebbe sommerso le mura di Palmanova e allagato l'ospedale della città stellata nonché la sede della stessa Protezione civile", ha affermato il direttore generale del Consorzio, Massimo Canali.

Nel corso del mandato, sono state realizzate anche importanti opere di manutenzione straordinaria del territorio, fra i quali la messa in sicurezza del ponte sul torrente Cormor all'altezza del quartiere fieristico di Udine, un manufatto in calcestruzzo risalente ai primi decenni del Novecento e tra i primi del genere in Europa.

Grazie a scelte ponderate che hanno puntato a far crescere e consolidare entrate differenti rispetto alle quote associative, oggi il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento "ha ridotto a meno del 50% la dipendenza del suo bilancio dalle quote versate dai consorziati, i quali nel 1999, invece, contavano per l'85% sugli introiti", ha spiegato il direttore Canali. Con questi risultati il Consorzio si è presentato dunque al processo di fusione. "Un progetto industriale serio e di prospettiva - ha sottolineato il presidente Dentesano - e non una manovra di maquillage per annacquare situazioni critiche come altre purtroppo numerose in Regione".

Si tratta del primo esempio di "fusione volontaria" tra Consorzi di bonifica in Italia, ha affermato il vice presidente della Regione Sergio Bolzonello presente alla riunione del Consiglio dei delegati. "Un fatto quindi doppiamente positivo - ha proseguito -. Ho sempre sostenuto che la validità dei Consorzi doveva essere valutata sulla base del lavoro che fanno sul territorio e il valore dei nostri Consorzi di bonifica è tale che con la legge sulla difesa del suolo appena varata dal Consiglio la Regione ha attribuito loro ulteriore e importanti funzioni".

Il 31 maggio gli aderenti al nuovo Consorzio della Pianura friulana dovranno eleggere i propri organismi rappresentativi e

160 milioni di opere per l'agricoltura friulana

dalle associazioni del mondo agricolo e anche dai Comuni, con l'Anci, l'auspicio è di operare scelte condivise, unitarie e di prospettiva.

[Guarda il video](#)

L'"evento" Grande Guerra

CITTADELLA Previsti "pacchetti" turistici con visite alla città

Mostre e manifestazioni che coinvolgono anche gli studenti

Sono 17 mila i militari sepolti a Cittadella. Soldati austro-ungarici che hanno perso la vita nella prima Guerra Mondiale. Onorati nel cimitero militare, a loro si sommano i militari cittadellesi e italiani, che non hanno mai più fatto ritorno a casa. Cittadella, crocevia per raggiungere le trincee in montagna e poi retrovia e sede con Galliera Veneta del comando della 4. Armata e con 7 ospedali militari, vuole celebrare i 100 anni del conflitto con due finalità. Onorare tutti i combattenti lanciando un messaggio di pace e ricordare questo tragico pezzo di storia recente alle nuove generazioni. Conoscere per non dimenticare è il nome delle iniziative celebrative presentate ieri in municipio dal sindaco Giuseppe Pan, organizzate da Comune, Gruppo alpini Cittadella, Pro Cittadella, Ascom, Vivi Cittadella, Historia Tourism, 145° Battaglione 7 Comuni, Protezione civile Cittadella e Associazione carabinieri. Le iniziative vedono una grande esposizione di reperti storici della Grande Guerra nella Chiesa del Torresino, aperta gratuitamente al pubblico dal 9 maggio al 28 giugno. Il 31 maggio cerimonia commemorativa del Centenario con un corteo anche con delegazioni straniere, che alle 9,30 partirà dalla stazione, si fermerà in piazza Pierobon e al Monumento degli Alpini per la deposizione di due corone d'alloro in memoria ai Caduti, fino ad arrivare al cimitero militare per la messa. Nel pomeriggio ampio spazio verrà dato alla didattica con allestimenti a tema. In particolare sarà allestito in piazza un ospedale da campo e sul torrione di porta Bassano una postazione antiaerea con mitragliatrice. «Abbiamo scelto il 31 maggio per una questione logistica - spiega il sindaco Pan - Domenica 24 maggio è l'anniversario del giorno in cui l'Italia è entrata in guerra, e molte manifestazioni si terranno sul Monte Verena. Ci sembrava rispettoso non sovrapporci e scegliere la settimana successiva». Per cittadellesi e turisti studiati dallo Iat percorsi di visita che comprendono oltre a Cittadella, anche le zone di guerra.

Auto distrutta dall'acqua Niente soldi al volontario

«Presidente Serracchiani, faccia qualcosa perché non è giusto che un volontario ci rimetta del suo, dopo essersi fatto in quattro per aiutare le persone»: sono tre le lettere che Francesco Prendin ha inviato a Debora Serracchiani fra il 23 agosto e il 21 novembre del 2014, senza ricevere risposta. Prima ci aveva provato anche con il suo predecessore, Renzo Tondo, e con l'allora capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Inutilmente. Da quattro anni e mezzo, infatti, Prendin attende dalla Protezione civile il rimborso di un danno di 4.500 euro, poichè ha dovuto buttare la sua auto danneggiata mentre lavorava come volontario.

La vicenda risale al novembre 2010 quando, durante l'emergenza, Prendin lavorava pompando l'acqua con l'idrovora. Per recarsi sul posto usava la sua auto, una Peugeot 107 acquistata solamente sette mesi prima, perché tutti i mezzi della Protezione civile erano impegnati. «La lasciavo in un parcheggio - spiega nelle lettere - che nelle ore seguenti si allagava, provocando danni per 4.500 euro. A una riunione con l'allora sindaco Claudio Fornasieri, il consigliere regionale Paolo Santin e il vicepresidente della Regione Luca Ciriani mi è stato detto che avrebbero trovato il modo per risarcirmi, ma poco tempo dopo si sono tutti smentiti». «Solo un mese dopo - racconta -, alla stessa domanda Ciriani ha risposto che non sarebbe stato possibile perché, a quanto pare, l'assicurazione copre eventuali infortuni ai volontari, ma non i danni causati ai mezzi».

Da quell'alluvione sono passati ormai quattro anni e mezzo, e nel frattempo Prendin - oltre che alle istituzioni - ha scritto anche a trasmissioni televisive come "Mi manda Raitre" e "Striscia la notizia", ma di risposte e risarcimenti ancora nemmeno l'ombra. Intanto continua a lavorare come volontario (è stato uno dei primi a entrare a far parte del gruppo della Protezione civile di Pasiano), e non ha intenzione di smettere. «Mi sono sempre prodigato per dare una mano nel bisogno - ha detto agli amministratori regionali e a Gabrielli -, ma vorrei un chiarimento: sapere se i volontari che, dando una mano, subiscono danni alle loro cose devono pagare di tasca propria».

© riproduzione riservata

Fuga da Kathmandu senza acqua e cibo

TERREMOTO IN NEPAL Sono scesi a tre gli italiani irreperibili, accusate per la lentezza del rimpatrio

Fuga da Kathmandu senza acqua e cibo

Migliaia di persone prendono d'assalto le stazioni degli autobus, scontri con le forze dell'ordine

KATHMANDU - Sono scesi a tre gli italiani che la Farnesina non riesce ancora a contattare a cinque giorni dal devastante terremoto che ha causato migliaia di morti in Nepal. La situazione a Kathmandu si fa sempre più disperata per la mancanza di acqua e cibo e per una situazione sanitaria al collasso che alimenta il rischio di epidemie. Migliaia di persone in fuga hanno preso d'assalto le stazioni degli autobus per tornare nei loro villaggi di origine. Nel 'Bus Park' di Gongabu in mattinata si sono verificati disordini per la ressa ed è dovuta intervenire la polizia. I veicoli partono stracarichi, con decine di passeggeri anche sul tetto. Chi resta protesta per la lentezza degli aiuti: circa 200 persone hanno bloccato il traffico accusando il governo di non fare abbastanza e ci sono stati scontri con le forze dell'ordine. Mentre il capo del distretto nepalese di Sindhupalchowk, il più colpito con quasi 1500 morti, è dovuto 'fuggire' dal suo ufficio dopo le proteste dei senzatetto che reclamavano aiuti.

Intanto l'incubo di un gruppo di una ventina di italiani scampati al terremoto è finalmente finito stasera quando sono saliti su un volo commerciale organizzato dalla Farnesina per il rimpatrio. Alcuni di loro hanno visto la morte da vicino, altri sono stati isolati per giorni sui sentieri dei trekking, altri ancora si lamentano per l'estenuante attesa dell'aereo militare italiano che avrebbe dovuto riportarli in Italia martedì ma che è stato bloccato a New Delhi in attesa di autorizzazione all'atterraggio. Il C130 è arrivato nella notte.

Ognuno ha un dramma personale da raccontare. Come quello incredibile di Iacopo, bergamasco di 24 anni, che si è salvato perché aveva dovuto interrompere un trekking a Tamang con la fidanzata per una brutta infezione. È stato operato venerdì sera in una clinica. «Molto probabilmente adesso saremmo dispersi sotto una frana - dice - se fossimo rimasti tra le montagne». Può camminare, ma a fatica. Altri italiani lamentano disorganizzazione e ritardi nelle operazioni di rimpatrio rispetto ad altri Paesi, con qualcuno che punta il dito contro il consolato di Kathmandu che nelle prime ore non rispondeva a telefonate e mail. A differenza di altri Paesi tuttavia - si fa notare - l'Italia a Kathmandu ha solo un consolato onorario e non una struttura diplomatica di dimensioni tali da consentire una risposta logistica rapidissima di fronte a un disastro del genere.

Allo scalo nepalese, in attesa di partire, c'è anche un team di tre agronomi impegnati in un progetto sullo sviluppo dell'olivicoltura. Sono Stefano Valle, Lorenzo Traverso e Marco Focacci, e si trovavano nel rione turistico di Thamel al momento del sisma. «La guesthouse confinante con la nostra è crollata - ha detto Traverso - quindi ci è andata bene. Ma quando ho visto che c'era della gente sotto la guesthouse mi sono messo a scavare insieme ad altri». Ha tirato fuori dalle macerie tre donne e poi ha creato un varco che ha permesso a un ragazzo di sopravvivere fino all'arrivo dell'esercito.

L'edilizia si può rilanciare con 5.300 lavori pubblici

Il Giornale di Vicenza Clic - ECONOMIA - Articolo

L'edilizia si può rilanciare

con 5.300 lavori pubblici

e-mail print

giovedì 30 aprile 2015 **ECONOMIA**,

L'Italia può ripartire: le condizioni ci sono e la ricetta è rilanciare l'edilizia con un po' di soldi pubblici. Ma bisogna fare presto perché il Paese frana e le scuole sono insicure. L'Ance, associazione nazionale costruttori edili, ha fatto una ricognizione dei possibili cantieri di opere pubbliche e ne ha individuati 5.300 per 9,8 miliardi, in grado di produrre 165mila posti di lavoro e 32 miliardi di ricaduta.

La proposta dell'Ance, annunciata al Building day dell'associazione, parte da una richiesta del governo: «Delrio ci ha commissionato questo lavoro quando era sottosegretario alla presidenza del consiglio e oggi il governo ha mandato segnali di condivisione», ha dichiarato Paolo Buzzetti presidente dei costruttori. Le 5.300 opere sono rapidamente cantierabili (il 75% è a un livello di progettazione avanzata) e riguardano sicurezza delle scuole (20%), miglioramento della vita nelle città (16%), contrasto rischio idrogeologico (13%) e la manutenzione delle strade (13%). Distribuite su tutto il territorio: 948 nel Nord-Ovest, 1.128 nel Nord-Est, 998 nel Centro e 2.199 nel Sud.

L'urgenza è dettata dalle criticità del territorio e del patrimonio edilizio del Paese: l'82% dei Comuni è a rischio frane e alluvioni; circa 30mila scuole sorgono in zone a rischio terremoto o alluvione e oltre la metà degli istituti risale a prima del 1974. Infine, ha più di 40 anni il 65% dell'intero complesso di edifici italiani.

Le casse piangono La giunta si riduce tutte le indennità

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

MONTECCHIO P. Scelta di sindaco e assessori

Le casse piangono

La giunta si riduce

tutte le indennità

Marco Billo

Tagli fino al 40% sugli stipendi e un risparmio di 30 mila euro

e-mail print

giovedì 30 aprile 2015 **PROVINCIA**,

Il municipio di Montecchio La giunta ha deciso di ridursi l'indennità. Con una delibera di qualche giorno fa sindaco e assessori hanno votato a favore della riduzione che abbassa il compenso mensile complessivo degli amministratori da 6.259 euro a 3.841 euro, ovvero un taglio di quasi il 40 per cento sui compensi. Anziché 75.111 euro totali all'anno, per il 2015 la giunta percepirà 46.095 euro. Guardando nel dettaglio si può osservare che partendo dal sindaco, Fabrizio Parisotto, l'indennità mensile è stata ridotta da 2.635 euro a 1.991 euro, ovvero 644 euro in meno che equivale al 24 per cento di riduzione. Per il vicesindaco Imerio Borriero, anche assessore a lavori pubblici, manutenzioni, urbanistica ed edilizia, il compenso è passato da 659 euro a 500 euro cioè con 159 euro, il 24 per cento, in meno. L'assessore a sport e associazionismo, protezione civile, promozione del territorio e turismo, Simone Gasparotto, ha rinunciato a 143 euro passando, con una riduzione del 24 per cento, da 592 euro a 450 euro. Irma Peruzzo, assessore alla cultura e all'istruzione, e Lisa Pesavento, assessore alle politiche sociali e giovanili, hanno deciso di abbassarsi l'indennità del 62 per cento passando da 1.186 euro percepiti singolarmente a 450 euro con un taglio di 736 euro. «Così facendo - ha detto il sindaco Parisotto - avremo circa 30mila euro in più per il nostro bilancio. È stata una presa di posizione necessaria per continuare a garantire tutti i servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una nuova passerellae antico sentiero riaperto

COPERTINA BRESCIA pag. 8

Una nuova passerellae antico sentiero riaperto LAGO MORO NOVITÀ PER QUESTA STAGIONE

ESCURSIONI Una delle passerelle che consentono mezzo periplo del Moro

LAGO MORO LA LEGGENDA più famosa su questo lago narra che nelle notti di luna piena nelle sue acque si può vedere una culla. È del figlio di una donna arcigna che, quando ancora il lago non esisteva, non accolse in casa sua una vecchietta che chiedeva ospitalità e che per vendetta scatenò un uragano che si portò via la casa, la donna e la piccola culla che rimase sul fondo dello specchio d'acqua che si formò. È un luogo magico il Lago Moro, una piccola perla incastonata fra i comuni di Darfo ed Angolo. Una perla delicata per la fragilità delle acque e per la rarità dell'ambiente che la circonda. Nel corso degli ultimi decenni, dopo anni di relativo degrado, amministratori ed associazioni hanno deciso che questo era un sito da valorizzare e così è entrato a far parte del Consorzio dei laghi, sono partiti progetti per la depurazione e la salvaguardia delle acque ed ora si guarda alla sua valorizzazione più completa di cui si occupa anche l'associazione Amici del Lago Moro. Anche questo sito fa parte di un itinerario più ampio che porta fino al Parco di Luine. Negli ultimi anni, grazie soprattutto al Cai, sono stati ripuliti diversi sentieri che da Angolo, Darfo e Gorzone conducono sulle sponde del Lago. Ora quasi contemporaneamente si stanno concludendo due interventi che, partiti da iniziative e progetti diversi, vanno comunque nella direzione di una più completa fruizione del Lago Moro e dei dintorni e di una valorizzazione del sito. Il più ambizioso e il più costoso è quello che sta per concludersi in questi giorni, e cioè la sistemazione di circa 600 metri di sponda per permettere il giro del lago riallacciandosi al sentiero più alto. Grazie ad una spesa di 90 mila euro - il 50% finanziato da Regione Lombardia, il resto a carico dei comuni di Angolo e Darfo - è stato completamente rifatto il fondo di alcuni tratti della sponda, mentre dove il lago non consentiva il passaggio sono state realizzate alcune passerelle in acciaio e legno permettendo così agli elementi naturali del lago - acqua, roccia e vegetazione - di incontrare altri due elementi tipici del territorio: il ferro e il legno. Intanto che questi lavori proseguono su iniziativa di Pietro Bolis incuriosito dai racconti degli anziani del paese che narravano di una vecchia strada alta che collegava Bessimo con la contrada Massi, si è messo al lavoro con i volontari Ana di Protezione Civile e hanno riaperto l'antico sentiero, quello che probabilmente un tempo, quando Corna era ancora zona di acquitrini, veniva utilizzato per il trasporto del bestiame. È una strada molto suggestiva e molto panoramica. I lavori lungo l'antico sentiero si sono conclusi da un paio di settimane. Paola Cominelli

Image: 20150430/foto/221.jpg

**«Un anno fa sull'EverestOra la vera emergenzaè nei tanti paesi della v
alle»**

MONZA E PROVINCIA pag. 4

«Un anno fa sull'EverestOra la vera emergenzaè nei tanti paesi della valle» L'avvocato Emanuela Beacco: tutto distrutto di LAURA BALLABIO GIUSSANO ESATTAMENTE UN ANNO fa ha abbandonato la campagna elettorale che la vedeva candidata sindaco in una lista civica a Giussano in Brianza, per volare dall'altra parte del mondo, per un trekking in Nepal. Emanuela Beacco, avvocato brianzolo, nella primavera del 2014, si è regalata per il suo compleanno, un viaggio con Avventure nel Mondo, che le ha cambiato la vita. Ora dallo schermo del pc, segue con apprensione le sorti della popolazione rivedendo qui meravigliosi luoghi, distrutti dal terremoto. «CHISSÀ SE SONO VIVI i bambini: abbiamo giocato con loro. Chissà che fine hanno fatto, spero che arrivino presto gli aiuti - si chiede riguardando le foto di un anno fa che la ritraggono nella valle di Khumbu che porta al campo base per l'ascesa all'Everest - Khumjung, è un villaggio che si trova a 3970 metri. È impossibile scordarselo: c'erano tutti i muretti a secco era un luogo magico, tanto che l'Unesco lo aveva dichiarato patrimonio dell'umanità. Qui abbiamo visitato una scuola. Le notizie che arrivano è che tutto completamente distrutto e la scuola non esiste più». Le immagini che mostrano la zona, sono quelle di una valle devastata, dove poco è rimasto. Stessa sorte per Tengboche 3860 metri sul livello del mare: il tempio buddista luogo tipico per i turisti dove scattare una foto è perso per sempre. L'avvocato brianzolo non ci sta a rimanere inerme dopo aver visto questi luoghi meravigliosi, dopo aver vissuto fianco a fianco con la popolazione nepalese. «Voglio impegnarmi per dare una mano, per fare qualcosa - racconta l'avvocata brianzola che da dopo il terremoto ha dedicato il suo profilo su Facebook alla tragedia del popolo Nepalese - Questo viaggio mi ha cambiato la vita. Quei luoghi ti muovono qualcosa dentro: non posso rimanere qui senza fare niente». Ieri sera si è svolta una riunione con i Volontari della Brianza, il gruppo che da sempre si muove, aiutando la popolazione in caso di calamità naturali sia in Italia che in tutte le parti del mondo. Una raccolta fondi, beni di prima necessità, sono queste le idee che potrebbero partire a brevissimo qui a Giussano e in questa parte di Brianza. Nei giorni scorsi le dichiarazioni polemiche sui soccorsi, sugli aiuti e sui feriti di serie A e serie B, che importanti uomini della montagna hanno fatto parlando della tragedia del terremoto in Nepal, trovano d'accordo anche Emanuela Beacco. «MESSNER HA RAGIONE. La vita della popolazione locale non ha la stessa importanza di quella dei turisti. La vera emergenza non è nel campo base ai piedi dell'Everest e nei tanti paesi lungo la valle - spiega Emanuela Beacco - Anche se non hai mai arrampicato basta pagare, 80, 100 mila euro e ti portano sulla cima dell'Everest con le bombole. Ragazzini di 15-16 anni trasportano i bagagli di 20 chili per 8 ore al giorno per 5 euro. Viene considerato più importante dal punto di vista economico, la vita di uno Yak, un bufalo che una persona umana».

Era in Nepal da tre settimaneManda una email: sto bene

COPERTINA LODI pag. 2

Era in Nepal da tre settimaneManda una email: sto bene Sano e salvo un autista e portiere della Provincia

LODI LIETO FINE IL 58ENNE PIACENTINO LUCIANO MASERA SABBA

VIAGGI A lato, a sinistra, Luciano Masera Sabba, 58 anni, in una foto scattata nel viaggio in Nepal

di VALENTINA BERTUCCIO D'ANGELO LODI «STO BENE, non preoccupatevi. Ora aspetto di essere rimpatriato».

Poche righe, in due email stringatissime, hanno fatto tirare un sospiro di sollievo a parenti, amici e colleghi di Luciano Masera Sabba, il piacentino di 58 anni che era nella lista dei dieci italiani irrintracciabili nel Nepal squassato dal terremoto. Dipendente della Provincia di Lodi da molto tempo, dove lavora come autista e portiere, Masera Sabba è soprattutto un grande appassionato di viaggi e di Oriente, di trekking e di persone. È iscritto al Cai di Piacenza ma, raccontano gli amici, non gli interessava scalare l'Everest bensì conoscere i luoghi, le culture e i popoli. Da tre settimane era in vacanza laggiù, prima tappa a quattromila metri in un parco nazionale sopra Kathmandu. Da lì aggiornava il suo profilo Facebook con foto mozzafiato. D'altra parte non è il primo viaggio nepalese e nemmeno in zona, avendo visto anche il Buthan. Un viaggiatore esperto, insomma, affascinato in qualche modo anche dal buddhismo. Dal giorno del terremoto di magnitudo 7.8 della scala Richter, il 25 aprile, però ogni contatto con il piacentino si era interrotto: linee bloccate, cellulari muti. E lui era finito nella lista dei dieci italiani di cui si erano perse le tracce. Ieri l'elenco si è dimezzato e la Farnesina assicura: «Stiamo predisponendo i voli per far rientrare i nostri connazionali». CHE IL 58ENNE non fosse rimasto coinvolto nel terremoto lo ha scritto lui stesso tre giorni fa a una collega in Provincia, non appena è riuscito ad accedere a quella che sembra essere una linea usata da diversi turisti a turno. Non avendo altri parenti se non un anziano zio, che si era comunque attivato subito con il ministero degli Esteri, Masera Sabba deve aver pensato che, scrivendo a un indirizzo email di Palazzo San Cristoforo, il suo messaggio sarebbe stato sicuramente letto tempestivamente. Così è stato. La donna ha subito postato un messaggio sulla pagina Facebook, ora chiusa, Chi ha notizie di Luciano?', creata dagli amici di Piacenza. Anche lo zio Carlo Masera Sabba è stato subito contattato e rassicurato. Fino a ieri sera è stato impossibile contattare il 58enne, che sarebbe dovuto rientrare in questi giorni. Nelle due mail, comunque, ha raccontato di essere riuscito a raggiungere Kathmandu con mezzi di fortuna. Lì si trova anche il team dell'unità anti crisi della Farnesina e della protezione civile. L'organizzazione dei voli per rimpatriare gli italiani è in corso, «questione di giorni». valentina.bertuccio@ilgiorno.net

Image: 20150430/foto/6.jpg

l'4Y

La grande fuga da Katmandu Rabbia degli sfollati, assalto ai bus

CRONACHE pag. 16

La grande fuga da Katmandu Rabbia degli sfollati, assalto ai bus Tre italiani ancora irreperibili. Estratto vivo un bimbo di quattro mesi

Alessandro Farruggia DOPO IL TERREMOTO, la rabbia. Quando il conto dei morti nel solo Nepal raggiunge quota 5266 (239 più di ieri) i ritardi negli aiuti e la cattiva gestione dell'emergenza hanno ormai esasperato la popolazione duramente colpita da un sisma che come hanno mostrato i dati del satellite Sentinel 1A elaborati dall'Istituto per il rilevamento elettromagnetico del Cnr «nella zona di Katmandu ha mostrato per decine di chilometri spiega il professor Riccardo Lanari, che dirige l'Inea/Cnr una deformazione per sollevamento del suolo superiore al metro, con picco di 1 metro e 20». Di fronte a una tale tragedia la risposta del governo è stata inadeguata e la gente è comprensibilmente esasperata. Ci sono state manifestazioni e scontri a Katmandu, dove la polizia ha caricato la folla ammassatasi alla stazione delle corriere, esasperata perché delle 250 corse aggiuntive non c'era traccia. Manifestazione anche nei pressi del Parlamento. Le proteste più dure ci sono state però nel distretto di Sindhupalchowk, il più colpito con 1500 morti. Gli abitanti hanno assaltato il palazzo del capo distretto, Kishna Prasad Gywali, che è stato costretto fuggire, e hanno bloccato con barricate di pneumatici in fiamme alcuni dei convogli di camion che portavano aiuti verso la capitale. A Dolakha un gruppo di sfollati ha assaltato l'ufficio distrettuale distruggendo il materiale al suo interno, ed appiccando poi il fuoco alla struttura. Vista la carenza di acqua potabile e di cibo, chi può lascia la capitale: la polizia stima di 340 mila quelli che in qualche modo se ne sono andati, quasi sempre nei villaggi di provenienza nel resto del Paese. L'organizzazione dei soccorsi è più che carente, e concentrata in larga parte della capitale. SECONDO l'Onu per far fronte alle necessità dei prossimi 3 mesi servono aiuti per 415 milioni di dollari, ma il problema non è tanto trovarli, ma distribuirli. Delle 200 mila tende che il governo stima necessarie (ma con 70 mila case distrutte e 530 mila gravemente danneggiate la stima pare largamente insufficiente) ne sono state finora distribuite appena 4700, mentre dei 13 team di ricerca e 9 team medici stranieri che sono nel paese, solo uno, britannico, opera nel distretto Sindhupalchowk. Non bastasse, il Nepal ha chiesto alle squadre di soccorso straniere di non venire perché «riteniamo di avere mezzi sufficienti per far fronte alle ricerche e al soccorso: può venire solo chi è in viaggio». È il caso degli italiani ai quali ieri è stato finalmente consentito di atterrare con un C130 e stamani faranno arrivare con un KC136 dell'Aeronautica Militare una task force composta di 36 persone, tra personale medico del gruppo chirurgia d'urgenza di Pisa, Vigili del Fuoco specialisti della messa in sicurezza degli edifici e tecnici della Protezione Civile. Un primo aereo civile con nostri connazionali arriverà oggi a Milano, altri due partiranno oggi da Katmandu alla volta di Roma e Milano, via Abu Dhabi. ALLA FARNESINA prosegue il meticoloso lavoro di assistenza, che ha consentito ieri di ridurre da 10 a 3 il numero degli irreperibili. Sei italiani, assieme ad altri 93 stranieri, sono stati rintracciati e portati via in elicottero nella valle di Langtang, dove ieri, nella zona di Ghoda Tabela, si era abbattuta una slavina che ha fatto due morti stranieri e 10 morti nepalesi. Tra tanto dolore, anche storie a lieto fine. Nella notte tra martedì e mercoledì sono stati salvati due ragazzi, uno di 20 e poi a 82 ore dalla scossa il ventottenne Rishi Kanal. E ieri sono circolate in rete le immagini diffuse dal sito Kathmandutoday del salvataggio di un bambino di 4 mesi, Sonit Awal, avvenuto domenica mattina alle 10, a 22 ore dal sisma di sabato. Suo padre Syam non ha perso la speranza, ha scavato a mani nude e quando dopo 10 ore ha sentito il singhiozzo di suo figlio sotto le macerie ha guidato i militari dell'esercito nepalese in un soccorso interminabile ma coronato da successo. Adesso il bimbo è in ospedale e assicurano che se la caverà. Almeno a lui è andata bene.

Image: 20150430/foto/1786.jpg

1/4

Una mostra e una giornata di celebrazioni dedicate alla Grande Guerra a Cittadella

Una mostra e una giornata di celebrazioni
dedicate alla Grande Guerra a Cittadella

CITTADELLA Anche la città murata ricorda la Grande Guerra, in programma una mostra di reperti storici alla Chiesa del Torresino e una giornata di commemorazione fissata per il 31 maggio. Si parte da Conoscere per non dimenticare, esposizione di reperti storici degli anni della prima guerra mondiale ospitata al Torresino e aperta al pubblico dal 9 maggio al 28 giugno. Per il 31 maggio è in programma la cerimonia commemorativa del centenario della Grande Guerra, con un corteo che alle 9.30 partirà dalla stazione, si fermerà in piazza Pierobon e al monumento degli alpini per la deposizione di due corone d'alloro in memoria dei Caduti, fino ad arrivare al cimitero austro-ungarico per la messa. Nel pomeriggio, ampio spazio verrà dato alla didattica con allestimenti a tema. «Abbiamo scelto il 31 maggio per una questione logistica», spiega il sindaco di Cittadella Giuseppe Pan, «domenica 24 maggio è l'anniversario del giorno in cui l'Italia è entrata in guerra e molte manifestazioni si terranno sul Monte Verena. Ci sembrava rispettoso non sovrapporci e scegliere la settimana successiva per la nostra commemorazione». Ad organizzare il calendario degli eventi ha pensato un comitato di volontari nato lo scorso autunno e fortemente voluto dall'amministrazione comunale proprio per gestire le iniziative legate alla Grande guerra. «Un grazie va a tutti coloro che stanno partecipando attivamente per la riuscita del progetto», sottolinea il sindaco, «l'Associazione nazionale alpini, il 145° Battaglione dei Sette Comuni, Historia Tourism, Vivi Cittadella, Pro Loco, Ascom, Confcommercio, senza dimenticare la preziosa collaborazione dell'Associazione nazionale carabinieri e della Protezione civile», precisa ancora Pan. In programma anche visite guidate per scuole e turisti, in maniera da fornire la più ampia panoramica su quest'epoca storica al maggior numero di persone. Silvia Bergamin

Il silurato Pin avverte: Sganciare il progetto dal marchio SmartGas***IL CASO POLITICO»PRIMA USCITA SENZA ASSESSORE ALL AMBIENTE***

Il silurato Pin avverte:

«Sganciare il progetto
dal marchio SmartGas»

Il benservito ufficiale è arrivato solo ieri alle 13 con una lettera

Imbarazzo in Consiglio comunale e frecciate dall opposizione

Il giorno dopo in pochi difendono Gualtiero Pin (nella foto). Solo un sindaco del Pd, e non è poco, come il ronchese Fontanot (vedi l articolo a destra), i colleghi di partito e in parte il Movimento Cinque stelle. Arriva la solidarietà del referente provinciale dell Idv Stefano Abrami: «È compito imprescindibile della politica il parlare chiaro ai cittadini, per renderli partecipi e consapevoli dei processi decisionali - dice - È ciò che ha fatto Pin, e su questo non è sceso a patti, forte di una coerenza, una preparazione e una professionalità che ha saputo spendere per il territorio e non barattare con l incarico». I grillini di Monfalcone invece analizzano la questione da due punti di vista: «Ancora una volta emerge la pochezza di questa amministrazione, che nonostante non abbia mai espresso una posizione netta sul progetto SmartGas decide di togliere di mezzo chi una posizione l ha presa - si legge in una nota - Non capiamo come mai l assessore Pin decida ora di esprimersi in grave ritardo rispetto a quello che è stato il momento dell opposizione politica, ma in tempo utile rispetto alla campagna elettorale».

di Laura Blasich Il licenziamento dell assessore Gualtiero Pin da parte del sindaco Silvia Altran e, in sostanza, chiesto dal Partito democratico ha steso un velo di imbarazzo ieri sera sul Consiglio comunale. All evidente raffreddamento dei rapporti tra l Italia dei valori, di cui Pin fa parte, e il resto della maggioranza hanno fatto da contraltare le punzecchiature rivolte all amministrazione provenienti dai banchi della minoranza, soprattutto quella di centrodestra. Di non essere più assessore all Ambiente, dopo aver aderito al comitato No rigassificatore Monfalcone pulita, Pin l ha saputo in modo formale solo ieri. E in tarda mattinata, perché la lettera del sindaco Silvia Altran gli è stata consegnata alle 13. A 24 ore di distanza dal comunicato con cui il primo cittadino rendeva noto di aver ritirato le deleghe all esponente dell Idv. Pin, quindi, martedì pomeriggio era come previsto nella Biblioteca comunale per introdurre, da assessore, il terzo degli incontri dedicati all ambiente e promossi dal suo assessorato. Non solo, nella sua introduzione l ex esponente della giunta Altran ha annunciato il quarto appuntamento del ciclo Acqua aria terra che, nelle intenzioni, a settembre avrebbe dovuto permettere di parlare di paesaggio. E per il sito internet del Comune, in ogni caso, Pin ancora ieri sera rimaneva titolare delle deleghe all Ambiente, Edilizia scolastica e Protezione civile, che il sindaco ha deciso di trattenere per il momento per sé. Dal canto suo Pin ieri si è detto stupito del provvedimento. «Penso che in tutte le comunità esista il dissenso - ha spiegato -, una ricchezza in democrazia». L ex assessore afferma di non vedere un contrasto tra la propria adesione al comitato e la sua figura istituzionale. «Nel mio ruolo di assessore ho sempre garantito il percorso previsto come deve peraltro essere», tiene a sottolineare. «Ho sempre lavorato per la collettività - prosegue Pin -, tanto anche da decidere di abbandonare l attività professionale. Sono quindi non tranquillo, ma in pace con la mia coscienza sì». Secondo Pin, di fondo «il nodo è che andrebbe sganciato il progetto di rigassificatore dall etichetta SmartGas». «Mi spiego: dobbiamo parlare di rigassificatore, del progetto in sé, e non di chi lo propone - sottolinea -. Se poi nella questione vogliamo inserire altri contenuti, allora ci incartiamo. Da parte mia continua in ogni caso a ritenere, per le condizioni geomorfologiche del territorio monfalconese, che una struttura del genere qui non si può fare. Ci sono comunque le criticità rilevate dai tecnici in piena autonomia. E si dovrebbe sempre riflettere sul fatto che un infrastruttura del genere condiziona l assetto del territorio per i prossimi 40 anni almeno». Un piccolo sfogo Pin alla fine, però, se lo concede. «L assessore all'Ambiente - chiede - potrà esprimere un parere sulla tutela dell ambiente e della salute dei cittadini? In caso contrario, che assessore all'Ambiente è?». Pin non si limiterà comunque a fare l insegnante di qui in poi. «Farò attività con l Idv», preannuncia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa a 4 per il dopo-Nesladek a Muggia

- Cronaca - Il Piccolo

Corsa a 4 per il dopo-Nesladek a Muggia

Il Pd s'interroga in vista delle elezioni 2016. Nessuna "quadra" per ora. E non è affatto da escludere l'ipotesi delle primarie di Riccardo Tosques

Tags elezioni 2016 sindaci candidati

29 aprile 2015

MUGGIA. Chi sarà il successore di Nerio Nesladek? A un anno dalla conclusione del secondo e (per legge) ultimo mandato del sindaco medico, il centrosinistra muggesano sta iniziando a interrogarsi e a muoversi. I nomi che stanno circolando tra le calli sono diversi. E l'ipotesi delle primarie non è da scartare.

Parapat

Un tecnico che si è prestato alla politica. Valentina Parapat si definisce così. E in effetti il suo modo di apparire è quasi sempre dietro le quinte. «Lavoro, non è che non lavori, però preferisco non comparire molto, neanche sui giornali», spiega Parapat. Classe '68, laureata in Economia, ex segretaria del Pd muggesano, l'assessore a Bilancio e Personale per ora frena su una sua possibile candidatura. «Mi fa molto piacere che circoli anche il mio nome, ma direi che è davvero prematuro parlare di candidati. Dobbiamo creare una squadra, creare delle alleanze e soprattutto confezionare un programma serio e puntuale». Parapat evidenzia ancora come «nessuno ufficialmente si sia mai espresso su chi correrà come candidato sindaco, un argomento importante di cui bisogna ancora discutere molto».

Bassa Poropat

Rimane comunque una sensazione: chi correrà per diventare primo cittadino in area Pd molto probabilmente sarà donna. Motivo per il quale l'altro nome che circola insistentemente è quello della attuale presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat. Classe 1946, laureata in Psicologia, Bassa Poropat mette ampiamente le mani avanti: «Fa indubbiamente piacere che si stia facendo anche il mio nome, ma devo dire che sono fortemente impegnata a concludere il mio mandato in Provincia e soprattutto ad accompagnare questa difficile riforma degli enti locali». Poropat comunque punta molto su Muggia: «Lavorerò sicuramente a livello politico affinché vi sia un rafforzamento della lista civica sul territorio, ovviamente sempre all'interno della coalizione di centrosinistra».

Decolle

Certo, se non ci dovesse essere una donna a guidare il Pd, il primo nome sulle bocche di tutti è quello di Stefano Decolle. Classe 1965, geometra, assessore a Lavoro, Commercio, Turismo, Polizia locale, Protezione civile, Decolle è per molti l'uomo che in questi quattro anni ha conseguito il maggior consenso a 360 gradi da parte dei muggesani. Compresi quelli non legati al Pd. «È buona norma che un partito per trovare un candidato sindaco ragioni su una persona in grado di raccogliere il maggior consenso possibile in base alla sua persona in primis, ma anche a fattori quali l'esperienza, il proprio operato, il modo di relazionarsi con i cittadini», spiega Decolle. Ma allora Decolle sarebbe pronto a candidarsi? «Il Pd dovrà ragionare con calma. Personalmente io sarei disposto a candidarmi, ma dipende da come Muggia si vorrà approcciare. Se la città si vuole riscoprire come comune europeo e vuole aprire i propri orizzonti ritengo che le condizioni sarebbero interessanti. Se Muggia invece vuole rimanere chiusa nei propri confini allora non avrei certo lo stesso sprint». Ad ogni modo per Decolle il nome non arriverà prima della chiusura del Piano regolatore.

Bussani

L'ultimo nome papabile per il post Nesladek è quello di Francesco Bussani. Classe 1976, laurea in Lettere moderne, Bussani è l'attuale segretario del Circolo muggesano del Pd. «Attualmente un nome del Pd non c'è, ci stiamo ragionando, e posso dire che i tempi sono sicuramente maturi per sondare il terreno», racconta Bussani. In questi giorni i renziani muggesani stanno costituendo dei gruppi di lavoro per la realizzazione dei vari punti che andranno a formare la base del prossimo programma elettorale. ««Abbiamo deciso di aprire la sede al pubblico ogni mercoledì dalle 18 alle 19. Vedo che

Corsa a 4 per il dopo-Nesladek a Muggia

c'è fermento, ma per ora niente nomi», aggiunge il giovane segretario. Bussani, infine, non esclude le primarie: «Se non dovessimo convergere su un nome è evidente che essendo un partito democratico di nome e di fatto saremo pronti ad utilizzare lo strumento delle primarie per far scegliere ai cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags elezioni 2016 sindaci candidati Ì¼Ý

La "babele" dei buoni pasto per i dipendenti di Palazzo

- Cronaca - Il Piccolo

La "babele" dei buoni pasto per i dipendenti di Palazzo

A ticket cartacei e indennità di mensa in busta paga potrebbero aggiungersi da luglio i nuovi badge elettronici. Dubbi dei sindacati. Ma Finardi frena: «Nulla di definitivo» di Marco Ballico

Tags regione fvg buoni pasto dipendenti regionali mensa

29 aprile 2015

Il buffet freddo di una mensa aziendale TRIESTE. A Trieste il badge elettronico. A Udine la versione cartacea. In giro per la Regione, capita ai forestali ma non solo, l'indennità di mensa in busta paga. Da quando, il primo luglio, potrebbe entrare in vigore la tesserina magnetica in sostituzione della carta, a Palazzo si rischia la babele dei buoni pasto, effetto combinato delle regole romane e delle novità introdotte nell'accordo tra amministrazione regionale e lavoratori raggiunto contestualmente a quello sulle premialità pregresse. Così almeno la presenta il forzista Rodolfo Zibera in un'interrogazione.

I sindacati sanno che l'inizio di luglio potrebbe segnare l'avvio di un nuovo corso in materia di buoni pasto. In particolare si apre la possibilità di introdurre anche nell'ente Regione il badge elettronico, una soluzione che, contrariamente al buono cartaceo, ha visto aumentare in legge di Stabilità il limite di esenzione fiscale da 5,29 a 7 euro. Una buona notizia che non cancella lo scetticismo sulla fattibilità dell'operazione. A preoccupare sono in particolare i problemi tecnici di gestione da parte di commercianti ed esercenti, oltre che eventuali restrizioni su quando, dove e che cosa mangiare. «Il vantaggio di carattere fiscale è ovviamente positivo - dice Andrea Fumis della Cgil -, ma non devono emergere limitazioni sull'utilizzo della card. Dopo che siamo passati dall'indennità di mensa al buono cartaceo, una penalizzazione per tutti, non sarebbe accettabile trovarci di fronte a un miglioramento sul fronte tasse accompagnato però dall'impossibilità di vedere erogato correttamente il servizio». Anche Massimo Bevilacqua della Cisl è prudente: «L'ipotesi è prevista nell'intesa, ma su tutto ciò che riguarda l'organizzazione dobbiamo confrontarci con la Regione. Qualsiasi modifica andrà concordata».

leggi anche:

A Palazzo scoppia la "guerra" dei buoni pasto

I dipendenti regionali, dopo il taglio, scrivono a Serracchiani. «È mancato il rispetto. Siamo pronti a ogni azione di tutela»

Dagli uffici della direzione generale ci si affretta peraltro a non alimentare tensioni. Una partenza con il badge a luglio in forma sperimentale «è improbabile», si precisa, dato che sono al momento «appena iniziate le verifiche del servizio garantito da "Day Ristoservice"», la società che ha vinto la gara. Insomma, «nulla è stato ancora deciso», come scrive anche in una nota di chiarimento il direttore generale Roberto Finardi alla Cisl.

Zibera però incalza. Il consigliere azzurro parla di «gestione schizofrenica dei rimborsi». Cita tre sistemi: «A Trieste ci saranno le tessere elettroniche che, utilizzate come bancomat, permetteranno di consumare i pasti nei pochi ristoranti dotati della strumentazione necessaria e probabilmente nella sola fascia oraria prevista per la pausa pranzo. A Udine continuerà la distribuzione dei buoni pasto cartacei, che perlomeno consentono un utilizzo più autonomo temporalmente. Per i dipendenti del Corpo forestale, della Protezione civile, dell'Ersa, di alcuni Uffici tavolari e degli uffici di via Montesanto a Gorizia verrà reintrodotta sul cedolino stipendiale l'indennità mensa che, d'incanto e all'improvviso, ritorna per magia fattibile». E dunque interroga chiedendo se non sarebbe «più utile, meno dispendioso e soprattutto più in linea con i principi di uguaglianza di trattamento di tutti i dipendenti il ripristino dell'indennità mensa nel cedolino paga per tutti, pur in parte decurtato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La "babele" dei buoni pasto per i dipendenti di Palazzo

Tags regione fvg buoni pasto dipendenti regionali mensa

Protezione civile, c'è il via libera al nuovo piano

Il Piccolo || Articolo ||

Basso Piemonte

Protezione civile, c'è il via libera al nuovo piano

Novi Ligure | 30/04/2015 — Il Comune di Novi ha il nuovo Piano di protezione civile (l'ultimo era del 2004): è stato redatto dall'ingegner Filiberto Manfredi e approvato nella seduta di lunedì del consiglio comunale.

L'approvazione è avvenuta con 13 voti favorevoli (quelli dei gruppi di maggioranza più i consiglieri Bertoli e Cuccuru), mentre si sono astenuti i tre consiglieri del Movimento 5 Stelle. Il dibattito in aula non si è innescato nemmeno quando sono stati elencati i siti per l'eventuale ricovero delle persone e, tra questi, oltre a strutture pubbliche come il pattinodromo, gli edifici scolastici e le palestre, è stato indicato anche l'ippodromo, che è di proprietà privata e quindi il suo utilizzo, anche in situazioni di emergenza, necessiterebbe quantomeno di una convenzione e della disponibilità del proprietario a concederne l'uso.

La dirigente della protezione civile regionale Minervini: La situazione non imponeva l'allerta / Video

Genova - Alluvione, Minervini deposita una memoria: «La situazione non imponeva l'allerta» | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Genova 29 aprile 2015

Alluvione, Minervini deposita una memoria: «La situazione non imponeva l'allerta»

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Alluvione, memoria difensiva della dirigente Minervini La dirigente indagata per l'alluvione dell'ottobre 2014 ha presentato un documento difensivo. Le parole del suo legale, l'avvocato Silvia Morini

Articoli correlati Inchiesta alluvione, Paita respinge le accuse: «Sono certa di aver agito nel modo giusto» Inchiesta alluvione, Minervini non si presenta all'interrogatorio

Genova - Ha depositato una memoria, tramite il suo legale, **Gabriella Minervini**, dirigente della protezione civile regionale indagata insieme a Raffaella Paita per omicidio e disastro colposo per l'alluvione del 9 ottobre 2014. Oggi era stato fissato l'interrogatorio davanti ai pm Patrizia Ciccarese e Gabriella Dotto, ma la dirigente non si è presentata personalmente.

Nel documento vengono indicate le procedure che la protezione civile adotta in caso di temporali o nubifragi. E viene spiegato che le norme prevedono che **in caso di temporali, anche forti e contrassegnati dal simbolo del triangolo nero, non venga emessa allerta, bensì degli avvisi**. L'allerta, è spiegato dall'avvocato Silvia Morini che assiste la dirigente, deve essere comunque emanata 12 ore prima dell'evento e sia l'otto sia il nove ottobre le previsioni erano state altalenanti. Quando alle 22.20 è arrivato l'ultimo bollettino nel quali si faceva riferimento ad una situazione grave è stata messa in moto la sala operativa. che però a quel punto poteva solo lavorare in regime di emergenza.

© Riproduzione riservata

"Nanni" dal Nepal: Sono segnato a vita |Il ritorno di Francesco a Savona

Dopo il terremoto - "Nanni" Pizzorni dal Nepal: «Sono segnato a vita» | Liguria | Levante | Il Secolo XIX

Dopo il terremoto 29 aprile 2015

"Nanni" Pizzorni dal Nepal: «Sono segnato a vita»

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Pizzorni

Approfondimenti

Nepal, il miracolo del bebè estratto vivo da macerie

Articoli correlati Nepal: in Tibet sono 47.500 gli sfollati, danneggiati 82 templi Nepal, il ritorno di Francesco:

«Impossibile dimenticare quel che ho visto» Sisma in Nepal, «Nanni arriverà con un aereo francese»

Genova - «Sto bene anche se quello che è accaduto **mi ha segnato per sempre**». Sono state queste le prime parole che **Giovanni "Nanni" Pizzorni**, il torrentista di 52 anni di **Recco** rimasto ferito durante il sisma dello scorso 25 aprile, al telefono al fratello Gianluca.

Una telefonata toccante nella quale è emerso il profondo stato di choc in cui si trova Pizzorni, rimasto sepolto sotto una **valanga** mentre si trovava nel campo base di **Lantang** e salvato dalla morte dall'aiuto del compagno di spedizione Giuseppe "Pino" **Antonini**. Pizzorni è sconvolto per la morte dei due amici Oskar **Piazza** e Gigliola **Mancinelli** che si trovavano con lui in **Nepal** per esplorare alcuni canyon.

Questa mattina Pizzorni, che ha riportato una frattura al femore, è salito su un aereo sanitario francese che dalla capitale del Nepal lo porterà a **Parigi** dove dovrebbe atterrare nelle prossime ore. Qui lo attende una equipe di medici messa a disposizione dal **Soccorso Nazionale Alpino Speleologo**. Solo dopo un checkup sanitario si deciderà se far tornare Nanni in Italia oppure ricoverarlo in qualche struttura francese.

© Riproduzione riservata

***Milano: centinaia di antifascisti in piazza Tricolore contro ricordo R
amelli***

Milano: centinaia di antifascisti in piazza Tricolore contro ricordo Ramelli

Pubblicazione:

mercoledì 29 aprile 2015

NEWS Cronaca

Pedofilia: perquisizioni in 16 città, indagati anche minorenni

Brescia: Gdf sequestra 900mila euro in operazione antidroga

TERREMOTO NEPAL/ Gigliola e la misura del cuore che non sarà mai colma

SANTO DEL GIORNO/ Oggi, 30 aprile si festeggia San Pio V Papa

Expo: Cdm, autorizzato impiego militari e volontari protezione civile

Maltempo: Cdm, stato emergenza in Province toscane e Abruzzo

Leggi tutte le notizie Cronaca

Milano, 29 apr. (AdnKronos) - Sono arrivati in piazza Tricolore, a Milano, alcune centinaia di militanti antifascisti, scesi in strada per protestare contro le celebrazioni in memoria di Sergio Ramelli organizzate per stasera dalla destra milanese. Oggi ricorre il 40esimo anniversario della morte di Ramelli, liceale ucciso a Milano nel 1975 da militanti della sinistra extraparlamentare. Da piazza Tricolore i manifestanti si dirigeranno verso piazzale Dateo, percorrendo dunque solo alcune centinaia di metri. A manifestare sono per lo più ragazzi che sventolano bandiere rosse e intonano cori in ricordo del 25 aprile e della Resistenza. "Milano è città antifascista", "nazisti, no grazie", dicono mentre si preparano alla partenza della manifestazione. Tra i militanti arrivati in piazza Tricolore ci sono alcuni stranieri, ad esempio, tedeschi e francesi. "Da diversi anni - si legge su un volantino - il 29 aprile Milano è costretta a veder sfilare i gruppi del variegato mondo dell'estrema destra" che "organizza parate mettendo in mostra tutto il loro peggiore armamentario. Un affronto che per troppo tempo la città ha subito passivamente".

Milano: partito corteo antifascista, un migliaio di persone in piazza

Milano: partito corteo antifascista, un migliaio di persone in piazza

Pubblicazione:

mercoledì 29 aprile 2015

NEWS Cronaca

Pedofilia: perquisizioni in 16 città, indagati anche minorenni

Brescia: Gdf sequestra 900mila euro in operazione antidroga

TERREMOTO NEPAL/ Gigliola e la misura del cuore che non sarà mai colma

SANTO DEL GIORNO/ Oggi, 30 aprile si festeggia San Pio V Papa

Expo: Cdm, autorizzato impiego militari e volontari protezione civile

Maltempo: Cdm, stato emergenza in Province toscane e Abruzzo

Leggi tutte le notizie Cronaca

Milano, 29 apr. (AdnKronos) - E' partito alle 20,15 il corteo degli antifascisti da piazza Tricolore, a Milano, per protestare contro la commemorazione di Sergio Ramelli. Tra i manifestanti, un migliaio, è arrivato Graziano Gorla, segretario Cgil di Milano, che, in prima fila, regge uno striscione con su scritto: "Milano 29 aprile, nazisti no grazie!". Al termine della loro manifestazione, inoltre, gli antifascisti ricorderanno un'altra vittima degli anni di piombo, Gaetano Amoroso, "ucciso da neofascisti nell'aprile del 1976, morto la notte tra il 29 e il 30".

1/4

Una tragedia italiana L'altra verità sul Vajont

L'Arena Clic - SPETTACOLI - Articolo

CINEMA RIVOLI. Il 9 ottobre 1963 una frana nel bacino della diga causò duemila vittime

«Una tragedia italiana»

L'altra verità sul Vajont

Lorenza Costantino

Documentario del regista Nicola Pittarello basato sui documenti processuali. «In realtà il disastro ebbe una catena di responsabilità»

e-mail print

giovedì 30 aprile 2015 **SPETTACOLI**,

Una scena tratta da Vajont, una tragedia italiana, documentario di Nicola Pittarello L'altro Vajont. Non quello delle duemila vittime del 9 ottobre 1963, né delle denunce della giornalista dell'Unità Tina Merlin. Il regista Nicola Pittarello, nel suo ultimo film-documentario Vajont, una tragedia italiana (2015, 87') - presentato alla multisala Rivoli nell'ambito del Veneto Film Tour - ha scelto di scandagliare le vite e le emozioni di chi del disastro fu l'artefice, attraverso il progetto più ambizioso e drammatico della storia italiana, la diga a doppio arco più grande del mondo.

Ripescando «la verità probabilmente più scomoda, quella giudiziaria», Pittarello ha ricostruito per la prima volta gli interrogatori così come sono riportati nei documenti processuali custoditi nell'Archivio di Stato di Belluno.

Dieci anni di indagini, con enormi cumuli di faldoni, si conclusero con la condanna di tre imputati a sei anni di reclusione (di cui due condonati) per omicidio colposo e per non aver ordinato lo sgombero degli abitanti. I tre condannati furono Alberico Biadene, direttore tecnico dei lavori al momento del disastro; Almo Violin, capo del Genio Civile di Belluno; e Curzio Batini, presidente della quarta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Assolti tutti gli altri. La prevedibilità della frana del monte Toc nel bacino artificiale del torrente Vajont non venne riconosciuta.

Per i cittadini della valle del Piave, la sentenza fu un ulteriore oltraggio. Ma di nuovo il regista non mostra le manifestazioni di protesta; preferisce piuttosto puntare sulla voglia di ricominciare dei sopravvissuti, che costruirono la nuova Longarone.

«Di fronte a duemila morti è impossibile non puntare il dito», spiega Pittarello. «Però, leggendo il materiale del processo, mi sono reso conto che la costruzione della diga coinvolse moltissime persone, passando addirittura da una generazione all'altra. Per esempio, al vecchio geologo Giorgio Dal Piaz, morto prima della conclusione dell'opera, succedette il figlio Edoardo. Nessuna di queste persone, pur a conoscenza del moto franoso del monte Toc, aveva mai immaginato che l'onda avrebbe potuto essere così grande e devastante. Altrimenti avrebbero sfollato sicuramente gli operai che vivevano dirimpetto alla frana».

«Il mio documentario non intende giustificare i responsabili», conclude il regista, «ma mostrare la vicenda nella sua interezza. Inclusi i modelli, assicuranti ma sbagliati, e quindi ingannevoli, che Biadene commissionò a diversi esperti per valutare le conseguenze del crollo della frana».

Il documentario lascia (volutamente) in secondo piano gli aspetti economici: quella corsa al collaudo dell'impianto idroelettrico che la Sade (Società adriatica di elettricità) doveva vendere allo Stato con guadagno da capogiro. Fu questa prospettiva ad accecare le menti. L'altro Vajont.

Scuole, allarme sicurezza dalla Provincia

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

EMERGENZA. Edifici in gravi condizioni, ma per la manutenzione non ci sono soldi. E alcuni rischiano di chiudere se non vengono adeguati alle norme anti incendio

Alessandra Galetto

Per sistemare tutti i 53 istituti servirebbero 80 milioni di euro. E il presidente Pastorello invia una diffida al governo Renzi

e-mail print

giovedì 30 aprile 2015 **CRONACA**,

Il liceo Maffei ha urgente bisogno di interventi di manutenzione FOTO MARCHIORI Edifici vecchi, in molti casi non a norma, privi di indagini antisismiche, con tetti pericolanti. Capita perfino che, se dal tetto piove dentro l'acqua, l'unico rimedio in grado di essere finanziato al momento attuale siano delle bacinelle da piazzare sotto il gocciolio che ritma le lezioni. Come è accaduto all'istituto «Calabrese Levi» di San Pietro In Cariano.

È la drammatica fotografia dell'edilizia scolastica di città e provincia: un patrimonio di 53 immobili che ospitano 62 sedi o succursali di istituti per una popolazione scolastica di 34.092 studenti. A lanciare l'allarme è stato il presidente della Provincia Antonio Pastorello, spiegando per quali motivi l'ente si trova impossibilitato a risolvere le tante criticità. E annunciando la decisione di inviare una diffida al Governo italiano, nella figura del presidente Matteo Renzi.

All'incontro, oltre a Pastorello, sono intervenuti Lino Gambaretto, consigliere provinciale con delega alla Protezione civile e all'Edilizia Scolastica, oltre che sindaco di Soave, e Riccardo Castegini, dirigente provinciale responsabile dell'Area Manutenzione del patrimonio edilizio provinciale.

«A seguito alla riforma Delrio, le risorse a disposizione destinate agli interventi per l'edilizia scolastica sono nettamente diminuite e si rivela dunque molto difficile, se non impossibile, agire in maniera efficace», ha spiegato Pastorello. «Ci troviamo a vivere una contraddizione che ha del paradossale. Infatti la Provincia avrebbe i fondi per sistemare le scuole, ma a causa del patto di stabilità non li può utilizzare, che alla fine è un po' come dire che non li ha. A questa situazione già difficile ora si aggiunge che vengono prelevati dal bilancio provinciale per andare a Roma 38 milioni di euro sui 76 di spese correnti che abbiamo ogni anno, quindi ci resta solo il 50% da utilizzare. Con così poche risorse a disposizione, non possiamo più farcela».

Ed ecco allora la decisione di inviare la diffida al presidente del Governo Matteo Renzi: «Da una parte», aggiunge Pastorello, «il Governo ci chiede di rispettare la legge e di non sfiorare il patto di stabilità. Dall'altro però c'è un'altra legge che in tal modo non possiamo rispettare: la legge stessa infatti detta le norme per la sicurezza degli edifici scolastici. Devono dirci cosa dobbiamo fare».

OBIETTIVI. «Il primo obiettivo da raggiungere è fare in modo che tutti gli Istituti ottengano il Certificato Prevenzione Incendi», ha quindi spiegato Gambaretto. «Alcune scuole ne sono dotate, altre sono in fase di verifica, e nove non lo possiedono: se non si interviene rischiano di dover chiudere. Per quanto riguarda la sicurezza degli edifici in caso di evento sismico, il 98% non ha avuto alcuna verifica. Si tratta di eseguire interventi sicuramente onerosi, a cui dobbiamo aggiungere il grosso problema della manutenzione ordinaria e straordinaria. Per adeguare le strutture scolastiche sotto ogni punto di vista, la Provincia dovrebbe realizzare interventi per 80 milioni di euro. Stiamo attendendo una conferma dalla Regione del Veneto per l'ottenimento di un finanziamento triennale che preveda lavori di manutenzione in grado di mettere a norma gli edifici. Toccherebbero a liceo Maffei (vedi pezzo a fianco, ndr.), il professionale Giorgi, per il quale serve un intervento di 1.600.000 euro, e l'istituto Anti di Villafranca, per un intervento di 3-400mila euro. Siamo in contatto con i dirigenti scolastici di varie scuole per confrontarci sulla grave situazione nella quale versano molte strutture sul piano della manutenzione. Fino al 2014 la Provincia era in grado di provvedere alla manutenzione ordinaria per un carico di spesa annuale di 600mila euro: oggi non possiamo più. Gli studenti ricevono la loro educazione scolastica all'interno di ambienti degradati e poco sicuri, in contesti sicuramente non adeguati».

Scuole, allarme sicurezza dalla Provincia

Alla Festa delle Grotte si scoprono i tesori naturali

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

MARANO. Domani torna l'iniziativa della Pro loco a Malga Biancari

Alla Festa delle Grotte
si scoprono i tesori naturali

Escursioni guidate nelle forre e sul ponte tibetano ma anche spazio ai sapori e ai vini della Valpolicella
e-mail print
giovedì 30 aprile 2015 **PROVINCIA**,

La forra della Val Sorda La Pro loco di Marano inaugura la stagione delle passeggiate con la 9a edizione della Festa delle grotte, che si terrà domani a Malga Biancari.

L'iniziativa, nata più di dieci anni fa per promuovere il turismo e far conoscere la sentieristica, è dedicata alle grotte o meglio ai «covoli» chiamati «del Diaolo» e «Buso stretto», di origine carsica, che per l'occasione saranno aperte al pubblico e illuminate grazie alla collaborazione della sezione della protezione civile.

Per gli interessati saranno a disposizione anche le guide esperte della Pro loco che partiranno con le visite dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il punto di ritrovo è Malga Biancari, recentemente ristrutturata e adibita a centro informativo e di ristoro gestita dalla Pro loco di Marano.

Dalla malga partiranno escursioni guidate al ponte tibetano e alla parte più spettacolare della Val Sorda che in questo periodo è ricchissima di acqua e garantisce uno spettacolo unico con cascatelle e forre. Questi luoghi offrono anche uno spettacolo primaverile: infatti in questo ambiente moltissime specie floreali selvatiche hanno trovato il loro habitat.

Nell'occasione sarà offerta ai turisti la nuova carta dei sentieri pubblicata a cura del Comune, che sviluppa in modo semplice e immediato la vasta rete sentieristica.

«L'apertura di Malga Biancari vuole essere momento di promozione di questa zona, sconosciuta ai più, ma ricchissima di aspetti naturalistici unici. Da qui è inoltre possibile percorrere le reti sentieristiche di Sant'Anna d'Alfaedo e Fumane», spiega il presidente della Pro loco, Dario Degani.

La Festa delle grotte sarà anche un momento conviviale in cui si potranno degustare le specialità gastronomiche cucinate dalle apprezzate cuoche della Pro loco e i rinomati vini prodotti nella valle. «Raccomandiamo ai turisti di dotarsi di equipaggiamento adeguato per non rovinare una giornata che si prospetta splendida», conclude Degani.A.C.

Oggi il recupero di Oskar e Gigliola

Trento

30-04-2015

daniele battistel

Luisa Zappini dovrà attendere ancora prima di rivedere il corpo del suo compagno Oskar Piazza, ucciso dalla valanga che ha travolto e distrutto le case di Langtang, nel cuore del Nepal.

Il volo del governo italiano che ha portato a Kathmandu l'ospedale da campo e la squadra di vigili del fuoco specializzata nel sollevare le macerie delle case distrutte dal terremoto di sabato scorso è infatti partito dall'Italia senza di lei e senza gli altri soccorritori alpini che il Trentino aveva messo a disposizione per il recupero dei feriti e delle salme che ancora si trovano nelle sperdute vallette del Nepal.

«Non sono arrivate le autorizzazioni» ha spiegato ieri mattina l'assessore provinciale alla protezione civile Tiziano Mellarini, che da due giorni è in continuo contatto con Roma per cercare di trovare un paio di posti sul 767 militare. Oggi dovremmo sapere se ci sarà la possibilità di far salire Zappini (ed eventualmente Franco Nicolini e Massimiliano Zortea) sull'aereo che il Consiglio dei ministri ha messo a disposizione per riportare a casa le salme di Oskar Piazza, della dottoressa marchigiana Gigliola Mancinelli, ma anche quelle di Renzo Benedetti e Marco Pojer.

«La situazione a Roma è in continua evoluzione e ancora non ci è stata data una risposta definitiva» aggiunge Mellarini. L'unica cosa che al momento pare certa è che l'aereo dovrebbe partire entro stasera. Se però a bordo ci saranno anche «i nostri» non si sa. «Il fatto è che a Roma hanno richieste da altre regioni e dicono che laggiù non servono esperti di soccorso alpino» afferma l'assessore, trattenendo a stento una certa stizza per i continui cambi di idea e di rimpallo di responsabilità tra Ministero degli esteri e Protezione civile nazionale. «A questo punto se qualcuno parte lo fa solo per il recupero delle salme».

Mellarini ieri ha avuto un contatto telefonico anche con Piergiorgio Rosati, il pilota del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco che si trova a Kathmandu. «Ci ha confermato quello che aveva detto all'Adige, e cioè che laggiù è un'apocalisse. Oggi (ieri per chi legge, ndr) il suo elicottero si è pure rotto e per alcune ore è rimasto fermo».

Così il previsto recupero dei corpi di Oskar Piazza e di Gigliola Mancinelli ieri è saltato. Rosati dovrebbe tentare oggi, sempre che le condizioni meteo lo permettano. Per le salme di Benedetti e Pojer si vedrà in seguito. «Il problema è che laggiù è tutto un caos, le notizie sono frammentarie e da qui è impossibile programmare qualche azione».

È da domenica, quando per Oskar Piazza in Nepal si è temuto il peggio, che la sua compagna Luisa Zappini è pronta a saltare sul primo volo. «Sarebbe un onore per me - dice - riportare in Italia le salme dei connazionali morti in Nepal. È un impegno che il governo italiano ha preso, mi auguro che ciò possa avvenire al più presto». Luisa Zappini ha una ragione in più per andare in Nepal: tra le vittime c'è Oskar Piazza, suo compagno di vita e di avventure himalayane: «Spero di vederlo un'ultima volta. In questi giorni ho rotto l'anima al mondo, e ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini, perché per me fare quest'ultimo viaggio con Oskar è molto importante».

La prima tappa di questo doloroso rientro da Langtang dovrebbe avvenire già oggi. «Speriamo - dice Zappini - che Rosati (il pilota trentino che si trova a Kathmandu, ndr) possa recuperare i corpi già domani (oggi, ndr). Anche se è naturale che in questa fase la priorità sia data ai feriti». Tra i tanti disperati di Langtang c'è anche la famiglia che Luisa e Oskar avevano adottato a distanza: «Passan è sopravvissuto e così anche il suo bimbo, ma la moglie è morta e la figlia è dispersa».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

La solidarietà e la generosità dei trentini per il Nepal

La solidarietà per il Nepal dei trentini. Molte raccolte sono state sospese: troppi aiuti | l'Adige.it

Molte raccolte sono state sospese: «troppi» aiuti

Mer, 29/04/2015 - 15:05

Chiudi Apri

Per approfondire:

Nepal

terremoto

solidarietà

aiuti

L'immenso cuore, la grande generosità, la voglia di solidarietà della gente trentina non conoscono limiti. Il dramma del Nepal, che ha colpito direttamente anche la nostra provincia, ha scosso tutto il mondo. In provincia in molti hanno organizzato, seppur in maniera un po' "sommaria", delle raccolte di abiti e materiali di prima necessità da inviare dall'altro lato del mondo. Protezione civile, vigili del fuoco, associazioni, semplici cittadini, affidandosi soprattutto al tam tam dei social network, hanno lanciato un appello. E, probabilmente, non si sarebbero mai aspettati una risposta del genere. Così tante delle raccolte sono state sospese per raggiunto limite di capacità dei vari container. Poco fa i Vigili del Fuoco di Cognola e quelli di Gardolo (e quelli di Pergine già ieri sera) hanno comunicato su Facebook che non possono più raccogliere abiti. E sui social network il tenore dei commenti è questo: «Ho il baule della macchina pieno, a chi posso portare gli abiti?». Alcuni cittadini segnalano raccolte a Segonzano, Lizzana e alla Sat di Mezzocorona.

Per altre segnalazioni inviateci una email a internet@ladige.it (oppure su WhatsApp al 349.9116107)

IL NEGOZIO VERTICAL SPORT

Nel punto vendita di via san Daniele Comboni (in fondo a via Pietrastretta) fino a domattina si raccolgono - esclusivamente - sacchi a pelo, tende e materassini, che verranno poi inviati - sotto il coordinamento di alcune guide alpine - in Austria per poi essere inviate in Nepal.

I VIGILI DEL FUOCO DI COGNOLA

In tantissimi avete risposto al nostro appello. La solidarietà trentina non delude mai! Purtroppo però anche la nostra capacità ha raggiunto il limite. Pertanto comunichiamo che attualmente la raccolta é conclusa. Nei prossimi giorni vi terremo comunque aggiornati nell'eventualità di altre richieste. **GRAZIE MILLE A TUTTI**

Anche in questo caso vi chiediamo di condividere e divulgare il più possibile questo messaggio.

I VIGILI DEL FUOCO DI GARDOLO

Si comunica che la raccolta vestiti presso la caserma di Gardolo e Cognola a favore delle popolazioni del Nepal è SOPESA in quanto sono già arrivate tantissime cose presso le nostre sedi. Le altre associazioni con cui abbiamo preso accordi sono comunque invitate a portare il materiale nelle ore e nei luoghi stabiliti telefonicamente, grazie a tutti per la vostra immensa solidarietà, è stupefacente quanto si è riusciti a fare in così poco tempo ! Vi preghiamo di condividere la comunicazione.

RACCOLTA DELLA CROCE BIANCA

Anche la Croce Bianca di Trento raccoglie materiale, soprattutto indumenti, per il Nepal: oggi dalle 14 alle 16, presso la sede in via IV Novembre a Gardolo porte aperte per chi volesse compiere un gesto di generosità e solidarietà.

RACCOLTA A MEZZOCORONA

Oggi, mercoledì, dalle 20.30 presso la sala della Sat a Mezzocorona si raccoglieranno tende, materassini, abbigliamento pesante, sacchi a pelo, coperte.

La solidarietà e la generosità dei trentini per il Nepal**CONTO CORRENTE COOPERAZIONE TRENTINA**

Anche la Cooperazione Trentina si mobilita in solidarietà con il Nepal, colpito da un catastrofico terremoto. Il sisma ha causato migliaia di vittime e messo in ginocchio un Paese già con gravi problemi di povertà. Decine di piccoli villaggi sono stati rasi al suolo. Nella tragedia sono morti anche tre cittadini trentini. L'emergenza e la ricostruzione richiederanno ingenti risorse che la comunità internazionale è chiamata a fornire. Per raccogliere fondi da destinare agli aiuti al Nepal la Cooperazione Trentina ha aperto un conto corrente intestato a "Solidea onlus - Terremoto Nepal" con Iban: IT 51 V 03599 01800 000000136845. Un'altra modalità per eseguire un versamento è rappresentata dagli sportelli Bancomat delle Casse Rurali, selezionando la sezione "donazioni" a cui si accede dopo avere inserito la tessera e digitato il pin.

RACCOLTA IN ALTO ADIGE

Anche in Alto Adige è corsa alla solidarietà per la gente del Nepal. Le indicazioni

RACCOLTA A LIZZANA

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

S. Vittore, apre la sagra Vandali imbrattano l'arena del santuario

A Brembate dieci giorni di mostre e spettacoli Volontari al lavoro per ripulire l'area dalle scritte Visite alle grotte dove si dice si sia rifugiato il santo

Domani a Brembate prenderà il via la 23a edizione della «Sagra di San Vittore» che per dieci giorni allietterà la comunità con eventi, spettacoli e mostre, la consegna del 44° premio di San Vittore e altre iniziative, nonché momenti religiosi al santuario di San Vittore, con visita alle grotte dove la tradizione popolare racconta si sia rifugiato San Vittore. Questo momento di festa è stato però rattristato da un fatto increscioso avvenuto da parte di ignoti ai danni della piccola arena comunale limitrofa al santuario di San Vittore, sulla via omonima. Nottetempo teppisti si sono divertiti a fare scritte sulla pavimentazione con una bomboletta spray, mentre sul muro è comparsa una sigla. «Da febbraio stiamo lavorando per ripulire da rovi e piante rampicanti l'area attorno al santuario di San Vittore e la piccola arena- informa il coordinatore dell'associazione Gruppo di cammino di Brembate, Osvaldo Torri -. I membri del nostro gruppo hanno proposto all'amministrazione comunale un progetto di pulizia e recupero ambientale dell'area storica del paese nei pressi del santuario di San Vittore e di Villa Tasca. Dopo il parere positivo e supportati da un professionista messo a disposizione dal Comune, abbiamo iniziato i lavori con l'aiuto della Protezione civile, il gruppo scout e gli alpini di Brembate». I volontari si sono subito messi all'opera iniziando a ripulire da rampicanti e sterpaglie la parete che dà sul fiume Brembo, legati a funi. Un imbianchino ha offerto la sua collaborazione e, dopo la pulizia dei muri dell'arena e del pavimento dalle vecchie scritte che deturpavano l'area, ha ritinteggiato i muri preparandoli per il progetto di un murales. «Oltre mezzo secolo fa in questo luogo venivano le lavandaie a lavare i panni e poi li mettevano ad asciugare su questo prato dove oggi c'è la piccola arena - dice Emilio Mossali della Protezione civile di Brembate -. Vogliamo raffigurare sulla grande parete dell'arena una vecchia immagine che mostra le lavandaie per riproporre alle future generazioni un pezzo di storia». Il gruppo di volontari ha ripulito tutte le pietre del santuario di San Vittore e della grotta, nonché il selciato del sagrato antistante la chiesa del Santo. Nel parco comunale di Villa Tasca hanno messo in luce la fontana e ripristinato l'antico passaggio da Villa Tasca al fiume Brembo, fino a dove il signorotto dell'Ottocento aveva la barca all'attracco. In questa operazione hanno messo in evidenza delle fontane, e la leggendaria «Grotta degli specchi», scavata nel ceppo del fiume, dove un gioco di luci, ombre e specchi creavano effetti sorprendenti su chi si trovava a passare. •

Incendi, appalto chiuso Voleranno i salernitani

La Regione tira dritto e chiude, sul filo di lana, il bando per il servizio antincendio sull'intera Lombardia attraverso gli elicotteri, assegnando l'appalto alla E+S Air di Ogliastro Cilento (Salerno), l'unica ad avere presentato la sua offerta.

Con l'affidamento del servizio per i prossimi quattro anni alla ditta campana, trasloca anche la base operativa principale: dal Pighet, sulla Maresana, alla località Santa Maria di Vilminore di Scalve. La notizia dell'assegnazione dell'appalto giunge proprio dalle parti della Presolana, con soddisfazione: «Siamo pronti: magari non dal 1° maggio che è festa, ma dal 2 si comincia» annuncia il sindaco di Vilminore e presidente della Comunità montana, Guido Giudici. Salerno si aggiudica quindi lo spegnimento degli incendi boschivi con elicotteri, subentrando alla Heliwest di Asti. Il contratto dovrebbe essere siglato a breve, intanto ieri in Regione è stato comunicato l'esito positivo del sopralluogo affidato dalla direzione Protezione civile alla Forestale. Di lì, l'ok al cambio di base e gestione. Gli sviluppi di ieri giungono a conferma della linea che Milano ha sempre tenuto sulla vicenda, in risposta anche alle perplessità sulla regolarità dell'appalto, rimozioni prodotte da Giancarlo Aletti, titolare del ristorante sopra Ponteranica dotato dell'elibase finora utilizzata. Resta ora, secondo Aletti, il nervo scoperto dell'approvvigionamento di carburante: con autocisterne e non grazie al serbatoio da 10 mila litri. E restano i dubbi sui requisiti «che dovevano essere posseduti al momento del deposito della documentazione». Per questo è in arrivo un esposto. Intanto da domani (o dopo) si vola da lassù, in terra di Scalve. •
Marta Todeschini

Sbarcò in Brasile nel 1904: ora Vigolo ospita i discendenti

Alla 9ª festa 150 emigranti da tutto il mondo. In arrivo anche una famiglia di San Paolo risalita al lago grazie alle ricerche di una nipote.

Ritorno alle proprie origini per oltre 150 vigolesi che hanno aderito alla 9ª «Festa dell'emigrante» che si terrà nel paese montano del Basso Sebino domani e sabato. Promossa e organizzata dalla Pro loco con la collaborazione del gruppo alpini-Protezione civile, la prima festa si tenne nel 1964 con un'alta adesione di partecipanti. L'entusiasmo fu tale che gli organizzatori, tra cui lo storico promotore Rolando Cadei, decisero di ripeterla dapprima ogni dieci anni, poi ogni cinque. Forti i legami degli emigranti e dei loro discendenti con Vigolo, come dimostrano i 191 iscritti nelle liste dell'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero): 21 in più rispetto a cinque anni fa e tra loro tanti brasiliani e argentini. E questa 9ª edizione riserva un'emozionante rimpatriata proprio dal Brasile. Tra gli emigranti d'oltreoceano che hanno deciso di sobbarcarsi questo lungo viaggio per tornare alle proprie radici, ci sono infatti quattro discendenti del vigolese Gabriele Colosio emigrato in Brasile nel 1904 con la moglie Magdalena e i figli Francesco, Mariana, Giacomo e Pietro. Arrivò con il veliero Clyde, sbarcò a Rio de Janeiro, come documentano gli atti, e mise su casa a Benedouro, città che dista circa 400 chilometri da San Paolo. Qui si sviluppò la sua numerosa discendenza tra cui i quattro familiari che saranno presenti alla festa: Gracia Colosio con la sorella Adriane, il cugino Sergio e la zia Maria Jose. Tra le attività intraprese dalla famiglia Colosio si enumera anche una fabbrica di scarpe. Si deve a Gracia, laureata in giurisprudenza, la scoperta delle proprie origini attraverso i racconti dei suoi nonni che dicevano di provenire genericamente da Bergamo, senza tuttavia sapere da quale comune. Desiderosa di andare a fondo, nel 2000 scrisse alla Curia di Bergamo per sapere da quale paese provenisse suo bisnonno Gabriele.

Archivi parrocchiali e facebook. Aiutate dal cognome Colosio, le ricerche si restrinsero ai paesi di Tavernola e Vigolo. Seppe così dagli atti parrocchiali che suo bisnonno Gabriele era nato a Vigolo. Altra via di comunicazione per Gracia, Facebook, che la mise in contatto con il vigolese Marco Colosio dal quale ebbe tantissime informazioni e foto di Vigolo. Nel giugno 2013 Gracia spiccò il volo per l'Italia, facendo tappa per qualche giorno in paese dove fu accolta con grande affetto e dove ora torna con tre membri del suo clan. Il loro arrivo in paese è previsto per oggi con alloggio al vicino bed & breakfast «La Freschera» di Parzanica. Altra curiosità, la presenza di una famiglia di circa 40 membri, discendenti da Giuseppe Cadei, detto Pino de Troal, emigrato nel Novarese. Tra gli illustri emigranti presenti anche monsignor Gian Battista Bettoni, residente a Bruxelles, coordinatore delle missioni italiane in Belgio e Olanda.

Il programma. L'apertura della festa si terrà domani alle 21 nella piazza Papa Giovanni XXIII con l'esibizione canora del gruppo folcloristico «I Canterini» di Sarnico. In mattinata il gruppo alpini ha organizzato l'annuale camminata sul monte Bronzone assunto a simbolo del paese con la sua Croce e l'enorme campana in bronzo dedicata al Giubileo del 2000 e a Papa Giovanni XXIII. I partecipanti potranno consumare il pranzo al ristoro della cascina di Gombo Alto. Sabato alle 9 gli emigranti saranno accolti dalla Pro loco, con in testa il presidente Daniele Bettoni, in località Fabbrica, dalla quale si recheranno in corteo nella piazza per i saluti delle autorità. Da qui il gruppo si sposterà al cimitero per rendere omaggio al monumento agli emigranti e poi nella parrocchiale per la Messa. Il pranzo conviviale nella palestra comunale. Attestati all'emigrante più anziano, ai più lontani e al gruppo più numeroso. •

Lunigiana: una sola scuola non è a rischio sismico

Lunigiana: una sola scuola non è a rischio sismico In evidenza Fonte Redazione Gazzetta della Spezia

[dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#)

[Commenta per primo!](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Proseguono le verifiche della Provincia di Massa carrara sugli istituti superiori del territorio apuano: l'unica scuola a norma, dal punto di vista sismico, è il polo di Villafranca in Lunigiana.

Le scuole superiori del territorio sono ospitate in edifici costruiti tra gli anni '70 e '80 con metodologie e materiali "diversi" da quelli previsti dall'attuale normativa antisismica: è per questo che è stata lanciata una serie di verifiche a tappeto, per avere un quadro preciso della situazione. Ma in realtà si tratterebbe di un problema che coinvolge tutte le sedi scolastiche della provincia. Norberto Petriccioli, capo di Gabinetto della provincia e l'architetto Marina Rossella Tongiani, del settore Fabbricati, hanno ribadito che, a eccezione del polo di Villafranca, una struttura da 4,5 milioni di euro in fase di ultimazione, nessuna sede è a norma. "Per adeguare tutte le scuole alla nuova norma ci vorrebbero milioni di euro che oggi non abbiamo ma che non avremo nemmeno nel breve periodo", fa sapere l'ente provinciale. Intanto famiglie e ragazzi non possono fare altro che preoccuparsi.

1/4

Alluvione, conto da 1.200 euro per il benzinaio generoso'

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 5

Alluvione, conto da 1.200 euro per il benzinaio generoso' IL CASO I SUOI RUBINETTI A DISPOSIZIONE DEI SOCCORSI

DISTRUZIONE Una strada di Rocchetta subito dopo l'alluvione

PER settimane ha messo a disposizione i propri rubinetti per riempire d'acqua le cisterne della Protezione civile e dei mezzi si soccorso impegnati a ripulire il paese devastato dall'alluvione. A distanza di tre anni e mezzo, il titolare del distributore di benzina situato a Rocchetta Vara si è visto ricompensare per quella disponibilità e per l'alto senso civico dimostrato in quei giorni con... una bolletta di 1200 euro, dimezzata solo dopo l'intervento delle istituzioni, che pure ne chiedevano l'annullamento in via eccezionale per l'impegno e la sensibilità mostrata in quei tragici giorni. Il benzinaio, infatti, non si era tirato indietro alle richieste dei soccorritori. C'era da ripulire un intero paese dal fango, e i mezzi della Protezione civile avevano trovato in quel distributore un valido punto di rifornimento di acqua con cui ripulire abitazioni e strade dalla melma che le aveva invase in quel tragico 25 ottobre. Il conto, per il benzinaio di Rocchetta Vara, è arrivato qualche tempo dopo. Milleduecento euro, da liquidare in un'unica soluzione ad Acam Acque, per tutti i metri cubi d'acqua consumati in quelle settimane. Una bolletta da capogiro, che sorprese non poco il titolare dell'attività, che iniziò a bussare alle porte della società della multiutility spezzina e a quelle delle istituzioni per chiedere spiegazioni. Carteggi e telefonate sono andati avanti per mesi, ma nonostante le lettere, le attestazioni della stessa Protezione civile e perfino l'interessamento del Comune guidato da Riccardo Barotti e della Provincia, l'azienda che gestisce il servizio idrico ha ritenuto sufficiente applicare uno sconto del cinquanta per cento alla bolletta. Il sindaco di Rocchetta Vara, Riccardo Barotti, contattato dalla Nazione, non lesina critiche al gestore del servizio idrico. «Dispiace che Acam non affronti con soluzioni straordinarie le situazioni di emergenza che sono straordinarie per natura incalza il primo cittadino. I costi del consumo dell'acqua per la pulizia del paese dal fango del 25 ottobre di tre anni fa non sono stati computati nei costi emergenziali perché sono stati resi noti oltre i termini di rendicontazione. Certamente sarà sempre più difficile che, in caso di necessità, un cittadino possa ancora rendersi disponibile a concedere un attacco al rubinetto della sua attività. Annullare quella bolletta, sarebbe stato senza dubbio un atto di buon senso». Mat.Mar.

1/4

Capriolo morto «ignorato» per quattro giorni

LUNIGIANA pag. 21

Capriolo morto «ignorato» per quattro giorni VILLAFRANCA E' STATO TRAVOLTO DA UN'AUTO. «VOLEVO PORTARLO DAVANTI AL COMUNE...»

INTERVENTO Solo ieri la rimozione del capriolo trovato morto venerdì scorso

VILLAFRANCA «MI SONO sentita presa in giro, ho chiamato tutti, ma nessuno è venuto ad aiutarmi. L'avrei caricato da sola e portato in comune». E' una vicenda curiosa quella che ha coinvolto Giuliana Marchetti, milanese, residente a Filetto. Ha trovato un capriolo morto nel giardino di sua proprietà e solo dopo diversi giorni chi di dovere è venuto a rimuoverlo. «Me ne sono accorta sabato mattina perché ho visto spuntare delle zampe, ma probabilmente era già morto da alcuni giorni. Forse una macchina lo ha investito e l'animale è morto nel campo. Ho chiamato vigili urbani, carabinieri, ma era una giornata festiva e non ho visto nessuno. Poi però ho continuato a chiamare anche il giorno dopo e quello seguente: niente da fare. Poi mi è stato detto di spostare la carcassa, perché fosse maggiormente visibile, lungo la strada e l'ho fatto. Poi però qualcuno lo ha rimesso esattamente dov'era, nel campo, dietro al muretto». Negli ultimi giorni, tutti quelli che passavano lungo viale dei Menhir hanno visto la bestiola, ormai in stato di decomposizione e telefonato alle autorità competenti. E ieri mattina, finalmente, i volontari della Protezione civile Vab, lo hanno tolto e seppellito in un luogo idoneo. Con loro c'era anche l'assessore all'ambiente di Villafranca, Vilmo Martinelli, volontario della Vab e la polizia municipale. «Per fortuna lo hanno tolto dice Giuliana emanava cattivo odore: è una questione di igiene. Ero disperata e arrabbiata, sarei stata anche pronta a caricare la bestia su un carriola e portarla davanti al comune». M.L.
Image: 20150430/foto/1358.jpg

***Il Quadrifoglio profeta in patria : oro e argento nel Città di Chivasso
o Nei campionati regionali successi di di Rachele Guastaldini e Giulio Olivero***

Gazzetta della Martesana

CHIVASSO

Il Quadrifoglio profeta in «patria»: oro e argento nel Città di Chivasso Nei campionati regionali successi di di Rachele Guastaldini e Giulio Olivero

Tre primi posti assoluti, sei atleti sul secondo gradino del podio e dieci medaglie di bronzo: sono solo alcuni dei numeri del brillante bilancio fatto registrate dall'Asd Karate nel Trofeo Città di Chivasso, memoriale **Gino Teodori**, che si è disputato al PalaLancia. Per la manifestazione organizzata dalla società del presidente **Andrea Pirastru**, coadiuvato nel suo lavoro dai maestri **Angelo Anselmino**, direttore tecnico, e **Mauro Garau**, presidente di giuria, sono arrivati a Chivasso 160 atleti provenienti da Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta. Molta l'emozione per gli atleti di casa, alcuni dei quali alla prima gara in casa, tenuta a battesimo dall'assessore allo sport del Comune di Chivasso, **Giulia Mazzoli**, che oltre a sottolineare i valori dello sport ha evidenziato l'importanza della kermesse chivassese, che dal prossimo anno verrà inserita nel programma delle attività regionali karate olimpico. E sono stati di alto profilo i risultati ottenuti sul tatami, sia nel kata (stile) e kumitè (combattimento) in particolar modo nelle categorie esordienti A, B e Cadetti in considerazione dell'alto livello tecnico degli atleti partecipanti. A difendere i colori dell'Asd Quadrifoglio c'erano: **Alessio Berto, Alberto Reano, Simone Pecorano, Alberto Todini, Fabio Rubino, Raffaele Covelli, Simone Taurone, Aurora Mesiti, Christian Ferla, Riccardo Presti, Abilasch Savarese, Santoschi Savarese, Francesca Plutino, Giulio Olivero, Rachele Guastaldini, Giorgio Gervasio, Francesca Cutrona, Nicholas Botnaru, Pietro Vermiglio, Damiano Bocca, Marco Benatelli, Umberto Del Monte, Piero Castiglioni, Luca Favero**. Ragazzi che sono riusciti nell'impresa di conquistare tre primi posti assoluti, sei secondi assoluti, dieci terzi posti e cinque quarti posti a pari merito. Da evidenziare che la buona riuscita della manifestazione è stata possibile anche alla collaborazione degli uomini della Protezione Civile.

Campionati Regionali II Fase

Autore:vmu

Pubblicato il: 29 Aprile 2015

Maltempo, Aib pronta all'intervento

Gazzetta della Martesana

SAN RAFFAELE CIMENA

Le avverse condizioni atmosferiche degli ultimi giorni hanno fatto crescere l'allerta meteo. La collina da sempre è la prima a risentire di eventuali frane o dissesti. A seguire, minuto dopo minuto l'evolversi della situazione, sul territorio della nostra zona, tra San Raffaele, Sciolze, Cinzano, Rivalba, Gassino e Castiglione, il gruppo di Protezione Civile dell'Aib. «Abbiamo ricevuto l'allerta meteo - come accade di solito in queste situazioni - ha detto il caposquadra Aib Roberto Scalafiotti -. Devo dire che per il momento (il riferimento è a lunedì pomeriggio intorno alle ore 15) la situazione è assolutamente sotto controllo. Noi siamo comunque pronti ad intervenire. I volontari sono in allerta. E' vero che la pioggia continua ad essere battente, ma per ora il territorio ha retto tranquillamente». Il gruppo Aib ha a disposizione una sede attrezzata a San Raffaele Cimena, in via Chivasso, lungo la provinciale della Val Cerrina. La squadra di Scalafiotti in queste ultime settimane è stata però operativa non soltanto nell'ambito dei confini comunali ma anche a livello intercomunale, con alcuni interventi a Castiglione, per spegnere un incendio scaturito nei pressi della Piana, in prossimità della pista ciclabile. Chiude Scalafiotti: «Siamo assolutamente pronti per poter rispondere ad ogni evenienza che si presenta. Abbiamo a disposizione dei mezzi adeguati per intervenire nella situazione migliore in collina. Certamente, visto quanto è accaduto anche in passato, speriamo che la situazione continui ad essere tranquilla, sotto controllo. Anche se per ora non ci sono allarmi particolari è comunque molto importante continuare a monitorare costantemente l'evolversi del maltempo».

Autore:bos

Pubblicato il: 29 Aprile 2015

***Protezione Civile, siamo all'oscuro di tutto Il consigliere della lista
Varetto Arrigo Bellan torna all'attacco dell'Amministrazione***

Gazzetta della Martesana

GASSINO TORINESE

«Protezione Civile, siamo all'oscuro di tutto» Il consigliere della lista Varetto Arrigo Bellan torna all'attacco dell'Amministrazione

«Protezione Civile, a che punto siamo?». Il consigliere della lista Varetto **Arrigo Bellan** riaccende il caso e la polemica con lâ'Amministrazione. «La delibera attraverso la quale la maggioranza aveva costituito il gruppo di volontari - sottolinea lâ'ex vice sindaco - risale allo scorso mese di novembre. Sono passati quasi sei mesi e non abbiamo avuto piÃ¹ notizie. Quante persone hanno aderito al gruppo? Sono giÃ iniziate le attivitÃ ? Chi Ã il responsabile? Tutte domande per le quali non abbiamo risposte. Non câ'Ã nessun documento ufficiale. Continuiamo ad aspettare, ma nulla di nulla. Ora, vorremmo sapere come si sta muovendo lâ'Amministrazione comunale, se ha giÃ previsto delle spese. Insomma, siamo allâ'oscuro di tutto».

Ma Bellan Ã pronto a dare battaglia anche durante il prossimo Consiglio comunale, quello di venerdÃ 30. «Come gruppo di minoranza avevamo presentato una richiesta, da inserire allâ'ordine del giorno del prossimo Consiglio, riguardante la situazione di tutti i progetti innovativi che avrebbero dovuto riguardare il discorso della comunicazione. Siamo stati attenti a rispettare tutti i termini, per fare in modo che la discussione potesse esserci giÃ venerdÃ prossimo. Quando ci Ã arrivata la convocazione, perÃ², ci siamo accorti che la nostra richiesta non era, ancora una volta, stata presa in considerazione. Ora, il regolamento ci dà la possibilitÃ , come gruppo di minoranza, di poter fare richiesta per convocare un Consiglio comunale apposito entro 20 giorni. Non vorremmo, ma se continuano cosÃ , non potremo fare diversamente».

Autore:bos

Pubblicato il: 29 Aprile 2015

I socialisti in corsa Il Psi ha presentato la lista

Gazzetta della Martesana

VENARIA REALE

I socialisti in «corsa» Il Psi ha presentato la lista

C'erano tutti, dai vecchi socialisti alle nuove leve, giovedì 24 aprile, alla presentazione della lista del PSI di Venaria che queste elezioni amministrative appoggerà il candidato sindaco **Salvino Ippolito**. 24 persone in tutto, 15 uomini e 9 donne, compongono la squadra del partito che più volte si è definito «l'unico centro sinistra di Venaria». Un gruppo eterogeneo che, come ha ricordato il Segretario cittadino del Psi **Valter D'Apice**, «copre tutti i ceti sociali e tutte le età. Si spazia dai giovanissimi - una ragazza ha 20 anni - ai più anziani, dai volontari di croce rossa, vigili del fuoco, protezione civile agli avvocati, da chi ancora studia a chi è in pensione». **Adriano Baldi, Tamara Bellotti, Giuseppe Didonato, Gaetano Raimondi, Cinzia Fazzini, Leonardo Buffo, Giorgio Romanello, Eleonora Paziienza, Domenico Arabia, Giovanni Dellaquila, Laura Urso, Giovanni Goffredo, Nicola Morleo, Maria Nicosia, Francesco Portaro, ?Giovanni Tarantino?, Teresa Salvitto, Rossella Gentile, Gheorghe Tirnovanu, Aurelia D'Agostino, Palma Ferraro, Francesco Terrameo, Giuseppe De Candia**: questi i candidati che, come ha sottolineato il ViceSegretario provinciale e cittadino, **Simone Palazzo**, «si stanno mettendo a disposizione dei cittadini e di Venaria». All'incontro erano presenti anche il Segretario provinciale del Psi, **Guerrino Marcon** e il Senatore **Enrico Buemi**.

Autore: fie

Pubblicato il: 29 Aprile 2015

La Liberazione celebrata alla cascina Lanfranchi Il sindaco Gabriella Mossetto ha voluto riportare la manifestazione in un luogo simbolo

Gazzetta della Martesana

BALDISSERO TORINESE

La commemorazione dei 70 anni della Liberazione con le scuole e l'Anpi, a Sciolze. Sabato mattina l'Amministrazione comunale ha organizzato una solenne manifestazione, che si è svolta in località Cascina Lanfranchi dove, il 3 gennaio 1945, furono fucilati 2 partigiani, un italiano **Luigi Sussetto** ed un inglese **Arturo Bailey** catturati durante un rastrellamento avvenuto nel territorio sciolzese. Il sindaco Mossetto ha voluto condividere con la popolazione un momento di riflessione di quei tragici momenti di guerra. Ha visto la partecipazione degli Alpini, dell'associazione Partigiani con la presenza di **Giuseppina Prinetto**, della Protezione Civile, dei Carabinieri, del Sindaco dei ragazzi con un folto numero di alunni e insegnanti delle scuole elementari, nonché della popolazione. La cerimonia ha visto il discorso del sindaco, Gabriella Mossetto che ha ricordato quell'episodio nel contesto della seconda guerra mondiale. I ragazzi delle scuole elementari hanno letto pagine importanti per non dimenticare quel triste periodo dell'Italia. La cerimonia si è conclusa con il canto partigiano Bella Ciao condiviso da tutti.

Autore:bos

Pubblicato il: 29 Aprile 2015

Arrampilandia, 1.200 bambini "ad alta quota"

Arrampilandia, 1.200 bambini ad alta quota

marghera

Oltre 1200 bambini in due giorni hanno partecipato all'iniziativa Arrampilandia organizzata dall'associazione Sgrafamasegni e dalla parrocchia di Gesù Lavoratore a Marghera. I bambini delle scuole elementari e medie provenienti da tutte le parti della provincia, si sono divertiti a scalare le pareti artificiali messe a punto dagli esperti dell'associazione di Marghera che da decenni si occupa di arrampicate per i giovani e i piccoli. La festa è cominciata alle 9,30 e si è conclusa nel pomeriggio alle 15,30 il clou della manifestazione è stato l'arrivo del soccorso alpino, pensato per fare dimostrazioni appunto di come si affrontano le emergenze in alta quota. (a.ab.)

Argini del Brenta sorvegliati contro l'abbandono di rifiuti

Argini del Brenta sorvegliati
contro l'abbandono di rifiuti

vigonovo

VIGONOVO Le guardie ambientali e la Protezione civile di Vigonovo controlleranno e monitoreranno gli argini del fiume Brenta e dell'idrovia domani, primo maggio. Ad annunciarlo è una nota presente nel sito del Comune di Vigonovo (www.comune.vigonovo.ve.it). Come tradizione infatti molti cittadini della Riviera organizzano dei pic-nic lungo gli argini del Brenta in occasione della festa del lavoro. «L'iniziativa si è resa necessaria», spiega Filippo Fogarin, assessore all'Ambiente di Vigonovo, «visto lo stato di degrado nel quale sono stati lasciati gli argini il 25 aprile. L'abbandono di rifiuti, oltre a creare degrado, è un ulteriore costo che ricade sulla collettività». Viene poi spiegato come agiranno i volontari: «Le persone che occuperanno un tratto di argine», si legge nel sito, «saranno rese responsabili della pulizia e del rispetto del luogo e dovranno portare via tutti i rifiuti alla fine della giornata. Ad ogni bivacco le guardie ambientali scatteranno delle foto e individueranno dei responsabili ai quali saranno chiesti dei riferimenti, in modo da poter essere successivamente contattati in caso si trovassero abbandoni di rifiuti». Giacomo Piran

Cisterna si ribalta, rischio esplosione

L'incidente tra Zinasco Vecchio e Sairano, scatta l'allarme per il carico di Gpl. Provinciale 193 chiusa e traffico in tilt di Adriano Agatti wZINASCO La cisterna è uscita di strada con il suo carico di Gpl un centinaio di metri dopo Zinasco Vecchio in direzione di Sairano. Un incidente a prima vista banale che, proprio per la pericolosità del carico, ha provocato disagi molto seri alla circolazione. La strada provinciale 193, che collega Pavia a Sannazzaro, è stata infatti bloccata al traffico nel tratto compreso tra la frazione Sairano e Zinasco. La circolazione riprenderà regolarmente forse solo oggi. I vigili del fuoco hanno lavorato tutto il pomeriggio di ieri per mettere al sicuro un carico di 40 mila litri di gas. Ferito il camionista che, per fortuna, non è in gravi condizioni. Michele Agnelli, 55 anni, residente a Brescia, ha riportato un trauma ad una spalla ed è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale San Matteo di Pavia. Guarirà in pochi giorni. Sul posto dell'incidente sono intervenuti i carabinieri, gli agenti della polizia stradale, la protezione civile e i vigili del fuoco che stanno facendo la parte più importante del lavoro. L'obiettivo era di mettere in sicurezza l'intera zona. Il drammatico incidente è avvenuto, ieri mattina verso le undici, sulla strada provinciale 193 tra Zinasco Vecchio e Sairano. Il camion con cisterna ha attraversato Zinasco Vecchio e, dopo un centinaio di metri in un tratto di strada rettilineo, ha iniziato a sbandare sulla parte destra della carreggiata. Probabilmente la banchina è franata sotto il peso del mezzo e la cisterna è uscita di strada e si è capovolta anche se procedeva a velocità limitata. Il camionista è rimasto incastrato al posto di guida. Per fortuna il carico non è uscito. Diversi automobilisti si sono fermati a prestare soccorso. L'allarme è scattato con le telefonate al 118 e ai carabinieri. Sul posto dell'incidente sono intervenute sia l'automedica che l'ambulanza ma, per estrarre il camionista, è stato necessario l'intervento dei pompieri che hanno tagliato le lamiere della motrice. Dopo un lungo lavoro Michele Agnelli è stato messo in salvo. Per fortuna l'uomo non aveva perso conoscenza. Il medico del 118 l'ha visitato sul posto, poi è stato caricato sull'ambulanza ed è stato subito trasportato al pronto soccorso di Pavia. Il vero problema dell'uscita di strada era rappresentato dal carico di Gpl che poteva anche provocare esplosioni. La zona è stata così isolata e il traffico sulla strada provinciale è stato interrotto tra Sairano e a Zinasco. Un provvedimento necessario per permettere le operazioni di recupero del butano affidate alle squadre specializzate dei vigili del fuoco. I tecnici si sono occupati delle operazioni di trasferimento del gas in un'altra cisterna fornita dalla stessa ditta del mezzo uscito di strada. Un travaso durato diverse ore con tutte le precauzioni possibili. Naturalmente il traffico è stato interrotto.

*Lezione di sicurezza stradale**cigognola*

Ottanta studenti di Pietra de Giorgi protagonisti dell'esercitazione

CIGOGNOLA La polizia locale di Broni ha spiegato le regole per comportarsi correttamente sulle strade, i vigili del fuoco di Broni hanno mostrato il loro mezzo e proiettato cartoni animati sulla sicurezza, mentre i volontari della Croce Rossa di Stradella hanno fatto visitare la loro ambulanza e parlato delle tecniche base di soccorso. Infine la Protezione civile di Broni ha messo in azione le proprie attrezzature. Si è chiuso così il progetto «Primi passi in sicurezza», promosso dalla scuola dell'infanzia di Pietra de Giorgi, che, nell'ultima giornata, organizzata a Cigognola per motivi di spazio, ha visto anche il coinvolgimento degli studenti della scuola elementare, per un totale di circa 80 bambini. «E' un progetto che abbiamo organizzato per questo anno scolastico» spiega l'insegnante Alessandra Nazza. Dopo aver illustrato in classe tutti gli aspetti sulla sicurezza, abbiamo pensato di far toccare con mano ai ragazzi il lavoro di questi operatori, i mezzi che utilizzano». I ragazzi avevano già incontrato i volontari della Protezione civile di Cigognola: «In quell'occasione continua la docente avevamo sensibilizzato i bambini sul comportamento da tenere in caso di terremoto, provando poi lo sgombero della scuola. Siamo molto soddisfatti e speriamo di poter ripetere questa esperienza in futuro». (f.scab.)

Conta dei morti infinita Ed è caos sui soccorsi

Bilancio ufficiale a 5 mila vittime, ma il governo ne teme il doppio Il premier: riusciamo a far poco. E gli stranieri aiutano prima i turisti

Intanto monta la polemica sui soccorsi. Il primo ministro, Sushil Koirala, ieri ha ammesso che «le nostre operazioni di soccorso alle vittime non sono state efficaci». Nel suo «mea culpa», il premier ha riconosciuto anche che «il governo ha ricevuto centinaia, migliaia di richieste di soccorso anche dai villaggi più remoti», ma che «l'amministrazione è riuscita a fare ben poco in molte aree per la carenza di macchinari e di personale addestrato a questo tipo di disastri». «Siamo un Paese con pochi mezzi, ma con l'aiuto della comunità internazionale riusciremo a risorgere», ha detto Koirala in un breve incontro al termine di un discorso alla nazione. Dopo la scossa di magnitudo 7,9 di sabato scorso, la situazione è andata via via migliorando per l'arrivo di team e aiuti internazionali. Con il particolare, però, che i soccorritori indiani, cinesi, francesi e americani hanno privilegiato all'inizio soprattutto i luoghi dove si trovavano turisti stranieri, nelle città d'arte, nelle zone dei trekking himalayani o vicino all'Everest. La popolazione «ha visto volare nel cielo gli elicotteri che trasferivano persone ferite e cadaveri», ha detto un membro di una Ong nepalese di prima linea, «i velivoli andavano su e giù ma non si fermavano nei poveri villaggi travolti dalle valanghe di terra e fango». E, secondo i media nepalesi, molte zone vicine all'epicentro nel distretto di Gorkha sono ancora prive di aiuti. Alla fine proprio l'assenza di coordinamento e di personale preparato alle emergenze ha fatto sì che anche gli interventi più facili di distribuzione di acqua, cibo e tende a Kathmandu diventassero molto difficili, e la gente si è lamentata con la stampa nazionale e internazionale «di essere stata abbandonata a se stessa». • Quattro giorni dopo la prima devastante scossa di magnitudo 7,9 in Nepal, comincia a emergere, anche se confusamente, l'entità della catastrofe che ha colpito otto milioni di persone, ovvero un terzo del Paese himalayano. Il bilancio ufficiale delle vittime ha superato i cinquemila, ma il governo stima che i morti potrebbero salire a oltre diecimila, come ha ipotizzato il premier Sushil Koirala. Man mano che i soccorsi arrivano nelle valli a nord di Kathmandu, quelli più vicini all'epicentro, il quadro della tragedia si fa sempre più drammatico. Ieri è giunta la notizia di 250 dispersi sotto una valanga che ha travolto il villaggio di Ghodatabela, a oltre 2.500 metri di quota, situato su un popolare trekking nella scenica valle di Langtang. Si teme che ci possano essere anche turisti stranieri. Il posto è stato raggiunto dagli elicotteri solo ora, ma il maltempo ha impedito le operazioni di ricerca. Anche a Kathmandu la pioggia torrenziale ha aggravato le già precarie condizioni delle decine di migliaia di sfollati che vivono all'addiaccio, nei parchi e sui marciapiedi. Moltissimi di loro non possono tornare nelle case perché sono pericolanti. Nella capitale cominciano a scarseggiare acqua in bottiglia, cibo e benzina. Soltanto in alcune aree è stata ripristinata la corrente elettrica. La buona notizia è che i telefonini sono di nuovo funzionanti e hanno permesso quindi di comunicare con i distretti che erano isolati. Si teme però che nei prossimi giorni a Kathmandu arrivi un esodo di profughi dalle zone terremotate. Decine di migliaia di persone hanno lasciato i villaggi con trasporti pubblici o con i propri mezzi. I giornali ieri pubblicavano foto drammatiche di persone che prendevano d'assalto i pochi autobus per fuggire dai villaggi ormai «invivibili» per i cadaveri in putrefazione sotto le macerie. Il distretto di Gorkha, da cui proviene un famoso battaglione di soldati, è stato completamente distrutto. Alcuni volontari giunti sul posto hanno riferito che il 90% delle case sono crollate. Non ci sono però delle stime complessive sul numero dei dispersi. Sui muri degli ospedali di Kathmandu sono comparse delle liste di persone scomparse, ma non esiste un conteggio totale. Grazie all'arrivo di squadre di soccorso straniere sono riprese le ricerche in alcune parti della città. È ancora emergenza, invece, all'aeroporto, per il grande numero di aerei in partenza, con i turisti evacuati e quelli in arrivo con l'assistenza umanitaria. Alla tragedia del sisma va aggiunta anche quella delle valanghe che hanno travolto circa 150 alpinisti che si trovavano tra il campo base dell'Everest e il campo 2 e oltre 120 turisti che stavano facendo un trekking in direzione di Pangoche. Per ora le vittime confermate sono 18, ma soltanto nei prossimi giorni, quando i superstiti convergeranno a Lukla (dove c'è l'aeroporto), si potrà finalmente avere un quadro chiaro di cosa è successo sul «tetto del mondo», dove per il secondo anno consecutivo non ci saranno salite alla vetta.

I legami con L'Aquila e Finale Nel segno della solidarietà

Impegni concreti

Fellbach, Tournon sur Rhône e Tain l'Hermitage sono i tre storici gemelli di Erba, nello spirito dell'unione tra diverse città europee. Più recenti sono invece le amicizie con L'Aquila e Finale Emilia, due città con le quali si è stabilito un rapporto che va oltre il semplice gemellaggio: l'amicizia con abruzzesi ed emiliani nasce infatti dai volontari della Protezione civile Erba Laghi, che furono fra i primi a prestare soccorso in occasione dei terremoti del 2009 e del 2012. «Dopo il sisma de L'Aquila - ricorda Stefano Ciceri, responsabile della Protezione Civile - abbiamo trascorso diverso tempo nella frazione di Aragno per portare i primi soccorsi. In quell'occasione abbiamo stretto rapporti di amicizia molto intensi con gli abitanti abruzzesi». L'amicizia nata sul campo è stata poi ufficializzata attraverso il gemellaggio e negli anni scorsi ci sono stati diversi incontri tra rappresentanti di Erba e de L'Aquila. Tre anni più tardi, da un altro terremoto nasce un nuovo rapporto di amicizia. «Nel 2012 - ricorda Ciceri - la tragedia toccò a Finale Emilia in provincia di Modena. Anche in quel caso ci siamo spesi per aiutare la popolazione, abbiamo fatto diversi viaggi per portare generi di primo conforto». Per Finale Emilia, ricorda l'assessore al gemellaggio Angelo Cairolì, «venne mobilitata tutta la città. I commercianti iniziarono a vendere forme di Parmigiano Reggiano per raccogliere fondi, iniziative che sono proseguite nel corso degli anni seguenti. La visita degli amministratori di Finale Emilia - a partire dal sindaco Fernando Ferioli - sarà l'occasione per consegnare un assegno da cinquemila euro, fondi che abbiamo raccolto nel corso delle ultime iniziative e che verranno impiegati per la ricostruzione». La mobilitazione per Finale Emilia è stato uno dei primi atti della seconda amministrazione di Marcella Tili. A pochi giorni dall'insediamento, la giunta aprì un conto corrente bancario per le donazioni mentre i commercianti e la Protezione civile vennero mobilitati per raccogliere fondi nel corso dei mercoledì sera estivi. La stessa estate venne anche organizzata una cena del gruppo Amici del Carnevale di Venezia: tutto il ricavato venne destinato a Finale Emilia.

• L. Men.

I giorni dei gemelli Erba si veste a festa e guarda all'Europa

Dall'1 al 3 maggio sono attese le delegazioni tedesche, francesi, abruzzesi ed emiliane. Il programma e la sfilata dei gruppi musicali.

Tre giorni di festa con gli amici delle città gemellate, tra sfilate per le vie del centro città e celebrazioni ufficiali. Il prossimo, per gli erbesi, sarà un fine settimana intenso e ricco di eventi: «La nostra città - dice l'assessore al gemellaggio Angelo Cairoli - ospiterà le delegazioni di Fellbach, Tournon sur Rhône, Tain l'Hermitage, L'Aquila e Finale Emilia, paesi con cui abbiamo stretto legami molto intensi che vanno al di là dei semplici pranzi istituzionali. Per la prima volta il gemellaggio scenderà anche per le vie della città con una sfilata in programma per sabato pomeriggio». Gli ospiti sono attesi a Erba per venerdì 1 maggio nel tardo pomeriggio, prima della cena di benvenuto; gli appassionati di opera potranno anche recarsi a Lariofiere, dove verrà proiettata la "Turandot" di Giacomo Puccini in diretta dalla Scala di Milano.

Vago Eupili La giornata cruciale della festa del gemellaggio sarà però sabato 2 maggio, con tanti appuntamenti sul territorio. «Nel corso della mattinata - dice Cairoli - accompagneremo gli ospiti in una crociera a bordo del battello "Vago Eupili" sul lago di Pusiano. Seguirà una visita ad Agrinatura a Lariofiere, dove verrà presentato il vino realizzato con le uve del lago di Como e delle colline intorno a Fellbach». Nel pomeriggio, spazio all'appuntamento più atteso: la sfilata delle delegazioni per le vie della città. «Ci saranno gli amici francesi e tedeschi e rappresentanti de L'Aquila e di Finale Emilia. Il corteo sarà arricchito dalla presenza dei bambini delle scuole primarie di Erba, del corpo musicale Santa Maria Assunta di Parravicino, del corpo musicale San Fermo di Cesana Brianza e da la batterie-fanfara di "L'Echo de l'Hermitage". Non mancheranno le Ferrari, portate dalla Scuderia Ferrari Club Erba di Giorgio Meroni, e il gruppo folcloristico I Bej». Il ritrovo in vista della sfilata è in piazza Prepositurale alle 15.15. Un quarto d'ora più tardi partirà il corteo lungo corso 25 Aprile, via Plinio, piazza Matteotti, via Segantini, piazza Padania, via Dante, corso 25 Aprile, via Volta. L'arrivo è in piazza Vittorio Veneto, dove i gruppi musicali si esibiranno in un concerto. «In caso di maltempo - dice Cairoli - la sfilata verrà sospesa e i concerti si terranno all'oratorio di Arcellasco in via 18 marzo».

Le limitazioni La sfilata di sabato pomeriggio comporterà anche alcune limitazioni al traffico. Da mezzogiorno alle 20 verrà sospesa la sosta nei parcheggi a disco orario in piazza Prepositurale, dalle 12.30 alle 19 sarà in vigore il divieto di transito e di sosta in piazza Vittorio Veneto. Dalle 14.30 e fino al passaggio della sfilata verranno inoltre chiuse le strade interessate dal corteo del gemellaggio. Le celebrazioni si concluderanno domenica con la messa delle 10.30 nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Arcellasco, seguita dal pranzo ufficiale tra le delegazioni al Castello di Pomerio al termine del quale verrà firmato - e dunque formalizzato - il patto d'amicizia tra il Comune di Erba e quello di Finale Emilia (la Protezione Civile Erba Laghi fu una delle prime a prestare soccorso in occasione del terremoto del 2012). I gemelli lasceranno Erba intorno alle 15. •

Festa tra musica e sapori E arriva Van De Sfroos

"Per Ricordare tra musica e sapori". Si chiama così la giornata organizzata dal Comune per il Primo maggio.

Si inizia alle 11,30 al cimitero con la cerimonia in ricordo di tutti i concittadini che hanno perso la vita nello svolgimento del proprio lavoro e lo "svelamento" del monumento ai caduti preparato dai volontari. Al campo sportivo, dalle 14,30, parte la musica con gli Afrodisiaci, Riwina e i Tirlindana. Alle 17 e fino alle 20 nella piazza principale del paese il concerto di Davide Van De Sfroos . Spazio ancora alla musica nella zona del campo sportivo con le band giovanili del paese, poi i balli con Lupo Alberto. A partire dalle 15 sarà attivo il servizio cucina e il servizio bar nell'area attrezzata della Pro loco. Dalle 14 inoltre, per evitare difficoltà negli spostamenti, c'è la possibilità di utilizzare, a pagamento, il bus-navetta in partenza dal Villapinta. Mentre per le auto in salita verso il paese ci sarà la possibilità di parcheggio presso l'area del cimitero. Il servizio d'ordine del gruppo della Protezione civile darà le indicazioni logistiche e di viabilità. «Ringrazio tutte le associazioni del paese che con me hanno collaborato alla realizzazione di questa iniziativa. E le aziende del territorio che non hanno fatto mancare il loro appoggio economico e organizzativo - afferma il sindaco Walter Sterlocchi -. Si tratta di un momento di forte partecipazione e condivisione sociale che vuole essere uno stare bene insieme attraverso la musica; e anche la valorizzazione dei nostri talenti musicali. È un'occasione anche per conoscere le specialità gastronomiche ed enologiche del territorio. Lo considero l'inizio di un viaggio attraverso i luoghi e la gente del mio territorio. Un dialogo che continuerà anche nei prossimi anni». • S.Ghe.

«Il peggio deve venire Il mio posto è ancora qui»

La varesina Fulvia Clerici (Ai.Bi) dall'inferno del Nepal devastato «C'è tanto da fare e io sto bene»

«Io sto bene, ma qui la situazione è davvero drammatica. Il rischio è che il peggio debba ancora arrivare». A parlare è Fulvia Clerici, la giovane varesina di 26 anni da un anno in Nepal come operatrice di Ai.Bi (Amici dei Bambini).

L'associazione è presente in Nepal dal 2006 con interventi che si concentrano nella valle di Kathmandu, dove il numero dei bambini a rischio di abbandono e abbandonati è altissimo. Siamo riusciti a raggiungere Fulvia via skype, ma le comunicazioni con il Nepal al momento sono difficili e instabili. La giovane operatrice era vicina a Kathmandu quando il terremoto ha fatto sobbalzare la terra nepalese lo scorso sabato. «Non mi era mai capitato di sentire una cosa del genere, all'inizio non ho pensato al terremoto ma a dei bombardamenti. La gente gridava - racconta - e il pavimento dondolava come se si fosse sull'acqua. Io e gli altri dieci operatori abbiamo dormito in strada dove si erano riversate tantissime famiglie in cerca di un luogo sicuro per i propri figli. È stata una notte terribile, una notte di paura».

Una giovane (non) come tante Fulvia è una giovane come tante che ha raggiunto un obiettivo importante: laurearsi. Fin qui nulla di strano. A rendere differente la sua storia è che la palestra di vita che ha deciso di frequentare prende il nome di volontariato. Un volontariato fatto di sacrifici e di un'amore smisurato nei confronti dei bambini. Da un anno a questa parte, Fulvia vive in Nepal dove ha assunto il ruolo di coordinatrice Ai.Bi in quell'area. A Kathmandu gestisce un asilo nido, ora convertito in un centro di accoglienza per gli sfollati. Mentre sale la conta dei morti, la macchina degli aiuti che si è attivata fin dalle prime ore dopo il terremoto si sta muovendo con celerità. «Occorre fare presto per portare assistenza alla popolazione colpita» conferma la varesina. Mentre si continua a scavare nella speranza di trovare dei superstiti, vi è purtroppo la certezza che il numero delle vittime continuerà a salire. Ma dalla sede centrale della fondazione ci garantiscono che Fulvia non intende rientrare in Italia: «Vuole stare là ed essere d'aiuto, c'è tanto da fare e lei non intende mollare proprio ora».

«Serviamo tutti» Come quasi sempre accade quando una calamità naturale di questa portata colpisce una zona povera del mondo, il periodo che segue la catastrofe è non meno drammatico. Ora bisogna pensare soprattutto ai bambini quelli ospiti del Centro Paani e del resto del Paese vittime del terremoto a cui manca tutto. Per questo, mentre Fulvia e gli altri operatori Ai.Bi. sono già in prima linea a portare aiuti e beni di prima necessità per strada e nelle case crollate alla ricerca dei sopravvissuti, Amici dei Bambini lancia l'appello: «Serve l'aiuto di tutti, soprattutto il vostro». •

Militari all'interno del sito Maroni: «Una cosa sbagliata»

MILANO - Il governatore della Regione Lombardia, Roberto Maroni, boccia l'ipotesi di organizzare una presenza di militari all'interno del sito Expo. «Fuori dall'esposizione bene, ma all'interno l'idea non mi piace molto. Darebbe l'impressione di essere a Fort Apache. Ci sono le telecamere, anche quelle "intelligenti", ma arrivare a vedere dei soldati all'interno mi sembra una cosa sbagliata, non penso si arriverà a questo», ha dichiarato Maroni a margine della presentazione del padiglione di Regione Lombardia per Expo 2015. La sicurezza pubblica, ha sottolineato il presidente lombardo, «è compito del ministero dell'Interno e delle forze dell'ordine. Noi come Regione abbiamo collaborato alla realizzazione di una "regia unica" di tutti i sistemi di controllo e vigilanza, compresi protezione civile regionale e polizia locale». •

"Scrissi 15 lettere per chiedere rinforzi ma i politici non hanno mai risposto"

STEFANO ORIGONE

«SIAMO in difficoltà». Quindici lettere in cui sottolinea che la protezione civile è sotto organico. Una carenza di risorse che potrebbe rallentare, se non inceppare, la macchina operativa in caso di emergenza. Non si era presentata il 20 aprile e non lo ha fatto neppure ieri. Gabriella Minervini "evita" per la seconda volta in nove giorni l'interrogatorio davanti ai pm Patrizia Ciccarese e Gabriella Dotto, ma tramite il suo difensore Silvia Morini deposita una memoria tecnica. Nel documento oltre a indicare le procedure che la protezione civile adotta in caso di temporali o nubifragi, spiega che le norme prevedono che in caso di temporali, anche forti e contrassegnati dal simbolo del triangolo nero, non venga emessa allerta, bensì degli avvisi. Ribadisce, quindi, ciò che aveva detto ai magistrati quando era stata sentita tre volte nel corso dell'indagine come persona informata dei fatti. La dirigente della protezione civile della Regione, fa riferimento anche a quelle missive inviate tra il 2012 e il 2014 (e consegnate ai pm) ai vertici politici in cui li mette in guardia dai potenziali pericoli che si possono correre senza avere un apparato all'altezza. In due anni, però, poco è stato fatto e alla prima difficoltà, la protezione civile si è trovata impreparata. Minervini è indagata per disastro colposo e omicidio colposo insieme a Raffaella Paita, assessore regionale alla Protezione civile e candidato Pd alla presidenza della Regione Liguria. La procura le accusa di non aver messo in atto le procedure per evitare la catastrofe che ha causato la morte dell'ex infermiere Antonio Campanella e ha spazzato via Marassi, San Fruttuoso, Borgo Incrociati, Brignole e la Foce. «Abbiamo ricostruito il quadro normativo, spiegando che non c'è stata una condotta omissiva», sottolinea Silvia Morini. Nel documento si parla di bollettini, che l'allerta non poteva essere data in base a quanto aveva previsto Arpal e delle procedure da attivare in caso di previsioni meteo critiche. Viene spiegato che le norme prevedono che in caso di temporali, forti e contrassegnati dal simbolo del triangolo nero, non venga emessa allerta, ma degli avvisi.

«I forti temporali segnalati nella giornata del 9 ottobre 2014 non imponevano la divulgazione di un'allerta», sostiene il dirigente della protezione civile. Nella memoria, riferisce ai magistrati che in quella giornata, solo alle 22,15, la situazione divenne "ufficialmente" degna di un'allerta, quando a Montoggio si verificò un'alluvione (il rio Carpi inondò il paese) che precedette di un'ora quella che colpì Genova. «L'allerta - ha spiegato l'avvocato Silvia Morini -, deve essere comunque emanata 12 ore prima dell'evento e sia l'otto sia il nove ottobre le previsioni erano state altalenanti. Quando alle 22.20 è arrivato l'ultimo bollettino nel quali si faceva riferimento ad una situazione grave è stata messa in moto la sala operativa, che però a quel punto poteva solo lavorare in regime di emergenza». Minervini scrive. «Aprii la centrale - ha precisato Minervini - perché allora non aveva più alcun senso diffondere un'allerta meteo che deve anticipare i possibili eventi alluvionali di 12 ore. Operammo in stato di emergenza». Minervini nella memoria parla anche del Comune, rilevando che "l'apertura della loro centrale operativa di protezione civile si basa su regolamenti diversi da quello regionale". Infine, fa un richiamo alle lettere inviate nel corso di circa due anni alla Regione Liguria per sottolineare la carenza di personale dell'ufficio di Protezione civile, che contava in forza dodici persone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La funzionaria della Regione deposita in procura una memoria difensiva Gabriella Minervini è indagata per l'alluvione 2014 con Raffaella Paita L'assessore ha scaricato le responsabilità sugli uffici, ma in quelle ore le previsioni erano altalenanti

Quattromila uomini per l'ordine pubblico "Separate i violenti"

SIMONE BIANCHIN

QUATTROMILA uomini delle forze dell'ordine tra polizia di Stato, carabinieri e polizia locale saranno dedicati all'ordine pubblico da oggi e almeno fino a domenica, per vegliare sull'inaugurazione di Expo e i cortei e le manifestazioni che investiranno la città da stamattina con il corteo studentesco. Milano è pronta, e con la guardia alta. Ieri sera il Consiglio dei ministri ha autorizzato, anche l'impiego «della protezione civile e di personale militare». La polizia anche ieri è stata impegnata in alcune operazioni di bonifica, e ha trovato delle spranghe nascoste dentro a dei tombini in piazza Castello. Oggi la bonifica anti-bomba si concentra sul sito di Rho-Pero a tutta l'area Expo, che sarà chiusa a dipendenti, muratori e a una parte degli operai al lavoro nei cantieri. Per l'apertura, il primo maggio, è stato fissato un limite agli ingressi: alla cerimonia ufficiale non potranno entrare più di quattromila persone. Ieri sono arrivati i metal detector: «Adesso ci vogliono dieci minuti di tempo in più per entrare», dicono i lavoratori. Il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, si augura di non vedere i militari dentro il sito Expo: «Non mi piace l'idea. Sembrerebbe Fort Apache, non penso che sia utile farlo. I controlli fuori, sì». Il comitato per l'ordine e la sicurezza gestito dalla prefettura ha concordato i servizi con le forze dell'ordine per cortei e manifestazioni: vietato attraversare il centro. L'invito al buonsenso che arriva dal sindaco Giuliano Pisapia, rivolto ai No Expo e alla Mayday Parade, è preciso: «Manifestate, ma se qualcuno vuole usare violenza o vuole devastare la nostra città isolatelo. Separatelo, tenetelo lontano da chi vuole manifestare. Anche contro Expo». Il piano per garantire la sicurezza a tutti è pronto. L'allarme c'è: «Deve esserci - spiega il sindaco ma non l' allarmismo. Siamo pronti per tutto ciò che era prevedibile. Abbiamo fatto ciò che doveva essere fatto. Tutte le misure necessarie le abbiamo prese. Poi c'è l'imprevedibile, ma abbiamo delle idee anche su quello». Ieri mattina la polizia di Stato è tornata al Giambellino: perquisiti altri 4 appartamenti occupati in via degli Apuli e in via Odazio. All'arrivo dei poliziotti della Digos, da una finestra sono volati due borsoni: contenevano 5 maschere antigas, guanti in lattice e contenitori pieni di colla. 12 persone sono state indagate per occupazione abusiva, 9 italiani e i tre tedeschi già fermati il giorno prima. Sulla richiesta della loro espulsione con accompagnamento alla frontiera decide oggi il tribunale civile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA PIAZZA CASTELLO La polizia ha controllato i tombini trovando alcune spranghe,sequestrate, nascoste nelle cavità sotterranee

"Quindici lettere e la Paita non rispose mai"

"Quindici lettere e nessun politico mi rispose" - Repubblica.it

"Quindici lettere e nessun politico mi rispose"

Inchiesta sull'alluvione 2014, Gabriella Minervini, il funzionario della Regione deposita una memoria

29 aprile 2015

(bussalino) "I forti temporali segnalati nella giornata del 9 ottobre 2014 non imponevano, in termini di regolamento, la divulgazione di un'allerta meteo". E' quanto sostiene il dirigente della Protezione civile della Regione Liguria Gabriella Minervini, indagata dalla procura di Genova per i tragici fatti del 9 ottobre 2014, quando Genova fu colpita da un'alluvione che causò distruzione e la morte dell'ex infermiere Antonio Campanella. Minervini è indagata di disastro colposo e omicidio colposo insieme a Raffaella Paita, assessore regionale alla Protezione civile e candidato Pd alla presidenza della Regione Liguria. Oggi il dirigente regionale era attesa per un interrogatorio dai pm Gabriella Dotto e Patrizia Ciccarese ma si è presentata solo il suo legale, Silvia Morini, che ha depositato una memoria difensiva. Nella memoria, secondo quanto appreso, Minervini ricostruisce i regolamenti di protezione civile che prevedono la divulgazione dell'allerta meteo, riferendo ai magistrati che non era stato quello il caso. "I bollettini meteo parlavano solo di forti temporali - spiega Minervini nella memoria - Un forte temporale non può dare luogo a un bollettino di allerta meteo". In quella giornata, solo alle 22,15, la situazione divenne "ufficialmente" degna di un'allerta, quando a Montoggio si verificò un'alluvione che precedette di un'ora quello che colpì Genova. "Aprii la centrale operativa della protezione civile - ha precisato Minervini - perchè allora non aveva più alcun senso diffondere un'allerta meteo che deve anticipare i possibili eventi alluvionali di 12 ore. Operammo in stato di emergenza". Secondo Minervini non rileva infine l'apertura da parte dei Comuni delle centrali operative di protezione civile in quanto "hanno regolamenti diversi da quello regionale". Infine Minervini ha fatto, nella memoria, un richiamo

a 15 lettere inviate nel corso di circa un anno alla Regione Liguria per sottolineare la carenza di personale dell'ufficio di Protezione civile, che contava in forza 12 persone.

Raffaella Paita precisa che le lettere erano state spedite all'assessorato quando non era lei in carica ma l'attuale europarlamentare Renata Briano.

L'attualità delle richieste della Minervini non venne comunque meno quando subentrò all'assessorato Raffaella Paita.

Speleologo genovese in Nepal, il racconto dell'elicotterista che lo ha portato in salvo

- Repubblica.it

Speleologo genovese in Nepal, il racconto dell'elicotterista che lo ha portato in salvo

La madre di Nanni Pizzorni: "E' in ospedale con il bacino rotto. E' stato travolto dalla valanga"

di MATTEO MACOR

29 aprile 2015

"Nanni sta bene, anche se è moralmente distrutto dopo aver visto morire i suoi due amici". Dalla viva voce della madre, Marisa Ardoino, arrivano nuovi dettagli sulle ore drammatiche passate durante il terremoto nepalese dallo speleologo di Recco Giovanni Pizzorni, travolto insieme ai tre compagni di spedizione dalla valanga di neve e detriti che due notti fa ha spazzato via l'abitato di Langtang, manciata di case e bivacchi per escursionisti a quota settemila, nel cuore dell'Himalaya. L'alpinista ligure non era alloggiato in paese, come è sembrato in un primo momento, ma insieme agli altri amici e compagni di spedizione "erano accampati in una struttura non lontano dal villaggio, una sorta di campo base - continua la madre dello speleologo, che non ha ancora potuto sentire direttamente il figlio al telefono ma ha ottenuto informazioni dall'altro superstite della tragedia, Pino Antonini - Avevano deciso di rinviare la spedizione per via del maltempo, e sono stati investiti dalla valanga mentre si trovavano lì".

Con il passare delle ore, e grazie agli ultimi, difficoltosi contatti telefonici con la zona del sisma, si è ricostruita anche la dinamica delle ore immediatamente successive alla prima scossa e alla valanga. "Mio figlio era sommerso - è il racconto della donna - mentre Pino è riuscito a tenere un braccio fuori dalla neve. E' stato questo gesto che lo ha salvato. Prima ha tirato fuori Nanni, poi Oskar. Non ha potuto fare nulla per la dottoressa Gigliola. Oskar Piazza è morto poco dopo. Per quello che ha fatto non finirò mai di ringraziarlo".

Non è ancora chiaro quando Pizzorni riuscirà finalmente a imbarcarsi per far ritorno in Italia, si sa solo che attualmente è ricoverato in una struttura ospedaliera nei pressi della capitale nepalese ("ha il bacino rotto, ha perso tutto quanto, ha solo i vestiti che ha indosso, ma sta bene") e appena sarà possibile salirà "sull'aereo speciale che lo dovrebbe riportare in Italia" insieme ad altri reduci del terremoto. A portarlo in salvo è stato l'elicottero di Piergiorgio Rosati, pilota italiano della Manang Air che da due giorni presta servizio come volontario tra l'aeroporto di Kathmandu, i campi base dell'Everest e la valle di Langtang: "ormai ridotta a una landa desolata di villaggi rasi al suolo", ci racconta al telefono. "Voliamo a turni di otto ore al giorno, è un continuo caricare e scaricare feriti e persone disperate - continua Rosati, uno dei piloti più esperti che operano in Himalaya - ci sono centinaia di bambini, gente che supplica di essere portata via. È da questa ecatombe che abbiamo portato via i corpi di Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli, e portato in salvo Antonini e Pizzorni".

Nonostante sia difficile reperire informazioni "in questa situazione di caos" ("il primo giorno abbiamo dovuto anche superare tutte le difficoltà burocratiche per ottenere la licenza a volare", spiega ancora l'elicotterista trentino), e mentre ieri è rientrato a casa l'altro genovese coinvolto, il turista trentasettenne Flavio Ferrera (sorpreso dal sisma sulla strada verso Kathmandu), le ultime notizie in arrivo dal Nepal hanno fatto definitivamente tirare un sospiro di sollievo all'intera comunità recchese.

Nome noto del Soccorso Alpino, istruttore e dirigente dell'Aic (Associazione italiana canyoning) ed educatore dello scoutismo recchese e genovese, la vicenda di "Nanni"

Pizzorni è stata seguita sui social da amici, compagni e allievi. "Menomale che possiamo ripensarci e ancora riuscire a vederne il lieto fine - scrive una delle sue "allieve" scout su facebook - Quelle come Nanni sono persone importanti, che non vediamo mai, che non sentiamo mai ma che restano in piedi come capisaldi nella nostra vita, per l'esempio e l'esperienza che ci hanno passato, e per tutto quello che abbiamo vissuto insieme".

1/4

Anche Forza Italia e "Vivi Valenza al centro" a sostegno del sindaco uscente Cassano

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 30/04/2015 - pag: 55

PRESENTATE LE LISTE PER LE AMMINISTRATIVE

Ieri al Centro comunale, sono state presentate le tre liste a sostegno del candidato sindaco Sergio Cassano, che si ripresenta alle prossime elezioni amministrative. Accanto alla lista Tosi per Valenza (pubblicata l'altro giorno), avanzata dal vice sindaco Paolo Soban, ci sono la lista di Forza Italia e quella di Vivi Valenza al centro.

Forza Italia

Per Fi, Salvatore Angri, imprenditore orafo; Giuseppe Arfini, imprenditore orafo; Valentina Boragno in Cassola, insegnante; Gian Luca Bredo, artigiano; Eleonora Fornasati, estetista; Eugenio Fungi, commerciante gioielleria; Franco Guido Ghietti - imprenditore orafo e assessore comunale uscente; Pierluigi Giordano, libero professionista e volontario protezione civile; Maria Italiano, pensionata; Andrea La Rosa, legale, docente universitario e assessore comunale uscente; Vincenza Leardo, casalinga e corista del Duomo; Rita Piera Longhin, florovivaista; Matteo Montini, operatore finanziario; Paola Piacentini, universitaria; Alessandro Rizzuto, ragioniere; Luca Angelo Rossi, imprenditore e presidente del Consiglio comunale uscente.

Vivi Valenza al centro

Per Vivi Valenza al centro: Viviana Colombo, assessore uscente; Giuseppe Gatti, orafo e presidente Uspidali; Laura Baio, imprenditrice; Paolo Bortoloni coadiuvante nell'impresa artigianale marito; Franco Cantamessa, artigiano orafo; Luca Alessandro Caucia, orafo; Gianfranco Cavallin operaio; Daniela Demichelis, commerciante; Marco Gaia, commercialista; Renato Ivaldi, pensionato; Pasqualino Naclerio, parrucchiere; Albino Pasquale Rizzuto, mediatore creditizio; Mauro Scantamburlo, operaio; Elisa Stefani, istruttrice di nuoto e personal trainer; Antonietta Toscano, commercialista; Mara Zuccolo, libera professionista. [R. C.]

Esercitazione anti-terremoto nelle scuole

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 30/04/2015 - pag: 57

L'urlo di una vecchia sirena manuale, di quelle usate il secolo scorso per annunciare bombardamenti e calamità naturali, è risuonato ieri mattina a Bene Vagienna per annunciare un terremoto. Fortunatamente era solo un'esercitazione, rivolta alle scuole dell'Istituto comprensivo «Augusta Bagienorrum» Materna, Elementare e media del paese (450 allievi) hanno partecipato all'«addestramento», coordinato da personale scolastico, Protezione civile, vigili del fuoco con le unità «Papa Golf», polizia municipale e la Croce bianca di Fossano. I sanitari hanno anche simulato il soccorso di un ragazzo, rimasto intrappolato sotto le macerie. In piazza Martiri i bambini hanno ascoltato i consigli dei volontari. Poi, dopo un minuto di silenzio per le vittime in Nepal, sono tornati a scuola. [z. m.] a Bene vagienna

L'urlo di una vecchia sirena manuale, di quelle usate il secolo scorso per annunciare bombardamenti e calamità naturali, è risuonato ieri mattina a Bene Vagienna per annunciare un terremoto. Fortunatamente era solo un'esercitazione, rivolta alle scuole dell'Istituto comprensivo «Augusta Bagienorrum» Materna, Elementare e media del paese (450 allievi) hanno partecipato all'«addestramento», coordinato da personale scolastico, Protezione civile, vigili del fuoco con le unità «Papa Golf», polizia municipale e la Croce bianca di Fossano. I sanitari hanno anche simulato il soccorso di un ragazzo, rimasto intrappolato sotto le macerie. In piazza Martiri i bambini hanno ascoltato i consigli dei volontari. Poi, dopo un minuto di silenzio per le vittime in Nepal, sono tornati a scuola. [z. m.]

"La Stampa" in soccorso ai terremotati del Nepal

La Stampa

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Esteri data: 30/04/2015 - pag: 15

la solidarietà con le vittime del sisma che ha devastato l'himalaya

Partita la sottoscrizione di "Specchio dei Tempi": ecco come fare

Le cifre che arrivano dal Nepal parlano sempre più di una immane tragedia. Un dramma al quale non si resta insensibili ed anche i lettori de «La Stampa» hanno cominciato a versare a «Specchio dei tempi» cifre piccole e grandi. Per essere vicini a quella gente. Così, la fondazione del nostro giornale ha deciso di lanciare la sottoscrizione «Un aiuto per il Nepal».

Via ai versamenti

È la quinta volta (dopo la Fame in India degli Anni 70, lo Tsunami di 10 anni fa, il terremoto ad Haiti del 2010, la Carestia nel Corno d'Africa di 4 anni fa e il Tifone nelle Filippine di un anno e mezzo fa) che «Specchio dei tempi» sceglie di operare in Paesi lontani di fronte a calamità naturali. È possibile versare già da ieri, con le modalità che sono indicate qui sotto. La confusione che regna in quel Paese non ci consente ancora di dirvi come e dove interverremo. È necessaria, come sempre, una rapida valutazione di come si potrà operare e su cosa fare, tenendo anche presente la consistenza della sottoscrizione. Già da ieri, comunque, lo staff di «Specchio» è al lavoro per contattare chi sta operando laggiù, chi sta per andarci, chi può indicarci priorità in base alle conoscenze di quel Paese. Nei prossimi giorni vi racconteremo, passo passo, dell'evolversi dei nostri progetti. E decideremo insieme.

Le modalità, anche online

Come versare? Innanzitutto è possibile farlo a Torino, presso gli sportelli de «La Stampa» in via Lugaro 21. L'orario è continuato: dal lunedì al venerdì 9-19, il sabato ed i festivi dalle 15 alle 19. È possibile versare anche presso tutte le redazioni distaccate del Piemonte e della Liguria, oltre che in quelle di Roma e Milano. I versamenti effettuati con assegno o carta di credito sono fiscalmente deducibili. È anche possibile compiere un bonifico sull'Iban

IT14P0335901600100000117200 di Banca Prossima (Gruppo Intesa Sanpaolo) intestato a «Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi», via Lugaro 15, 10124 Torino. Nella causale va indicato «Un aiuto per il Nepal - Fondo 594». I bonifici effettuati da filiali del gruppo Intesa Sanpaolo sono esenti da commissioni. È anche possibile usare la carta di credito con versamenti online sul sito www.specchiodeitempi.org selezionando dalla tendina dell'home page la dicitura «Un aiuto per il Nepal». Oppure utilizzare lo strumento del conto corrente postale, che è il numero 7104 intestato a «Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi», via Lugaro 15, 10124 Torino, anche qui indicando «Un aiuto per il Nepal - Fondo 594».

Vigili del fuoco di Asti: "11 minuti per arrivare ovunque"

- La Stampa

Vigili del fuoco di Asti: "11 minuti per arrivare ovunque"

Il comandante: "Pronti a tutto grazie anche ai volontari"

I vigili del fuoco impegnati nello spegnimento del rogo di un camino

Guarda anche

Leggi anche

29/04/2015

massimo coppero

asti

Le polemiche erano divampate inaspettate e roventi come il calore sprigionato da un incendio. Vigili del fuoco professionisti «contro» volontari. A venti giorni dalle affermazioni dei sindacalisti del Conapo in un'assemblea pubblica, il comandante provinciale Calogero Turturici esce allo scoperto per spegnere le fiamme.

Ingegnere, la polemica ha suscitato sorprese...?

«Chiarisco con pochi dati di fatto. Il Ministero dell'Interno vuole che il Corpo sia in grado di intervenire in venti minuti dalla chiamata al 115 di un cittadino su tutto il territorio nazionale. Ora, da Asti non potremmo farcela ad arrivare in tempo in alcuni paesi di Langa o del Nord della provincia. Per costituire distaccamenti di professionisti non ci sono e non ci saranno soldi. Quindi l'unica possibilità sono i volontari. Al cittadino non interessa se chi lo soccorre è un dipendente dell'Amministrazione o no. Vuole che il servizio venga svolto bene, e sulla professionalità dei volontari non nutro alcun dubbio. Per quanto riguarda i mezzi, i volontari possono chiedere finanziamenti a privati, banche ed enti locali. Se sono bravi ad ottenere i fondi, non è colpa o merito mio. Terzo punto: nessun volontario si arricchisce stando nel Corpo, anche se forse qualcuno sospetta il contrario. Fatte queste premesse, vorrei parlare della nostra attività quotidiana».

Ci racconti...

«Allora, credo che un po' di attenzione debba essere dedicata al problema degli incendi e degli incidenti domestici. In Asti e provincia noi facciamo in media 2 interventi al giorno per principio d'incendio in abitazione, 1 ogni 48 ore per soccorsi a persone in casa e uno ogni quattro giorni per fuga di gas. Alcune piccole accortezze potrebbero evitare o almeno contenere i danni».

Quali sono?

«L'Astigiano è un territorio con molte case di vecchia costruzione e con impianto di riscaldamento con stufa a legna e camino. Il punto è che spesso queste canne fumarie d'altri tempi non vengono pulite con costanza e soprattutto non sono dotate di coibentazione. Se vi è un principio d'incendio, il forte rischio è che le fiamme si estendano alle travi di colmo in legno con la conseguente distruzione del tetto. Per evitare il pericolo di roghi drammatici talvolta basterebbe qualche piccolo intervento di ristrutturazione».

Gli allarmi per fughe di gas sono costanti...

«Soprattutto gli anziani dimenticano il gas acceso. Per chi vive solo, il mio consiglio è quello di utilizzare il più possibile piastre elettriche per la cottura»

Vigili del fuoco di Asti: "11 minuti per arrivare ovunque"

Terremoto nelle scuole: ma è stata solo una simulazione di addestramento

- La Stampa

Terremoto nelle scuole: ma è stata solo una simulazione di addestramento

L'esercitazione ha coinvolto 450 allievi di Materne, Elementari e Medie di Bene Vagienna

Un momento dell'esercitazione

Guarda anche

Leggi anche

29/04/2015

zaira mureddu

bene vagienna

Un lungo suono di una vecchia sirena manuale, di quelle usate il secolo scorso per annunciare bombardamenti e calamità naturali. È il suono che questa mattina (mercoledì 29 aprile) ha invaso le strade e le case di Bene Vagienna per annunciare un terremoto. Fortunatamente era solo un'esercitazione, rivolta alle scuole dell'Istituto Comprensivo "Augusta Bagienorrum," per verificare la capacità di affrontare in gruppo una calamità. Circa 450 i bambini e ragazzi delle scuole materna, elementare e media del paese. A coordinarli, oltre al personale scolastico, i volontari della Protezione civile di Fossano e Bene Vagienna, i vigili del fuoco con le unità di collegamento dei radioamatori di "Papa Golf", la polizia municipale e la Croce bianca di Fossano. I sanitari hanno anche simulato il soccorso di un ragazzo, rimasto intrappolato sotto le macerie della scuola media in seguito al sisma. I bambini sono stati condotti in piazza Martiri, individuato nel piano emergenze comunale come il punto raccolta in caso di calamità. In silenzio e con attenzione hanno ascoltato i consigli dei volontari. Poi, dopo un minuto di silenzio osservato per le vittime in Nepal, sono tornati a scuola. Con l'invito del sindaco a farsi portavoce in famiglia di quanto imparato in mattinata.

*C'è una chiesa da salvare nel piccolo borgo di Milies**L APPELLO»LA FRAZIONE DI SEGUSINO*

C'è una chiesa da salvare
nel piccolo borgo di Milies

L'appello delle associazioni del paese: servono poco più di settemila euro per completare il restauro dell'oratorio intitolato a Santa Maria Ausiliatrice di Andrea De Polo wSEGUSINO Poco più di settemila euro. Manca questa cifra per completare la sistemazione della piccola chiesa di Milies, nel minuscolo borgo sopra Segusino, tradizionale e discreta meta estiva dei trevigiani. Per l'esattezza, servono ancora 7.630 euro per pagare il primo stralcio dei lavori di ristrutturazione della chiesetta di Milies, gioiellino architettonico del 1875 dedicato a Maria Ausiliatrice e molto caro agli abitanti di Segusino e non solo. I volontari si sono mobilitati, negli ultimi mesi, per raccogliere fondi a favore della chiesetta, e per ora sono riusciti a sistemare il tetto, una delle parti che aveva più bisogno di manutenzione. Un'operazione che ha consentito di mettere in sicurezza almeno la conservazione dell'edificio ottocentesco, in attesa di un restauro più accurato. L'intervento è costato circa 27 mila euro, finanziato in larga parte dai contributi di Comune, Gruppo Alpini, Protezione Civile, Pro Loco e volontari, che si sono mobilitati. «Le associazioni segusinesi spiegano gli organizzatori della raccolta fondi hanno collaborato assieme per raccogliere contributi tramite il taglio della legna, le manifestazioni dedicate, raccogliendo soldi da alcuni sponsor e gruppi spontanei. Oltre a questi fondi, è arrivato un importante contributo dal Comune di Segusino, e alcune agevolazioni da Industrie Cotto Possagno». Per chi volesse contribuire al pagamento di questo primo stralcio dei lavori, è sufficiente rivolgersi alle associazioni di Segusino. Il comitato spontaneo che sta animando questa civile e meritoria iniziativa si è riunito anche in questi giorni, all'interno della Sala Zancaner, per raccogliere fondi e spiegare alla cittadinanza che tipo di intervento è stato effettuato, quanto è costato e come potranno essere finanziati e gestiti i prossimi stralci dei lavori. Un nuovo sforzo ora è richiesto a tutti gli amanti del paesaggio e delle testimonianze legate al culto cristiano. Non mancheranno certo il contributo e la passione dei molti amici di Milies. L'intervento di messa in sicurezza del tetto della chiesa era infatti il più urgente, ma non l'unico necessario a preservare la stabilità della struttura. I volontari negli ultimi mesi le hanno pensate tutte per salvare la chiesetta (che, tra l'altro, ospita la celebre mostra dei presepi di Milies), compreso un Pizza Party all'interno dell'ostello della gioventù Saint Jory. Adesso i riflettori sono puntati sui prossimi appuntamenti legati al piccolo borgo, uno dei più piccoli dell'intera provincia di Treviso, che si anima solamente d'estate grazie ai numerosi villeggianti che vi soggiornano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza Nepal, Rosati e Corona impegnati nel recupero delle vittime e la Provincia apre un conto per gli Aiuti

| La Voce del NordEst.it

Emergenza Nepal, Rosati e Corona impegnati nel recupero delle vittime e la Provincia apre un conto per gli Aiuti
Share

Il pilota trentino Piergiorgio Rosati e l'alpinista primierotto Giampaolo Corona, sono al lavoro in queste ore per recuperare le vittime trentine nella zona del Langtang

Trento - Si susseguono in queste ore le notizie drammatiche provenienti dal Nepal, dove il terremoto ha causato migliaia di morti e ha provocato distruzioni ancora difficili da calcolare. In questi casi il Trentino si è sempre mobilitato al meglio delle sue possibilità: ma come sempre gli aiuti devono essere mirati e coordinati, al fine di risultare realmente efficaci ed evitare il dispendio di energie.

Per questo, su convocazione dell'assessora alla cooperazione allo sviluppo e dell'assessore alla protezione civile, si è tenuto un incontro in Provincia per iniziare ad organizzare gli interventi del Trentino in favore della popolazione nepalese. Alla riunione erano presenti i rappresentanti di sette associazioni trentine che già operano da tempo in Nepal: Asoka, Apeiron, Ciao Namastè, Fondazione senza frontiere, Gruppo autonomo volontari, Elambur arcobaleno, Raffaella Piva Fund, oltre che della Caritas e della SAT. Presenti infine funzionari della Protezione civile, che ha dato la propria disponibilità ad intervenire, e del servizio Emigrazione e solidarietà internazionale.

La Provincia ha già aperto il conto corrente dedicato IBAN IT 12 S 02008 01820 000003774828 causale "Fondo Nepal" presso l'Agenzia Trento Galilei di UniCredit spa, e stanziato 50.000,00 euro.

Il Servizio Emigrazione e solidarietà internazionale coordinerà le future iniziative del Tavolo costituitosi ed è a disposizione al numero di telefono 0461.493438 e all'indirizzo mail serv.emigr-sol.int@provincia.tn.it, a cui ciascuno potrà fare riferimento.

Primiero, sospesa la raccolta locale

La Croce rossa locale Gruppo di Canal San Bovo ha confermato martedì sera, che la raccolta di materiali per il Nepal è stata sospesa in tutti i punti locali segnalati. In Nepal conferma Guido Pradel membro della Croce rossa locale la situazione è particolarmente difficile, siamo ancora in piena emergenza. Su suggerimento della Farnesina abbiamo preferito sospendere la raccolta di materiali, anche viste le difficoltà organizzative e meteo di queste ore.

A Kathmandu in particolare, la situazione è davvero gravissima, il territorio è stato devastato dal terremoto, oggi è ancora in piena emergenza sanitaria. In poche ore sono state comunque molte le realtà che si sono mobilitate a Primiero per il Nepal.

CiaoNamastè per il Nepal La Pro loco Prade Ciconi Zortea da anni aiuta L'Associazione CiaoNamastè, nella realizzazione della Scuola primaria e l'adiacente Punto medico nel villaggio di Randepu, per questo il gruppo locale conferma la vicinanza all'associazione che cercherà di individuare dove destinare i fondi raccolti tramite il signor Bhim Basnet, probabilmente nella ricostruzione di una scuola caduta o altro sostegno che verrà presentato ai soci tramite un'assemblea straordinaria e divulgato sui giornali locali.

Per Aiuti:

C/C presso la Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano

Ciaonamastè per i terremotati del Nepal

IBAN : IT 51 M 08316 34330 000000019900

Share

***Emergenza Nepal, Rosati e Corona impegnati nel recupero delle vittime
e la Provincia apre un conto per gli Aiuti***

Sfoggia l'edizione di marzo e prenota il tuo spazio sull'edizione di aprile

A Povoletto la giornata contro i rifiuti

A Povoletto
la giornata
contro i rifiuti

POVOLETTO Quattro comuni si apprestano a dichiarare guerra all'abbandono dei rifiuti: il primo appuntamento è con la giornata ecologica di Povoletto, altre iniziative saranno messe in campo anche con Nimis, Attimis e Faedis nell'ottica dell'educazione, ma anche della repressione. La giornata ecologica comunale 2015, aperta a tutti, si terrà a Povoletto sabato. Il ritrovo sarà alle 7.30, alla sede della Protezione civile, a Primulacco. Chi vorrà partecipare si presenterà munito di guanti da lavoro e vestiario idoneo. A conclusione dell'iniziativa, alle 13, pastasciutta per tutti i partecipanti alla Festa dei fiori di Primulacco. La giornata è organizzata dall'amministrazione comunale con riserva di caccia, volontari di Protezione civile, Pro loco di Savorgnano, Ravosa e Primulacco, gruppi Ana di Savorgnano, Primulacco, Povoletto e sezione Fidc. «Con l'iniziativa spiega l'assessore Rudi Macor si cerca di pulire il più possibile il territorio dai rifiuti abbandonati, specie in alcune aree di particolare interesse ambientale. L'abbandono dei rifiuti è in progressivo aumento, se continua così può diventare un fenomeno preoccupante e notevolmente oneroso per i Comuni». (b.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tricolore per gli alpini su ogni finestra

<<>>

Il presidente dell Ana in vista dell evento di piazza con Messaggero Veneto e Comune: «Riviviamo il clima dell adunata» di Piero Tallandini Un tricolore su ogni finestra, per contribuire tangibilmente al grande saluto collettivo alle 1.200 penne nere in partenza per L'Aquila e rinnovare il patto che lega profondamente la comunità pordenonese agli alpini, al loro spirito, ai valori che rappresentano. A lanciare l'appello è il presidente dell Ana provinciale Giovanni Gasparet: «Invitiamo i pordenonesi ad esporre alla finestra la bandiera italiana nelle giornate del 9, 10 e 11 maggio, per salutare gli alpini in partenza per L'Aquila, dove nel fine settimana successivo si terrà l'adunata 2015». Colorare la città di verde, bianco e rosso rappresenterà dunque un ulteriore modo di vivere un maggio che mai come in questo 2015, a Pordenone, sarà il mese degli alpini a cominciare dal secondo fine settimana: domenica 10 maggio, alle 10, Comune, Ana e Messaggero Veneto organizzeranno una cerimonia in piazzetta Calderari in coincidenza con il primo anniversario della straordinaria adunata nazionale 2014. Non un semplice evento commemorativo, ma l'occasione per ricreare e rivivere quell'atmosfera indimenticabile, che significato può avere rievocare quei momenti a un anno di distanza, esponendo anche il tricolore? «Sarà un modo per dire: Cari amici alpini, è passato un anno e siamo ancora con voi. Più che mai. Il tricolore alla finestra nel 2014 aveva rappresentato un messaggio chiaro alla città sull'eccezionalità dell'evento. Un segnale recepito dalla gente tanto che eravamo stati subissati di richieste di bandiere. Rivederle sarà una conferma del fatto che i pordenonesi vogliono vivere momenti di condivisione e amicizia mettendo da parte l'ansia del lavoro e le difficoltà di tutti i giorni». Quali sono le immagini dell'adunata 2014 che più restano impresse? «La sfilata sotto la grandine è stata memorabile ma tutte le tre giornate hanno regalato emozioni straordinariamente intense a noi, alla città e a tutta la provincia. L'accoglienza garantita agli alpini che arrivavano da tutta Italia da parte dei nostri gruppi è stata qualcosa di unico e si sono creati innumerevoli legami di amicizia. Poi le Frecce tricolori: inizialmente non dovevano venire ma grazie alla collaborazione del comandante siamo riusciti a trovare un escamotage e alla fine l'esibizione della pattuglia ha rappresentato uno dei momenti più belli così come la discesa dei paracadutisti al Bottecchia. E naturalmente la presenza di personalità come il Presidente del Consiglio e il ministro della Difesa. Un premier non si vedeva a un evento del genere dai tempi di Andreotti». Quanti gli alpini in partenza per L'Aquila? «Tra i 1.200 e i 1.300, più accompagnatori ed eventuali familiari al seguito. In tutto, la delegazione pordenonese conterà 1.500 persone, provenienti dal capoluogo e dai gruppi dei vari comuni. La maggior parte arriverà con mezzi propri, tende e attrezzature da cucina. In partenza anche diversi alpini ultraottantenni. Del resto, si sa: dalle adunate si torna ringiovaniti». Quali sono i valori che riaffermerà con la propria presenza la delegazione pordenonese? «Anzitutto la solidarietà. Friuli e L'Aquila sono due territori accomunati dall'aver vissuto la tragedia del terremoto e dall'aver conosciuto proprio in quel contesto lo straordinario spirito degli alpini, la loro capacità di aiutare la popolazione. In occasione del sisma del 2009 i volontari della nostra sezione hanno lavorato per mesi nel campo dell'Ana di San Demetrio e in quello allestito dalla nostra protezione civile». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione Civile di Monza e Brianza in prima linea per Expo

Expo, Piano Sicurezza Protezione Civile: volontari di Monza e Brianza

150 volontari per una settimana al mese garantiranno 24 ore su 24 azioni di prevenzione e supporto alle attività di soccorso e di superamento delle emergenze che si dovessero verificare. Il Presidente Ponti: "Il bisogno di ordine e di sicurezza ci obbligano a mantenere l'attenzione sempre molto alta in occasione di Expo"

Redazione MonzaToday 29 aprile 2015

L'impegno di Monza e Brianza

Storie Correlate
Trenord, al via l'offerta per Expo
Expo, ancora posti di lavoro "last minute" disponibili
Gli eventi per Expo: il calendario

Anche la Protezione Civile di Monza Brianza partecipa al Piano di Sicurezza Regionale realizzato in occasione di Expo 2015.

150 volontari, coordinati da tre funzionari provinciali, per una settimana al mese, nell'arco dell'intera durata della kermesse internazionale garantiranno 24 ore su 24 azioni di prevenzione e supporto alle attività di soccorso e di superamento delle emergenze che si dovessero verificare nelle aree adiacenti al sito espositivo di Expo 2015.

I volontari sono pronti ad affrontare l'impegno e la sfida: dal mese di febbraio infatti funzionari e volontari della Provincia stanno partecipando ai corsi di formazione e aggiornamento promossi da Regione Lombardia in tema di prevenzione per la gestione delle attività legate alla sicurezza di Expo 2015. I volontari brianzoli presteranno servizio presso il "Presidio Nord", allestito presso la scuola Mattei di Rho. Le strutture che ospitano la segreteria e i mezzi/materiali utilizzati in caso di emergenza sono collocate, invece, presso i mezzanini di Rho Fiera e il COM (Comando Operativo Misto) di Via Drago a Milano.

I volontari si occuperanno di drenaggio con motopompe ed esecuzione di arginature per eventuali emergenze idrauliche e allagamenti diffusi, rimozione dalle sedi stradali di materiali diversi in caso di vento forte, taglio di piante e rami pericolanti in caso di vento forte e tromba d'aria, intervento con squadre AIB in caso di incendio di spazi a verde o boschivi, perimetrazione delle zone di attenzione, informazione alla popolazione e ai visitatori, assistenza in caso di evacuazione al manifestarsi di emergenze per rischio chimico industriale e /o incidente stradale e /o ferroviario e/o qualsiasi altro evento per il quale la competente Autorità richieda l'intervento del volontariato di protezione civile, assistenza ai visitatori per l'accompagnamento nelle aree di attesa in caso di evacuazione dell'area di Expo.

Annuncio promozionale

"Il bisogno di ordine e di sicurezza ci obbligano a mantenere l'attenzione sempre molto alta in occasione di Expo, che porterà un flusso considerevole di visitatori non solo a Milano ma anche nelle nostre città - spiega il Presidente Gigi Ponti - La nostra Protezione Civile, grazie all'impegno dei volontari, riesce sempre a distinguersi in tutte le occasioni, anche le più critiche e sono molto orgoglioso che sia stata coinvolta nel piano di sicurezza messo a punto da Regione: una grande opportunità per dimostrarne ancora una volta la preparazione, la professionalità e anche la generosità. Auguro un buon lavoro a tutti i volontari!"

Roberto D'Intino in missione umanitaria in Nepal

Roberto D'Intino in missione umanitaria in Nepal

Il consigliere comunale, infermiere caposala al Maggiore, partito con la missione italiana da Pisa

Nadia Carminati 29 aprile 2015

Storie CorrelateDue novaresi bloccati sull'Everest

Il consigliere comunale del Pd, Roberto D'Intino, parteciperà alla missione italiana di soccorso sanitario in Nepal.

D'Intino, che è infermiere caposala all'Ospedale Maggiore di Novara, questa mattina all'alba è partito con un velivolo dell'Aeronautica militare da Pisa con la collega Jessica Lupo e con i colleghi del Gruppo Chirurgia d'Urgenza di quella città, alla volta del paese devastato dal violento terremoto dei giorni scorsi.

Lo ha annunciato lo stesso infermiere sulla propria pagina Facebook.

D'Intino fa parte dell'Associazione Novarese Emergenza Sanitaria che collabora con il gruppo pisano. La missione probabilmente durerà qualche settimana ed è coordinata dal Dipartimento Grandi Emergenze della Protezione Civile.

Obiettivo della missione, realizzare un ospedale da campo nei dintorni di Katmandu per prestare soccorso ai feriti.

Annuncio promozionale

Terremoto all'Aquila, nuova indagine sulla ricostruzione: perquisizioni in Abruzzo e Umbria

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Terremoto all'Aquila, nuova indagine sulla ricostruzione: perquisizioni in Abruzzo e Umbria
Mercoledì 29 Aprile 2015 09:38 Redazione web

Al centro degli accertamenti irregolarita' nell'uso dei fondi per la ricostruzione privata degli edifici danneggiati dal sisma del 2009 nei venti comuni dell'Utr di Bussi sul Tirino: a ditte 'amiche' - sarebbero stati pagati stati di avanzamento dei lavori per centinaia di migliaia di euro senza che fossero in regola con il Durc. Dagli atti emergerebbe l'assunzione della figlia del responsabile Utr in una delle aziende agevolate. Confermate le 4 condanne per il crollo della Casa dello Studente

Pescara, 29 apr. (AdnKronos) - Nuova indagine sulla ricostruzione post-terremoto. Quaranta tra sottufficiali e agenti Forestali dei Comandi Provinciali di Pescara e Perugia sono impegnati da questa mattina in dieci perquisizioni domiciliari e aziendali in diverse localita' nelle provincie di Pescara e di Perugia, e in particolare tra Bussi, Pescara, Assisi e Perugia, in relazione a presunte irregolarita' nell'uso dei fondi per la ricostruzione privata degli edifici danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009.

Al centro degli accertamenti c'e' l'ipotesi di violazione delle norme che regolano la ricostruzione post terremoto nell'ambito dei venti comuni rientranti nell'Utr (Ufficio Tecnico Ricostruzione) n 5 di Bussi sul Tirino che dipende dall'Ufficio Speciale per la ricostruzione di Fossa (L'Aquila). Dall'attivita' investigativa e' infatti emersa una "rete di conoscenze e connivenze" tra vertici dell'Utr di Bussi sul Tirino, alcuni imprenditori impegnati nella ricostruzione, presidenti dei consorzi di proprietari e altri soggetti interessati a beneficiare dei fondi.

In pratica, secondo l'ipotesi investigativa, grazie a connivenze con ditte 'amiche' - venivano pagati stati di avanzamento dei lavori per centinaia di migliaia di euro senza che queste fossero in regola con il Durc o con altri documenti di tipo amministrativo, oppure in violazione di alcune tempistiche previste dalla normativa della ricostruzione. Nel corso delle indagini si e' riscontrato ad esempio che i Durc a volte non venivano presentati, oppure erano scaduti o irregolari, ovvero relativi a lavori diversi o falsificati. Tra i particolari degli atti dell'inchiesta emergerebbe l'assunzione della figlia del Responsabile Utr in una delle aziende agevolate nei pagamenti.

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

Terremoto devasta il Nepal: la testimonianza del volontario Francesco Vesalici: "Torneremo con una task force"

- Quotidiano online della provincia di Savona

Terremoto devasta il Nepal: la testimonianza del volontario Francesco Vesalici: "Torneremo con una task force"

Prosegue la raccolta fondi per aiuti umanitari al paese promossa dall'associazione "Finale for Nepal" in collaborazione con il comune di Finale Ligure.

"Quando si è verificata la prima forte scossa di terremoto in Nepal mi trovavo a 600 chilometri. Mi reso conto della devastazione solo una volta salito sul bus per Kathmandu". A parlare è Francesco Vesalici, volontario di "Finale for Nepal", appena rientrato a casa in Provincia di Savona dopo il tragico evento. Nel terremoto hanno perso la vita migliaia di persone e sono andati distrutti centinaia di edifici storici e palazzi.

"Il 26 aprile alle 13, prosegue Francesco, giorno della seconda scossa di magnitudo 6,7 della scala Richter mi trovavo a Kathmandu. È stata fortissima e la gente era molto spaventata. Io dovevo già rientrare in Italia, quindi non ho girato molto per la città, ma le immagini che ho visto poi dai giornali e dalla tv erano terribili".

È rientrato anche in Italia Carlo Mamberto, titolare dell'agenzia "Viaggio con Carlo", tour operator di riferimento per i viaggi in Nepal. "Prosegue la nostra raccolta fondi, sottolinea Mamberto. Chi volesse aiutarci può effettuare una donazione a ASSOCIAZIONE "FINALE FOR NEPAL".

CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

AG. DI FINALBORGO

IBAN: IT36D0631049410000004171380

CAUSALE: "Terremoto Nepal".

"La nostra è una piccola associazione, prosegue Carlo, ma ci stiamo organizzando per portare sul posto una squadra di volontari. Ora sono al lavoro le grandi organizzazioni internazionali, ma il timore è che una volta spenti i riflettori la gente venga abbandonata a sé stessa. Stiamo organizzando un quartiere generale a Kathmandu e informeremo la gente su quanti soldi verranno raccolti e come verranno spesi".

Cinzia Gatti

Vendone giallo per la sparizione di Francesco Forcheri, continuano le ricerche

- Quotidiano online della provincia di Savona

Vendone giallo per la sparizione di Francesco Forcheri, continuano le ricerche

Febbraio 2014 la scomparsa di Frigentina Del Rosario, domenica quella di Francesco Forcheri. Continuano le ricerche e la mente corre alle scomparse avvenute in quella zona

Continuano senza sosta da parte dei Vigili del Fuoco, della Forestale, del Soccorso Alpino, dei volontari del 118 e della Protezione civile, le ricerche di Francesco Forcheri, l'anziano della frazione Borgo scomparso da casa domenica pomeriggio.

Un uomo abitudinario di 87 anni, con qualche problema di vista che era abituato nel pomeriggio a fare la sua solita passeggiata nell'orto sopra casa dove controllava i suoi alberi e le sue piante.

Ancora nessuna traccia e le speranze di trovarlo in vita, purtroppo, si affievoliscono con il passare delle ore, ma incessante continua ad essere la sua ricerca iniziata alle 21 di domenica sera nei pressi dell'abitazione.

Continuata nei giorni successivi allargando il raggio di perlustrazione anche grazie all'intervento delle unità cinofile.

Perlustrati anche i rii e i numerosi canali, ma di lui nessuna traccia.

Un altro mistero a Vendone dove il 2 febbraio 2014, anche questa volta in una domenica piovosa scompariva Frigentina Picariello Del Rosario, 55 anni, anche lei uscita per una passeggiata e mai più ritornata a casa.

Le Nove frazioni di cui è composta Vendone, il suo verde, il paesaggio la storia, gli ulivi tristemente conosciuto per questi fatti di cronaca restituiranno questa volta ai famigliari Francesco Forcheri?

Mara Cacace

Impresa disperata recuperare i corpi

Impresa disperata
recuperare i corpi

Oggi forse il tentativo dell elicotterista Rosati di riportare
a valle Piazza. Per Benedetti e Pojer sarà molto più difficile

TRENTO All aeroporto di Kathmandu ci sono tredici elicotteri privati che sono a disposizione per il soccorso dei feriti. E su quei mezzi che la Protezione civile trentina fa affidamento per riuscire a recuperare i corpi dei tre trentini morti nel tragico terremoto del Nepal, Oskar Piazza, Renzo Benedetti e Marco Pojer. Un impresa tutt altro che semplice nelle circostanze attuali in cui le macerie ricoprono moltissimi palazzi e case della capitale e dove da mettere in salvo ci sono innanzitutto i feriti. Ai morti ci si penserà in un secondo momento. Attualmente in Nepal non c è soccorso che non si muova secondo gli ordini delle autorità che - naturalmente - in questa fase sono concentrate negli interventi sulla capitale e per salvare chi è ancora in vita. In questo contesto una speranza concreta per riuscire a salire nelle valli ai piedi dell Himalaya dove giacciono i cadaveri dei trentini è rappresentata dall elicotterista della Provincia Piergiorgio Rosati, uno dei pochi al mondo a saper condurre un velivolo ad alte quote ed oggi più che mai patrimonio preziosissimo per il Nepal. «Domani (oggi, ndr) Piergiorgio cercherà di recuperare il corpo di Oskar (Piazza, ndr)» - confidava ieri Luisa Zappini, compagna di Piazza e membro della Protezione civile. «Sappiamo dove si trova e questo è positivo. Speriamo che l elicottero riesca a partire, io comunque in Nepal ci voglio andare perché voglio guardare Oskar ancora una volta prima che venga sepolto». Molto più complicato sembra essere il recupero dei corpi di Renzo Benedetti e Marco Pojer che - al momento del decesso - si trovavano in una zona più impervia e i cui corpi non sono stati individuati con assoluta certezza. «Stiamo gestendo la situazione dal Trentino - spiega Adriano Alimonta, capo del Soccorso alpino - cercando di tenerci in contatto con i nostri due uomini sul campo, Rosati e l alpinista Giampaolo Corona. Non abbiamo notizie certe sul se e quando potranno cercare di recuperare i corpi di Oskar, Renzo e Mario. Hanno tanto lavoro da fare». Di certo c è che dal Trentino difficilmente dovrebbe partire a breve un contingente: «Noi la disponibilità l abbiamo data - conferma Alimonta - ma senza l ordine della Protezione civile nazionale non possiamo partire. E mi par di capire che al momento servono più vivere e strutture che alpinisti».

Giù il cappello di fronte a Oskar

<>

Il ricordo dell'amico Franco Nicolini, anche lui pronto a partire per il Nepal

TRENTO «Giù il cappello di fronte a Oskar Piazza». Lo dice con un tono deciso che però nasconde una commozione di fondo Franco Nicolini, guida alpina, soccorritore del Soccorso alpino e forte alpinista trentino che di Oskar era amico, quasi fraterno. Nicolini, insieme all'altro alpinista primierotto Massimiliano Zortea, è uno degli alpinisti pronti a partire per il Nepal non appena arriverà la chiamata della Protezione civile nazionale: «Noi siamo a disposizione». Nicolini e Piazza si erano conosciuti sotto la naja, entrambi erano istruttori, «ed entrambi dividevamo questa passione per la montagna che poi è diventato un lavoro». Quando gli chiedi del perché la perdita di Oskar Piazza è così grave lui ti risponde con una frase che non ammette repliche: «Di fronte a Oskar Piazza dobbiamo tutti toglierci il cappello. Con la sua esperienza e le sue competenze ha saputo inventarsi una serie di tecniche e protocolli di elisoccorso che hanno fatto scuola, non solo in Trentino ma anche in Italia. E una delle sue tante invenzioni, come anche la scuola di elisoccorso che ogni anno o quasi sforna dei soccorritori in grado di salire sugli elicotteri e gestire le situazioni più complicate. Insomma, una perdita enorme per il Soccorso alpino, ma anche per il Trentino». Oltre alle doti tecniche e alla preparazione, Nicolini ne ricorda anche l'aspetto umano: «Oskar era un trascinatore, benché con un carattere molto riservato. Quando gli altri erano stanchi e in preda allo sconforto lui riusciva a trasmettere una carica e un'energia incredibili e contagiose. Di questo noi del Soccorso alpino non finiremo mai di ringraziarlo». Nicolini, come detto, ha dato la propria disponibilità a partire per il Nepal: «Il fatto è - spiega - che dal punto di vista burocratico non è facile partire perché è necessario far parte di una spedizione nazionale e finora la Protezione civile italiana non ha chiesto il nostro intervento diretto. Sappiamo anche che ci sono problemi con il volo degli elicotteri. Insomma: siamo in attesa».

È partita la gara di solidarietà

La raccolta di indumenti invernali è già chiusa. Aperti anche molti conti correnti per aiuti in denaro

TRENTO E già partita una vera e propria gara di solidarietà per il Nepal. Per questo, su convocazione dell'assessora alla cooperazione allo sviluppo e dell'assessore alla protezione civile, si è tenuto ieri un incontro in Provincia per iniziare ad organizzare gli interventi del Trentino in favore della popolazione nepalese. Alla riunione erano presenti i rappresentanti di sette associazioni trentine che già operano da tempo in Nepal: Asoka, Apeiron, Ciao Namastè, Fondazione senzafrontiere, Gruppo autonomo volontari, Elambur arcobaleno, Raffaella Piva Fund, oltre che della Caritas e della SAT. La Provincia ha già aperto il conto corrente dedicato IBAN IT 12 S 02008 01820 000003774828 causale Fondo Nepal presso l'Agenzia Trento Galilei di UniCredit spa, e stanziato 50 mila euro. Ma sono molte le iniziative. L'associazione Helambu Arcobaleno che opera in Nepal a Bremang e in altri villaggi vicini ha aperto un conto corrente per raccogliere fondi. In questi ultimi anni ha realizzato un ambulatorio medico nel villaggio di Bremang, una scuola per 100 bambini nel villaggio di Bolgaun e gli acquedotti di Bremang, Khaser e Ribarma. Questi villaggi si trovano nella zona maggiormente colpita dal terremoto. Chi fosse interessato a dare un aiuto può fare un versamento sul conto dell'associazione con la seguente causale: Associazione Helambu, emergenza Nepal. Il numero di Iban è: IT80U0818435640000002156229, presso la Cassa Rurale di Fiemme. Per eventuali informazioni: mari.va@tin.it. La Pro loco Prade Ciconza Zortea di Canal San Bovo da anni aiuta l'associazione Ciao Namastè nella realizzazione della scuola primaria e l'adiacente Punto medico nel villaggio di Randepu. E' stato subito aperto un conto corrente. Le coordinate per gli aiuti sono: Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregno, Ciaonamastè per i terremotati del Nepal, IBAN: IT 51 M 08316 34330 00000001990. A Pergine è durata poche ore la raccolta di indumenti invernali a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. La solidarietà per il Nepal è scattata anche alla caserma dei pompieri volontari di Tassullo e in quella di Gardolo che hanno già consegnato al centro della Protezione civile di Lavis molto materiale. Oggi infatti parte dal Trentino un primo container in direzione di Kathmandu, dove aspettano con urgenza qualsiasi genere di aiuto. In attesa di nuovi invii la raccolta è chiusa.

Da Tassullo vestiti e coperte per il Nepal

TASSULLO La solidarietà per il Nepal è scattata ieri alla caserma dei pompieri volontari di Tassullo, dove in fretta e furia, a cura del vigile del fuoco Roberto Stefanini e colleghi, sono stati raccolti vestiario pesante, coperte, scarponi in buono stato, giacche a vento e altre cose che potrebbero essere utili che ancora in serata sono state conferite al magazzino della Protezione civile di Lavis. Oggi infatti parte dal Trentino un primo container in direzione di Kathmandu, dove aspettano con urgenza qualsiasi genere di aiuto. Come sottolinea Stefanini, la tempestività, viste le difficoltà enormi e le condizioni climatiche proibitive degli sfollati nepalesi, è fondamentale per la sopravvivenza di tante persone inermi e che hanno perduto tutto. (g.e.)

A Telve sfida tra i Guglielmo Tell

Questo weekend in Valsugana arriveranno 448 arcieri. Il merito? Della Compagnia di Povo di Luca Pianesi wTRENTO Due giorni di gare (sabato e domenica), il tutto esaurito da mesi in quanto a partecipanti iscritti (saranno 448), 56 piazzole di tiro allestite su 2 campi diversi che si estenderanno ognuno per circa 3 chilometri tra boschi e campagne. Sono questi i numeri del primo campionato italiano della storia di Bowhunter Fiarc (Federazione italiana arcieri tiro di campagna) fatti sotto l'egida internazionale della Ifaa (la federazione internazionale) che si terrà questo weekend in località Musiera sopra Telve in Valsugana. Ad organizzare questo mega evento sarà la Compagnia di Povo-Arcieri del Moronar un'associazione della collina Est di Trento che conta su 50 soci, ha due istruttori che negli anni stanno crescendo nuove generazioni di arcieri e che da una decina di anni porta i suoi atleti in giro per l'Europa centrando (è proprio il caso di dirlo) medaglie e prestigiosi riconoscimenti anche internazionali. Il suo presidente, Lorenzo Bertotti, infatti, solo l'anno scorso saliva sul podio dei campionati europei di tiro con l'arco da campagna, disputati a Confolens in Francia, agguantando il bronzo nella categoria compound. E sempre in quella manifestazione anche il vice-presidente della Compagnia di Povo, Domenico Cetto, strappava un bronzo e un oro a squadre. «E tutto è nato proprio in terra francese - racconta Cetto - quando parlando con i presidenti delle federazioni e con vari arcieri, italiani e non, ci siamo detti perché non proviamo ad organizzare il primo grande campionato italiano di Bowhunter Fiarc proprio in Trentino. Bisogna, infatti, spiegare che i bowhunter non sono i classici arcieri che tirano al bersaglio circolare, quello delle olimpiadi, per intenderci. Noi tiriamo a delle sagome in tre dimensioni che riproducono le fattezze degli animali dei boschi: cervi, cinghiali, uccelli. E tutte le gare si svolgono proprio nelle foreste, tra gli alberi, in ambienti naturali con qualsiasi condizione climatica». Un tempo la Fiarc era nata come federazione degli arcieri che praticavano quella che per molti era una simulazione della caccia e la c finale dell'acronimo stava proprio per cacciatori. «In realtà con la caccia non centra niente - aggiunge Cetto - e anche per non creare fraintendimenti a cacciatori si è sostituito di campagna. Noi non facciamo assolutamente male a nessun animale. Anzi questo sport permette proprio di avvicinare famiglie e appassionati alla natura e al tempo stesso di coltivare l'arte del tiro con l'arco in maniera, però, più istintiva rispetto alle gare olimpiche». Il tiro con l'arco da campagna, infatti, è una disciplina che porta i partecipanti alle diverse gare a stare in costante movimento. Le competizioni si dipanano su spazi anche di 3 chilometri attraverso boschi, sentieri e campi lungo i quali sono posizionate le piazzole e i punti ristoro. Come in una gara di golf ad ogni piazzola l'arciere si ferma prende la mira e cerca di centrare il bersaglio per poi spostarsi alla prossima piazzola. «Le gare possono durare anche 6-7 ore - prosegue il segretario della Compagnia di Povo Andrea Adami - e necessitano, per essere organizzate, di molto impegno. Una manifestazione come quella che andiamo ad ospitare nei prossimi giorni, qual è il primo campionato italiano della storia con regole internazionali, coinvolge tutto il territorio sul quale si svolge: al nostro fianco ci sono l'Apt Valsugana e Tesino e il Comune di Telve, c'è la protezione civile di Trento e i vigili del fuoco di Telve che ci aiuteranno con le tensostrutture che faranno da campo base dell'evento; ci saranno gli Alpini e i Fanti di Televe che ci aiuteranno per i pasti e poi gli sponsor delle Casse Rurali di Trento e Valsugana Tesino, la Pro Loco di Telve e la Vacanze in Baita che ci hanno dato una mano economicamente. Noi, infatti, siamo tutti volontari e alla fine non potremo nemmeno partecipare alle gare perché siamo stati noi ad allestire piazzole e campi di gara e quindi ne conosciamo i segreti, sappiamo a che distanza sono messi i bersagli e quindi se partecipassimo avremmo un vantaggio rispetto agli altri iscritti che verranno da tutta Italia». Tutto è pronto, dunque, in località Musiera, in Valsugana, per questo grande evento che tra partecipanti, famiglie e appassionati porterà nei boschi sopra Telve qualche migliaio di persone, per una tre giorni di sport e di divertimento a stretto contatto con la natura. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Morti in Nepal, ora riportiamoli a casa»

«Morti in Nepal, ora portiamoli a casa» - Cronaca - Trentino Corriere Alpi

«Morti in Nepal, ora portiamoli a casa»

L'obiettivo del soccorso alpino con Rosati e Corona impegnati sul posto. La Provincia di Trento ha dato la disponibilità a inviare uomini e mezzi di Andrea Selva

Tags terremoto nepal

29 aprile 2015

TRENTO. «Ora riportiamoli a casa». Gli amici del soccorso alpino vogliono che la salma di Oskar Piazza e della collega marchigiana Gigliola Mancinelli, travolti da una valanga nel villaggio nepalese di Langtang, tornino a casa. Un obiettivo a cui contribuirà Piergiorgio Rosati, l'elicotterista trentino che era volato in Nepal per un periodo di volontariato (una missione programmata prima del terremoto) e che subito si è messo al servizio della macchina dei soccorsi. Ieri il pilota trentino ha promesso: «Nei prossimi giorni cercheremo di recuperare Oskar e Gigliola. In questa operazione c'è una parte emozionale molto forte, perché Oskar era un amico vicinissimo, con cui lavoravo spessissimo a bordo dell'elicottero, esattamente come Gianpaolo Corona (l'alpinista del Primiero che era impegnato in una spedizione con il collega valdostano Francoise Cazzanelli, ndr) che verrà con me a prenderlo».

Ieri Rosati ha inviato alcune fotografie del villaggio di Langtang, distrutto da una valanga di neve e pietre che aveva un fronte di 700-800 metri e un'altezza di 200 metri e ha descritto una situazione drammatica: «Ci sono molte persone in difficoltà, tu atterri con l'elicottero e ne puoi portare via 5 o 6 per viaggio e questi vogliono saltar su in 50: è quasi una guerra civile, per cui bisognerebbe andare dentro armati. Se domani il tempo è migliore riusciremo a portarne via tantissimi».

Volando con l'elicottero Rosati ha visto molti paesini distrutti senza anima viva: «Se questi paesini erano abitati, vuol dire che sono tutti là sotto. Ci sarà un grandissimo lavoro per tirare fuori queste persone. La valanga che ha colpito Langtang mi ricorda tantissimo la Valtellina - ha detto ancora Rosati - con questo soffio di vento che ha abbattuto gli alberi di fronte, che era un misto di ghiaccio e terra. I ghiacciai sono diventati grigio scuro per via della tantissima polvere».

Il problema è portare le salme da Langtang a Kathmandu, dove poi potranno essere imbarcate su un volo della protezione civile italiana. Luisa Zappini, compagna di Oskar Piazza, ha manifestato ancora l'intenzione di raggiungere il Nepal per vedere il corpo del compagno di vita, di lavoro e di avventure in alta quota. Secondo il racconto di uno dei compagni di Piazza - Nanni Pizzorni - il soccorritore trentino sarebbe stato estratto ancora in vita dalle macerie, per morire poco dopo. I corpi di Renzo Benedetti e Marco Pojer sono nella stessa zona e un grosso aiuto per il loro recupero potrà venire dal fassano Attilio Dantone, anche lui soccorritore alpino, gestore del rifugio Viel del Pan, che è riuscito a salvarsi da una frana rifugiandosi sotto una roccia e ora è a Kathmandu con l'altra trentina superstite, Iolanda Mattevi.

Intanto la Provincia autonoma di Trento ha dato la disponibilità a intervenire nell'ambito di un'operazione di soccorso italiana, mettendo a disposizione uomini con competenze alpinistiche (si parla di quattro o cinque uomini del soccorso alpino) e mezzi: «Sarà il dipartimento nazionale di Protezione civile a indicare i modi e i tempi di un nostro intervento» ha detto il dirigente della Protezione civile trentina, Roberto Bertoldi. Mentre il presidente del soccorso alpino trentino - Adriano Alimonta - ha detto che i soccorritori presenti sul posto (perché erano in Nepal per altri motivi) sono già stati coinvolti nelle operazioni di soccorso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags terremoto nepal

Protezione Civile: in tre in partenza per il Nepal, i trentini donano maglioni e sacchi a pelo

Protezione Civile: in tre in partenza per il Nepal, i trentini donano maglioni e sacchi a pelo

Giornata di raccolta oggi in molte caserme dei Vigili del Fuoco, sedi Sat, Soccorso Alpino e Croce Bianca. In mattinata la riunione della Protezione Civile: saranno in tre a raggiungere i due trentini già operativi in Nepal

Redazione 29 aprile 2015

Storie CorrelateNepal: la Provincia apre il fondo per le donazioni con 50mila euro, possibile missione della Protezione CivileTragedia in Nepal: il Filmfestival donerà 1 euro per ogni biglietto venduto

Tre uomini della Protezione Civile sono pronti a partire per il nepal, dove raggiungeranno gli altri due trentini, Giampaolo Corona e Piergiorgio Rosati, già impegnati in azioni di soccorso alla popolazione. E' quanto emerso dalla riunione che si è svolta questa mattina presso la sede della Protezione Civile provinciale.

Annuncio promozionale

Nella giornata di oggi sono state moltissime le iniziative di raccolta di abiti invernali e sacchi a pelo presso da destinare alla popolazione nepalese. La raccolta si è svolta presso le caserme dei Vigili del Fuoco di Gardolo e Cognola, la sede Sat di Mezzocorona, la sede del Soccorso alpino di Pergine e presso la Croce Bianca di Trento. In molti casi in una sola giornata di raccolta si è raggiunto il limite della capienza prevista.